



VIII LEGISLATURA

LVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 27 novembre 2007
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Ada SPADONI URBANI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 273

Art. 45 e art 82 - ultimo comma - della L.R. di contabilità

28/02/2000, n. 13 - assestamento del bilancio di previsione

dell'esercizio finanziario 2007 e reiscrizione di somme stanziare

a fronte di entrate a destinazione vincolata non utilizzate entro

l'esercizio 2006 - modificazioni ed integrazioni delle LL.RR.

29/03/2007, n. 7 e 30/03/2007, n. 9

pag. 2



Presidente	pag. 2, 17, 19, 20
Brega, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 2
Modena, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 5
Lignani Marchesani	pag. 6, 7
Spadoni Urbani	pag. 9, 20
Zaffini	pag. 11, 21
Ass. Riommi	pag. 12
Laffranco	pag. 20

- Question Time -

Oggetto n. 134

Rinuncia da parte del Comune di Norcia alla realizzazione di n. 10 alloggi di edilizia residenziale pubblica

Presidente	pag. 22
Cintioli	pag. 22
Ass. Stufara	pag. 23, 25
	pag. 23

- Sospensione Question Time -

Oggetto n. 4

Restituzione delle somme della cosiddetta busta pesante concessa a seguito di eventi sismici - intervento presso il Governo Nazionale ai fini della modificazione dell'art. 27 del Disegno di Legge Finanziaria 2008 relativamente alla misura della percentuale da restituire, nonché ai tempi di restituzione

pag. 25

Oggetto n. 274

Eventi sismici dell'anno 1997 - intervento presso il Governo Nazionale volto dall'ottenimento della piena attuazione, nell'ambito della legge finanziaria 2008, degli impegni assunti dal governo medesimo

Presidente	pag. 25, 26, 47
Laffranco	pag. 26, 47
Cintioli	pag. 30, 44
Riommi	pag. 33, 40, 44
Tracchegiani	pag. 37
Spadoni Urbani	pag. 39, 40
Masci	pag. 41
Melasecche Germini	pag. 48



VIII LEGISLATURA

LVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 27 novembre 2007
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Ada SPADONI URBANI

INDICE

- QUESTION TIME -

Oggetto n. 132

**Ampliamento della discarica di Belladanza sita in
territorio del Comune di Città di Castello - necessità
di soluzioni alternative - intendimenti della G.R. al riguardo**

Presidente

Lignani Marchesani

Ass. Bottini

pag. 49

pag. 49

pag. 49, 51

pag. 50

Oggetto n. 121

**Grandi opere infrastrutturali di prevista realizzazione
nel territorio regionale alla luce di quanto recato dal
disegno di legge Finanziaria nazionale 2008**

Presidente

Laffranco

Ass. Mascio

pag. 52

pag. 52

pag. 52, 54

pag. 53



Oggetto n. 106

Intendimenti della G.R. con riferimento alla preoccupante situazione della F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra)

Presidente

Mantovani

Ass. Mascio

pag. 55

pag. 55

pag. 55,57

pag. 56

Oggetto n. 123

Provvedimenti ai fini della messa in sicurezza della S.S. n. 71 in territorio del Comune di Orvieto - Via dei Tigli - Ciconia

Presidente

Rossi

Ass. Mascio

pag. 58

pag. 58

pag. 58,59

pag. 59

Oggetto n. 115

Voci di un possibile passaggio di gestione della tratta ferroviaria Terni-L'Aquila da Trenitalia alla F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra)

Presidente

Mantovani

Ass. Mascio

pag. 60

pag. 60

pag. 60, 63

pag. 61

Oggetto n. 136

Stanziamenti previsti dal disegno di legge Finanziaria nazionale 2008 a favore di Trenitalia necessari a garantire il mantenimento delle attuali due coppie giornaliere di treni Intercity Roma - Perugia e ad assicurare un migliore servizio di trasporto ferroviario in Umbria

Presidente

Spadoni Urbani

Ass. Mascio

pag. 63

pag. 63

pag. 63, 66

pag. 64

- TERMINE QUESTION TIME -

Oggetto n. 3

Immediata revoca della deliberazione giunta recante: Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali approvato con atto del Cons. regionale n. 437 del 20/12/2004 e istruttoria A.I.A. (autorizzazione integrata ambientale) - sottoposizione da parte dell'esecutivo al Cons. medesimo, per competenza, dei contenuti della delib. suddetta

Presidente

De Sio

Nevi

Brega

Lupini

Carpinelli

pag. 70

pag. 70, 102

pag. 71, 100

pag. 76

pag. 78

pag. 80

pag. 83



Dottorini	pag. 85
Rossi	pag. 89
Lignani Marchesani	pag. 93
Ass. Bottini	pag. 96



VIII LEGISLATURA LVI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.50.

PRESIDENTE. Colleghi, prendete posto, cominciamo, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Come sapete, non c'è bisogno del primo appello secondo il nuovo Regolamento, quindi possiamo iniziare i lavori.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 57 del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 20 novembre 2007. Se non ci sono osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'Art. 48, comma terzo, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta Regionale ha dato notizia, ai sensi dell'Art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

n. 165 del 21/11/2007, concernente: "Fondazione per la conservazione ed il restauro dei beni librari con sede in Spoleto (PG). Designazione del rappresentante regionale nel Consiglio di Amministrazione".

Comunico altresì al Consiglio che rispetto alla discussione prevista della mozione relativa alla busta pesante, analogamente a quanto accaduto precedentemente in occasioni simili e anche rispetto a quanto deciso nella Conferenza dei Presidenti, viene presentata una



mozione a firma della maggioranza sullo stesso argomento (atto n. 1095), la cui discussione verrà unificata quando tratteremo la discussione della mozione stessa, quindi la mozione venga distribuita ed iniziamo la discussione sull'ordine del giorno di questa mattina.

Come sapete, discuteremo l'assestamento di bilancio, question time e mozioni. Naturalmente l'ordine dei lavori potrà subire un assestamento a seconda della durata della discussione sull'atto con cui iniziamo i lavori. C'è anche il problema di fare una question time con il copia - incolla, come dice il Consigliere De Sio, per le presenze incrociate degli assessori e degli interroganti.

A questo punto, sono anche presenti tutti i relatori, direi di aprire la seduta discutendo l'oggetto n. 273.

OGGETTO N. 273

ART. 45 E ART 82 - ULTIMO COMMA - DELLA L.R. DI CONTABILITÀ 28/02/2000, N. 13 - ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2007 E REISCRIZIONE DI SOMME STANZIATE A FRONTE DI ENTRATE A DESTINAZIONE VINCOLATA NON UTILIZZATE ENTRO L'ESERCIZIO 2006 - MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLE LL.RR. 29/03/2007, N. 7 E 30/03/2007, N. 9.

Relazione della Commissione Consiliare: I (Referente)

Relatore di maggioranza: Consr. Brega (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Modena (relazione orale)

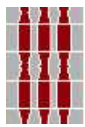
Tipo atto: Disegno di Legge Regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1710 del 30/10/2007

Atti numero: 1061 e 1061/Bis

PRESIDENTE. Abbiamo due relatori: relatore di maggioranza il Consigliere Brega e relatore di minoranza la Consigliera signora Modena, sono presenti tutti e due. La parola al Consigliere Brega.

BREGA, Relatore di maggioranza. L'assestamento di bilancio, disegno di legge all'esame del Consiglio, è disciplinato dall'Art. 45 della legge regionale 13/2000. Esso rappresenta una variazione al bilancio strettamente connessa con il contenuto del precedente esercizio



finanziario con compiti specifici, ed in particolare provvede: all'aggiornamento dell'ammontare dei residui attivi e passivi della chiusura dell'esercizio precedente; all'aggiornamento dell'eventuale avanzo e disavanzo dell'esercizio precedente; all'aggiornamento dell'ammontare del fondo di cassa all'inizio dell'esercizio in corso; alla revisione delle poste in bilancio alla luce delle mutate esigenze derivate dalla gestione di questa prima dell'esercizio finanziario. Oltre a dare attuazione all'Art. 45, con il presente disegno di legge si dà anche attuazione al comma 6 dell'Art. 82 della legge regionale 13/2000, con cui si prevede l'obbligo della reiscrizione della competenza all'esercizio successivo e per le medesime finalità delle somme stanziare al precedente a fronte di entrate a destinazione vincolata e non utilizzate entro il 31 dicembre di ogni anno.

Vengono rispettati gli obiettivi e gli indirizzi indicati nel DAP 2007 (Documento Annuale di Programmazione) quali: variazione delle aliquote dei contributi propri regionali, stabilizzazione degli adempimenti a livello del precedente esercizio, salvaguardia delle politiche regionali di settore, prosecuzione dell'opera di risanamento, contenimento delle spese e funzionamento e delle spese per il personale regionale, rispetto degli equilibri di bilancio ai sensi del primo comma dell'Art. 45 della legge 13/2000.

Il presente provvedimento prevede altresì la modifica della legge regionale 7/2007, nonché la legge regionale dell'assestamento, rappresenta quindi una particolare figura di variazione di bilancio.

Per quanto concerne l'esercizio in corso la variazione prevede circa 5.100.000,00 euro di risorse disponibili che derivano da un significativo risparmio della gestione attiva del debito, cioè risparmio sulle spese per gli interessi, che sommato ad alcune maggiori entrate, recupero dell'evasione fiscale e relative sanzioni, in particolare per il bollo auto, ma entità modesta, nel netto della variazione, comprensive di alcuni settori.

La manovra finanziaria per l'anno 2007 è finanziata dall'adeguamento di stanziamenti nei seguenti settori: 690.000,00 euro, che nel dettaglio riguardano il rifinanziamento dello spettacolo e co-finanziamento del progetto Umbria Spettacolo per 240.000,00 euro, il finanziamento sulla legge sulle bande musicali umbre 80.000,00 euro, edilizia sportiva 300.000,00 euro, 70.000,00 euro per il sistema musei e biblioteche; 877.796,00 euro per le politiche dell'agricoltura e foreste, di cui in particolare 250.000 euro obbligatori per l'adeguamento del finanziamento per il contenimento degli incendi boschivi, 120.000,00 euro per la valorizzazione dei territori montani e collinari, per il co-finanziamento di programmi di iniziativa comunitaria 205.000,00 euro.



Per il sistema produttivo agricolo ed il sistema informativo per l'agricoltura 302.000,00 euro. 1.726.000,00 euro complessivi per lo sviluppo economico ad attività produttive, per intervenire a favore dell'artigianato 70.000,00 euro, per Umbria Film Commission 40.000,00 euro, per interventi a favore della piccola e media impresa del commercio 180.000,00 euro, per intervenire a favore dell'A.Di.S.U. 170.000,00 euro, per l'Azienda Promozione Turistica 121.000,00 euro, per l'innovazione tecnologica 100.000,00 euro, per il saldo del co-finanziamento del progetto ministeriale Umbria 2000 un contributo di 200.000,00 euro.

Per intervenire a favore della programmazione turistica 120.000,00 euro, per l'incremento del programma di Sviluppumbria 1.025.000,00 euro. 400.000,00 euro per l'incremento delle dotazioni in materia di servizi socio-educativi per l'infanzia. A tal fine va ricordato l'impegno politico di 1.000.000,00 di euro in più, 600.000,00 nella sede di bilancio e 400.000,00 in sede di variazione. 120.000,00 euro per l'agenzia Umbria Ricerche, 100.000,00 euro oltre a quelli già previsti in sede di bilancio per la Fondazione Umbria contro l'Usura a seguito dell'ordine del giorno approvato in Consiglio regionale. 180.000,00 euro sul Piano del riordino territoriale, funzioni associate dei Comuni. 600.000,00 euro per il finanziamento della Legge regionale 26 relativa al Segretariato delle Nazioni Unite per lo studio dell'acqua. Questa è la variazione interna ad altre voci riguardanti l'ambiente.

Quindi le economie effettive e le maggiori entrate servono complessivamente a finanziare quanto sopra.

Per quanto concerne il livello del ricorso al mercato in sede di assestamento viene riconfermato quello che era previsto in sede di previsione come limite massimo. Per le spese per il personale e funzionamento si raggiunge l'obiettivo prefissato dal DAP, si registra sostanzialmente una tendenza di riduzione per la prima, mentre per quanto concerne quella di funzionamento si registra un leggero aumento che complessivamente comporta una riduzione rispetto all'anno precedente di circa 671.000,00 euro. C'è una riduzione dei residui attivi di -990.000,00 euro e dei residui passivi per -690.000,00 euro, così come la redistribuzione dei residui spesi, la reiscrizione dell'avanzo vincolato e la reiscrizione per il settore di intervento.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 14 novembre u.s., ha esaminato i disegni di legge ed ha espresso sullo stesso a maggioranza parere favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Passiamo alla relazione di minoranza. La parola alla

Consigliera Modena.

MODENA, *Relatore di minoranza.* Noi dobbiamo dire due o tre cose su questo assestamento di bilancio che sono di natura eminentemente politica perché abbiamo ovviamente ascoltato la relazione di maggioranza, abbiamo sentito quello che ha detto l'Assessore Riommi in Commissione. Noi siamo di fronte ad un assestamento di bilancio che non sarebbe l'assestamento di bilancio che farebbe il centrodestra per due motivi di fondo: il primo, lo tratterò in seconda battuta, è quello relativo all'indebitamento, perché questo è un assestamento di bilancio dove si dice la solita tiritera, cioè che va tutto bene in ordine ai conti, madama la marchesa. Noi da una vita continuiamo a dire che non è così, perché c'è stato un uso non chiaro e sicuramente eccessivo di tutto quello che è il sistema dei derivati, ma soprattutto perché nelle scelte di redistribuzione delle risorse, secondo noi, non si fanno delle scelte precise. Allora se l'avessimo fatto noi l'assestamento di bilancio, e guardo un attimo i bilanci dei colleghi di AN, molto probabilmente quattro lire - che vi devo dire? Su un tema di cui parlano tutti: la questione della sicurezza - noi le avremmo sicuramente trovate. La Fondazione contro l'Usura è un intervento emergenziale, non è un intervento strutturale. Allora se noi fossimo al governo di questa Regione e avessimo delle risorse da destinare, noi considereremmo emergenze di questa Regione, da un lato, il problema dell'accesso al credito dell'usura, dall'altro, la questione della sicurezza.

Non solo, noi avremmo pensato nell'assestamento al bilancio di dare corpo in modo molto più concreto, tenendo conto delle scelte esigue che sono state fatte a livello nazionale per quello che riguarda il fondo delle vittime del lavoro. Io qui vi apro e vi chiudo una parentesi, la apro e la chiudo ai signori della sinistra, visto che ne parlano spesso, ma poi, probabilmente, non seguono quelli che sono gli atti concreti: a livello nazionale lo sapete tutti, credo, è stato fatto il finanziamento del Fondo per le vittime degli infortuni sul lavoro, pare una grossa cifra, 2.000,00 euro, viene ripartita con 1.500,00 euro a testa nel caso di un morto, cioè questo è il conto, io mi vergogno a dirlo, ma lo dico in quest'aula perché bisogna saperlo. La Regione dell'Umbria ha fatto un suo particolare fondo, e ha fatto bene, lo finanziasse, invece che sparpagliare quelli che sono i finanziamenti secondo noi tappando un buco qua e là nei vari settori, facesse tre scelte. Noi indichiamo queste tre: l'usura ed il credito crediamo che vada finanziata di più; la questione della sicurezza, ne parlano tutti, naturalmente noi no perché questa è una caratteristica, cioè noi parliamo sempre di altre cose rispetto a quello che succede nella società regionale; il fondo per le

vittime sugli infortuni sul lavoro, perché queste, secondo noi, sarebbero state le scelte minimamente qualificanti di un assestamento di bilancio, soprattutto se c'è il fiocchetto del fatto che la Regione non sarebbe indebitata, cosa su cui noi continuiamo ad avere dei dubbi.... (*Brusio in aula*)... Presidente, stia tranquillo, quando si tratta di fare la vetrina, quando si tratta di vedere quali sono le scelte, siccome bisogna mettere la famosa spina, ovviamente la cosa è ben diversa.

PRESIDENTE. Consigliere, il richiamo è generale per l'Aula, prego, Colleghi.

MODENA, Relatore di minoranza. Sull'indebitamento l'Assessore quando ha fatto la relazione in I Commissione ha detto: questo è un assestamento che dimostra che questa Regione ha i conti in ordine, noi non siamo d'accordo e continuiamo a dire, non ci stancheremo, che il dato che invece ci risulta è un altro dato, che vede l'Umbria e l'umbro con i suoi cinquemila e rotti euro a testa come il soggetto più indebitato d'Italia, che dietro a quella che viene definita una semplice ristrutturazione del debito tramite la trasformazione dei mutui, cioè in realtà è una operazione molto più complessa che, a nostro avviso, abbiamo detto anche questo, mette a repentaglio quelle che sono per il futuro le casse della Regione e soprattutto il debito pro-capite dell'Umbria e quindi contestiamo di fondo quella che è la descrizione di questa manovra di assestamento, perché non condividiamo il giudizio sull'indebitamento e quindi significa che non è in linea né con il DAP né, nello specifico, con quello che è il bilancio. Quindi il nostro è un giudizio negativo sotto il profilo dell'analisi sull'indebitamento, delle scelte su cui vengono posizionate le risorse ed è il motivo per cui noi questo assestamento di bilancio ovviamente non lo votiamo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, apriamo la discussione generale sull'atto.

LIGNANI MARCHESANI. Chiediamo tre minuti di sospensione.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di tre minuti, diciamo dieci ragionevolmente? Per analizzare gli emendamenti. Va bene, dieci minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 11.10.

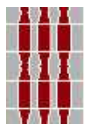
La seduta riprende alle ore 11.20.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Colleghi, siamo in discussione generale, riprendiamo i lavori. La parola al Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Poche considerazioni che integrano quanto detto e condiviso dalla collega Modena. Sono considerazioni di carattere procedurale ed anche sostanziale, perché partono dal presupposto che è ormai una prassi ripetuta, che è vero che l'assestamento di bilancio è forse l'unico documento, l'unica legge che noi approviamo in tutte queste legislature nel tempo previsto, ma è altresì vero che l'assestamento di bilancio dovrebbe essere, come poi si evince in maniera evidentissima all'Art. 1, la conseguenza della chiusura, avrebbe come conseguenza, ha delle conseguenze all'interno della norma stessa, la chiusura del consuntivo del 2006.

Oggi questo consuntivo è ancora all'esame dei Revisori dei Conti ed è di tutta evidenza che è abbastanza incongruo, è assolutamente incongruo che all'Art. 1 si dica che il saldo finanziario negativo alla chiusura dell'esercizio finanziario 2006 è accertato in euro 150.592.095,11. Cioè il primo articolo dell'assestamento finanziario parla appunto del disavanzo, non avevamo dubbi, che è appunto certificato da un consuntivo che il Consiglio regionale ancora oggi non ha potuto ovviamente analizzare nella sua congruità.

Continuo con l'Art. 2, perché è di tutta evidenza che la legge di assestamento, e non è la prima volta, perché questo avviene ogni anno, provvede di fatto alla copertura con l'accensione di ulteriori mutui, quindi indebitamento ulteriore, checché se ne dica, perché quando si recita: "Per far fronte al disavanzo finanziario di cui all'Art. 1 determinante dalla mancata stipulazione di mutui autorizzati etc., etc.", fino all'importo complessivo di 150.592.000, cioè quelli detti prima, "per una durata massima di anni 40 a decorrere dal 2007 con un valore massimo di ammortamento di euro 1.600.000", cioè questa autorizzazione, la Giunta Regionale è autorizzata ad assumere questi ulteriori mutui. È di tutta evidenza che questa è una strada dell'indebitamento, che è quello che era stato denunciato nelle settimane scorse dai gruppi di centrodestra e che qui è certificato nero su bianco, perché uno si può in qualche modo arrampicare sugli specchi, dire che questi non sono veri e propri debiti perché fanno parte di un contesto più ampio in cui c'è una certificazione che dice che la Regione dell'Umbria è solvibile, tutto quanto vero, o presuntamente vero, è di tutta evidenza che noi continuiamo non soltanto ad indebitare noi



stessi ma continuiamo ad indebitarci per future generazioni.

A questo si aggiungano poi le problematiche mai risolte delle reiscrizioni che sono contesti che di fatto determinano una mancanza di programmazione e mentre negli altri anni, guardate bene, potevate tranquillamente affermare: "Sì, ma le reiscrizioni ci sono perché non c'è un flusso di cassa virtuoso tra il Governo, la Regione e gli Enti locali", oggi, beh, questa responsabilità se prima era una affermazione di natura politica oggi diventa un'affermazione di natura istituzionale. Questo è tutto ascrivibile in qualche modo alle giunte e ai governi di centrosinistra.

Concludo entrando un attimo nel merito, cosa che ha fatto già la collega Modena, ma nell'analisi di questi emendamenti, che poi mi ricordo bene, se non vado errato, in Commissione, l'Assessore aveva detto: "Abbiamo da distribuire più fondi, più risorse", perché eravamo stati di manica corta nel preventivo, poi abbiamo visto che invece questi soldi ci sono. Beh, ci sono più soldi, ma ci sono evidentemente più debiti, quindi non è una virtù, un risparmio, un'economia, ma è evidentemente una disponibilità di poter erogare più quattrini grazie appunto all'indebitamento che prima ho ricordato... Sì, però dopo mi rispondi, perdonami.

Nel merito degli emendamenti vorrei sottolineare appunto la navetta di 180..., scusatemi un attimo e vado concludere, la navetta di 180 mila euro che dalle Comunità Montane erano transitate alle varie forme di autonomie locali e che oggi ritornano alle Comunità Montane, per sottolineare lo stato di difficoltà evidente in cui si trovano questi Enti sia dal punto di vista finanziario sia, ed andiamo ovviamente alla finanziaria che è in via di approvazione in Parlamento, alla loro crisi di natura istituzionale. Di fatto questo è l'intervento che permette ad alcune comunità di poter guardare almeno a domani chiudendo gli assestamenti di bilancio entro la fine del mese, ma è di tutta evidenza che la loro crisi istituzionale è assolutamente irreversibile e viene e si evidenzia in tutta la sua incapacità normativa, la legge di riforma fatta appunto in questo Consiglio regionale prima della pausa estiva, che è di fatto superata dalla Legge Finanziaria e che un palliativo, così come era stato fatto all'epoca di taglio di poltrone, di razionalizzazione, che oggi a soli cinque mesi dalla sua approvazione, a soli cinque mesi dalla sua non messa in funzione perché il Decreto del Presidente della Giunta Regionale non ha mai visto la luce, dichiara ed evidenzia tutta l'insussistenza, insomma abbiamo cercato di dare insieme ai colleghi di centrodestra un quadro generale di quella che è la situazione della Regione e dei suoi organi derivati ad oggi e questo è un panorama che non condividiamo, è un panorama che

non ci rassicura, è un panorama che anzi va verso un indebitamento maggiore e che dimostra oggi, proprio nell'articolato della legge medesima, come questo assestamento di bilancio sia un ulteriore passo verso una Regione che non condividiamo, verso un indebitamento, verso la fruizione di risorse che in realtà diventano sempre più virtuali e mai sostanziali, mai collegata ad una economia reale che sta ovviamente segnando il passo.

Chiudo pensando che non possiamo correre come Consiglio Regionale istituzionalmente sempre dietro a questioni di carattere procedurale e credo che dobbiamo mettere ordine per poter seguire in maniera più consona come Aula tutti questi atti di bilancio che si susseguono nel corso dell'anno per dargli in qualche modo un ordine cronologico certo, legato ad una contingenza certa, tenendo presente un panorama politico normativo che chiaramente ha delle sue esigenze e l'inadeguatezza della legge di contabilità è sotto gli occhi di tutti, anche perché ad oggi fra poco dovremmo ridiscutere in Prima Commissione di nuovo l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio, cosa che si perpetua sia nel merito, perché evidentemente la Regione non è capace di chiudere il bilancio preventivo per il 31 dicembre, ma anche ovviamente nel metodo perché è di tutta evidenza che con la chiusura della Legge Finanziaria a dicembre in Parlamento non c'è la possibilità reale di poter evitare l'esercizio provvisorio e quindi credo che dovremmo mettere mano normativamente per dare un quadro più certo sia alla comunità regionale ma anche soprattutto a coloro che sono chiamati ad analizzare, ad approvare, a prendersi le responsabilità di quelli che sono appunto i flussi di cassa, di quella che è l'allocazione delle risorse, di quelle che sono appunto le possibilità di sviluppo della nostra Regione nei prossimi anni. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Io non ho altre richieste di intervento. Consigliera Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Anche se l'Assessore ha detto che oggi sarà feroce, io ho intenzione di rischiare lo stesso di cadere nelle sue brame e di mettere in evidenza un dato che nella mia immensa ignoranza ho però riscontrato, e voglio andare sul campo del socio-sanitario, perché io non leggo la leggina sola, io mi sono letta tutto l'assestamento della spesa e l'assestamento delle entrate e l'assestamento della spesa, ho perso quattro ore ieri sera

per leggermi tutto, e ci sono dei dati che mi sembra importante esaminare insieme.

Andando, per esempio, proprio negli ubp relativi alla promozione della salute, ho potuto notare - questo lo dico a Ronca che tanto si è speso per assicurare che il nosocomio di Castiglione del Lago in ogni caso venga ristrutturato in attesa che venga realizzato il prossimo - che per gli investimenti relativi alla ristrutturazione ed ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico ci sono 3.613.000,00 in meno, quindi "lasciate ogni speranza, oh voi che entrate". Ma poi la cosa che più mi è balzata agli occhi sono gli 84.000,00 euro in meno a prevenzione incidenti sul lavoro. Mi dispiace che non ci sia qui il collega Vinti, non lo so se si sia reso conto che gli incidenti sul lavoro hanno 84.000,00 euro in meno. Per l'educazione e la promozione della salute ci sono circa 1.500,00 euro in più, questo è veramente importante. La cosa che però mi è saltata agli occhi soprattutto è il capitolo che riguarda il finanziamento dei LEA. Voi sapete che i LEA sono i livelli di assistenza sanitaria, praticamente la cura, i soldi che si spendono per curare coloro che hanno necessità del servizio sanitario regionale.

All'ubp 12.1.005, la cui descrizione è "Finanziamento degli oneri di assistenza sanitaria", vediamo che sono stati tolti 40.234.431,93 euro; subito sotto c'è un altro ubp 12.1.006, e c'è scritto "Finanziamenti di disavanzi pregressi delle aziende sanitarie o quote arretrate" 37.300.410,00 euro, questo significa che si toglie dalla cura e si pagano i debiti delle aziende pregressi.

Ora, potrebbe essere che le aziende abbiano fatto debiti per mancanza di risorse per curare la gente, ce lo dirà l'Assessore alla Sanità, fatto sta che per pagare i debiti delle aziende sanitarie si spostano i soldi dai LEA e così si bilancia la spesa in entrata ed in uscita, questo naturalmente se noi leggiamo la tabella E o la tabella C che delinea le spese, non ce ne accorgiamo, ma se noi leggiamo bene la politica delle entrate e la politica delle uscite, forse ci rendiamo un attimo conto di più di che cosa c'è scritto. Come, per esempio, altra cosa, altri 328.000,00 euro sono stati tolti per le spese del funzionamento del sistema informativo.

Poi andiamo nel sociale. Ho visto, per esempio, per la maternità, per l'infanzia e l'adolescenza ci sono solo 19.000,00 euro. Mentre per la sicurezza dei cittadini, sempre nel capitolo Direzione sociale, all'ubp 13.1.011, vengono tolti ai già pochi 779.114,00 previsti per la sicurezza dei cittadini, 188.000,00 euro; in un momento come questo si effettua il bilancio, togliendo, non dando più risorse per la sicurezza dei cittadini, ma togliendo 188.514,00 euro, quindi i 779.000,00 euro sono 590.000,00 euro. Ed andiamo

avanti.

Invece si spendono: programmazione strategica ed economica spese per la valutazione dei progetti, cioè 188 per la sicurezza si tolgono, però se ne aggiungono 215 per le strutture che dovranno valutare i progetti che si presentano a finanziamento economico, se sono validi o non validi, perché la nostra struttura evidentemente non è in grado di farla senza avere dei consulenti sopra.

Ci sarebbero anche tante altre cose da porre in evidenza, per esempio, mancano dei soldi per favorire il lavoro, se vado a guardare gli ubp relativi al comparto economico possiamo vedere che a Sviluppumbria è stato dato, già le erano state date parecchio risorse con il bilancio, adesso si aggiungono a quelle già date 1.025.000,00 euro e quindi in totale Sviluppumbria viene ad avere 4.733.373,00 euro. Poi invece vedo che al commercio si toglie, anche alla riqualificazione e tutela ambientale si toglie.

Un'altra cosa che mi piace vedere..., anche per il turismo nel precedente bilancio avevamo visto che per il turismo erano state date risorse aggiuntive con l'emendamento successivo, invece anche al turismo si tolgono per gli investimenti turistici e si danno per le attività, per gli operatori turistici, ma anche per il settore turismo guardando il totale ci sono 3.376.914,00 euro in meno. La cultura, invece, ha avuto più risorse, ma soprattutto l'ha avuto l'A.Di.S.U., l'ha avuto per lo studio universitario, per lo spettacolo c'è poco, per i musei e beni culturali quasi niente, mentre invece c'è per il diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione universitaria 4.045.000,00 euro. Non voglio annoiarvi troppo, senza rientrare nel merito della ristrutturazione dei mutui, per i quali ho chiesto già per iscritto all'Assessore di avere tutti i contratti che ha stipulato per la rinegoziazione dei mutui ed adesso aggiungo, glielo scriverò, che voglio anche le trimestrali di cassa per vedere l'effetto che i derivati hanno sulla nostra economia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Urbani. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Io molto velocemente, Presidente, pregherei l'Assessore se proprio mi può dare un secondo solo di attenzione per due chiarimenti didascalici. Il primo: Assessore, le faccio memoria sul tema del bilancio, evidentemente è connesso il tema dell'indebitamento di questa Regione, le faccio memoria che c'è un'interrogazione scaduta e non risposta che ho già sollecitato con due telegrammi e che gradirei che mi venisse



risposta, è un'interrogazione a risposta scritta, quindi non c'è neanche bisogno dell'aula, bisogna cortesemente che organizza per rispondermi.

La seconda cosa è che oggi il Corriere dell'Umbria, un quotidiano locale diciamo, anticipa alcuni contenuti del DAP ed in particolare ho osservato che gli oneri di servizio al debito, che se non vado errato sono gli interessi che paghiamo sul debito, oltre a probabilmente spese accessorie, anche le rate... quota capitale e quota interessi, in buona sostanza dal 2007 al 2010, su 33 milioni di partenza nel 2010 arriviamo a 53 milioni, in tre anni dal 2007 al 2010 un incremento che partendo a base 33 milioni attuali sarebbe di circa 20 milioni, quindi 20 milioni su 32 milioni siamo intorno al 65% in tre anni, dà l'idea di una dinamica da chiarire, è un dato che balza agli occhi, io le sto facendo una domanda non avendo minimamente approfondito l'argomento perché l'ho letto un'ora fa sul giornale, se cortesemente nel suo intervento ci saprà dire qualcosa perché mi sembra argomento pertinente alla materia che stiamo trattando. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, può intervenire l'Assessore Riommi, prego.

ASSESSORE RIOMMI. Io provo ad essere il più veloce possibile nei limiti dell'atto, rassicurando la Consigliera Urbani rispetto alla battuta di prima, però con alcuni elementi di precisazione che sono necessari. Il primo: noi con questo atto compiamo due operazioni sostanziali, uno è la verifica degli equilibri di bilancio al 30 di novembre, il secondo, laddove ce ne sia opportunità e necessità, disponiamo variazioni, la cosiddetta variazione di bilancio, che intanto è possibile in quanto ci siano opportunità o necessità di finanziare maggiormente alcuni capitoli, ma corrispondentemente in quanto dall'equilibrio di bilancio emergono maggiori risorse. Lo dico perché non è questione di essere feroci, ma un minimo di confronto concreto, si può finanziare maggiormente qualche capitolo di spesa se c'è più soldi, non se c'hai più debiti, visto che c'è una cifra che è sempre uguale ed è lo zero del documento contabile. Quindi prima parte dell'atto, perché altrimenti con le confusioni si cerca di non discutere nel merito e di non dare una informazione precisa su quello che stiamo facendo.

Dicevo, la prima parte dell'atto, la verifica degli equilibri, in base alla nostra legge regionale consiste nella verifica sostanzialmente che rispetto alle previsioni del bilancio iniziale, del bilancio di previsione, non vi siano scostamenti tali da obbligare a metterci le mani, ovvero

laddove ci fossero questi scostamenti prendere i provvedimenti necessari, contestualmente, nella verifica degli equilibri, c'è l'attestazione nel rispetto del Patto di Stabilità interno, c'è la verifica del ricorso ai livelli di indebitamento. Anche qui questa è la Regione - Ente, non è che la Regione fa ricorso all'indebitamento per pagare le spese, perché questa è una cosa che può riguardare, non lo consiglio, le imprese private o i privati cittadini o lo Stato, che ha un altro tipo di contabilità. Gli Enti locali e le Regioni fanno ricorso all'indebitamento per finanziare esclusivamente investimenti, lo dice un documento che si chiama Carta Costituzionale. Quindi quando si parla di livello di ricorso all'indebitamento non ha nulla a che vedere con i debiti, come normalmente uno li capisce, ma con il finanziamento di opere di investimento. Se ci fosse un debito, vede, Consigliera Urbani, non sono feroce, semmai leggermente ironico, se c'è un debito dalla parte corrente del bilancio vanno spostati i soldi a coprire il debito, non si può andare in banca a fare un mutuo perché lo vieta una norma che si chiama Carta Costituzionale, oltre che tutti gli organismi di controllo ed il fatto che nessuna banca fa un contratto di questo genere perché sarebbe nullo.

Dalle verifiche degli equilibri di bilancio emerge esattamente quello che fanno tutti, meno che i Consiglieri di opposizione, che il bilancio è in equilibrio, che il rispetto del Patto di Stabilità anche per quest'anno è stato preciso, che le reiscrizioni e la gestione dei residui evidenzia, pur nel permanere della criticità, perché non è che se cambia il Governo cambiano le dinamiche, un andamento positivo, cioè sono meno i residui sia di parte attiva sia di parte passiva, che significa semplicemente che le procedure di entrata e di uscita sono più efficaci, dopo di chi è la colpa è un altro tipo di ragionamento, rispetto all'anno precedente, così come le reiscrizioni sono minori rispetto all'anno precedente.

Queste sono le verifiche che facciamo, quindi equilibrio di bilancio, stabilità del ricorso all'investimento, rispetto del Patto di Stabilità interno, verifica dell'andamento dei residui e reiscrizioni che evidenziano un andamento migliore rispetto... Gli altri stanno tutti a posto, questi sono migliori. Mi si consenta e finisco qui, perché poi voglio parlare della sostanza vera, mi si consenta una sola battuta: tra l'altro c'è la norma sull'indebitamento rispetto a chi ha sostenuto sui giornali, nelle conferenze stampa, ed anche in quest'aula che ci sarebbe un indebitamento della Regione per circa 5.500.000.000 di euro, basta leggere il disegno di legge che stabilisce qual è il cosiddetto disavanzo finanziario, è vero che la Consigliera Modena diceva che bisogna attaccare la spina, mi passi la battuta, è evidente, siccome c'è una norma che dice qual è il disavanzo finanziario e rispetto a quella c'è

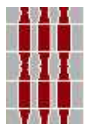


qualche zero di differenza, sarebbe questo il caso in cui i Consiglieri che si sono peritati in dichiarazioni false e fuori luogo, ne prendano atto perché i documenti contabili stanno sul tavolo, perché se non stanno qua dentro vuol dire che i debiti se li sarebbe pagati qualcun altro, ma non credo che nessuno possa sottoscrivere personalmente impegni per miliardi di euro.

Lo dico come battuta perché capisco tutto l'imbarazzo che c'è sempre in queste discussioni dei gruppi di minoranza che al 30 di novembre si trovano mutate le condizioni, mutati i governi, nelle fasi di difficoltà, nelle fasi di espansione, di fronte ad una verifica dell'andamento finanziario della Regione che ci continua a dire la stessa cosa: conti in ordine, disavanzo mantenuto e contenuto per le spese di investimento, capacità di tenuta sotto controllo della spesa sanitaria. Certo, Consiglieria Urbani, c'è uno spostamento di partite, se lei legge la parte della relazione che parla della spesa sanitaria lei vede che il Governo nel 2006 ha rifinanziato la spesa sanitaria delle Regioni sulla base del presupposto che dappertutto... Non c'è problema, sta nel verbale, diciamo ha rifinanziato ed il rifinanziamento serviva per coprire i disavanzi che l'azienda sanitaria aveva maturato. Consiglieria Urbani io volevo essere solo un pochino ironico e non feroce. Le aziende gestiscono le prestazioni dei LEA, se l'azienda A.S.L., l'azienda ospedaliera matura un disavanzo lo matura per i LEA e quindi l'entrata ce l'ha sui LEA, perché non è che con i soldi l'azienda sanitaria ci fa a comprare, come si dice dalle mie parti, le noccioline, ci eroga servizi che sono i LEA e quelli si chiamano finanziamento dei LEA. Quindi se ci danno più soldi per il finanziamento della sanità pubblica universale vengono ritrasferiti alle aziende che sono l'Ente erogatore delle prestazioni.

Chiudo qui per parlare della seconda parte e poi dare quei due o tre chiarimenti che sono stati richiesti. Anche per il 2007, nonostante le difficoltà generali, noi arriviamo al 30 di novembre, con un bilancio non solo in equilibrio, non solo che non richiede provvedimenti di riassetto per mantenere l'equilibrio finale, qual è la funzione come dire verifica, ma che evidenzia in prospettiva dei risparmi di spesa rispetto alle previsioni e delle maggiori entrate rispetto alle previsioni con un saldo netto di circa 5.500.000 - 5.600.000 euro che vengono dalla massima parte dalla minore spesa rispetto al preventivato per il servizio del debito, grazie alla gestione efficace che noi facciamo.

Io capisco la difficoltà, ma noi riusciamo a pagare il debito meno dei standard di mercato, questo produce un'economia, questa economia diventa oggi risorsa a disposizione non per pagare i debiti ma per nuovi interventi per circa 500 - 600 mila euro sono maggiori



entrate dalle sanzioni, proventi vari, cose bagatellari. Di questa maggiore risorsa, quindi la gestione di questi undici mesi rispetto alle previsioni, permette di, avendo speso 5 milioni di meno per gli interessi per essere chiari, ed averne incassato circa 500 - 600 mila euro in più, sanzioni e proventi vari, di avere a disposizione 5.600.000 euro per farci qualche cosa di utile. Ed il farci qualche cosa di utile sono le variazioni che nella relazione di maggioranza venivano disposte. In particolare aumentiamo rispetto alle previsioni iniziali perché è tutto un più gli interventi nel campo culturale e turistico, anche qui, Consigliera Urbani, aumentiamo sia le risorse a disposizione dei servizi turistici sia le risorse a disposizione dell'Azienda di promozione turistica, interveniamo maggiormente nelle politiche dello sviluppo, in particolare del commercio e dell'agricoltura, interveniamo, anche qui è chiarimento, ma è scelta, quel finanziamento a Sviluppumbria non è che serve genericamente a Sviluppumbria, Sviluppumbria è il soggetto o la società della Regione che ha sottoscritto le quote di partecipazione della Quadrilatero S.p.A. per conto della Regione, quindi quel finanziamento, nella massima parte, 750.000 euro, sono i soldi che dà la Regione a Sviluppumbria per sottoscrivere le quote della Quadrilatero, che sono notoriamente il soggetto giuridico, la Quadrilatero nelle quote, che deve realizzare la Perugia - Ancona e la Statale 77 annessi e connessi. Quindi non è chissà quale cosa, diamo soldi per sottoscrivere azioni su progetti che mi sembrava, visto che vedo l'interrogazione all'ordine del giorno, quelli legati al Quadrilatero sono condivisi da tutta l'aula.

C'è un altro chiarimento sulle previsioni, poi nel dettaglio sta via - via nei vari interventi, c'è l'ultima cosa che chiedeva Lignani Marchesani che è una correzione vera, noi pensavamo di avere un'economia di 180.000 euro sulla gestione delle Comunità Montane, che pensavamo di utilizzare a potenziamento delle risorse per i servizi associati degli Enti locali, a più puntuale verifica quei 180.000 euro non sono in economia e vanno mantenuti, questo è il senso del contro-emendamento nel capitolo.

Tra le varie cose segnalo altresì che con questo assestamento andiamo a rimpinguare le previsioni di intervento già straordinarie della Regione sulla Fondazione contro l'Usura, non solo in bilancio avevamo messo la nostra quota ma l'avevamo aumentata, con l'assestamento l'aumentiamo ulteriormente. Con questo assestamento e variazione andiamo a rifinanziare ulteriormente in via straordinaria, benché non ne siamo soci, l'Accademia di Belle Arti di Perugia, per citare alcuni interventi che sono rilevanti.

Chiudo la sintesi di questo ragionamento: verifica degli equilibri a posto, livello di

indebitamento finalizzato agli investimenti sotto controllo, addirittura risparmio del servizio del debito dell'anno 2007, rispetto del Patto di Stabilità come da tabelle non da chiacchiere, risparmi... Anche qui si discute molto in Umbria delle spese di funzionamento degli Enti. Bene, la tabellina che dice di quanto si è ridotta la spesa di funzionamento dell'Ente, in particolare la spesa del personale, è una tabellina che andava nel dimenticatoio. Noi siamo abituati a parlare con i fatti e con le carte, le carte stanno lì, l'equilibrio è costruito perché si spende di meno nell'interesse e si spende di meno per funzionare, questo nella misura modesta in cui è possibile, permette di finanziare ulteriori interventi. 5 milioni e mezzo di maggiori risorse, i terreni prioritari di intervento sono: cultura, istruzione, diritto allo studio, politiche dello sviluppo economico nei limiti in cui questo è possibile.

Chiusa qui la cosiddetta replica dell'atto in sé, io che non sono abituato a ragionare rispetto ai dati dei giornali, io posso dire quello che è l'andamento del servizio del debito, il nostro indebitamento è tendenzialmente costante nel corso di questi anni, è evidente che una prospettiva di crescita dei tassi di interesse potrà avere dei riflessi negativi anche sul nostro servizio del debito perché non è che noi andiamo in giro per il mondo chissà a che fare, paghiamo in base a quelle che sono le condizioni di mercato, poi cerchiamo di fare il meglio possibile, credo che quella previsione sia una previsione assolutamente prudentiale, quello che è invece certo, che emerge anche da questi dati, è che il servizio del debito pesa in maniera costante intorno all'1,7 - 1,8 % delle entrate proprie tributarie della Regione oramai da circa sei anni. Nel nostro ragionamento di lungo periodo il numero preso in considerazione è quello, visti gli andamenti del mercato, viste le tendenze, visto tutto quanto, noi abbiamo come parametro la stabilità dell'incidenza del servizio del debito sulle entrate tributarie dell'Ente, il parametro di riferimento è stato 1,8 e 1,7 in questi anni, quella per noi è la condizione di equilibrio per poter continuare a sostenere una politica di investimenti che non preme in maniera sbagliata sul bilancio.

Ripeto, vorrei se ci si riesce a mantenere..., richiamare cose che ho detto in sede di risposta all'interrogazione, noi perché questo è stato nell'interesse della Regione, abbiamo gestito l'indebitamento in maniera da utilizzare il più possibile la stagione dei bassi tassi di interesse, ma avendo previsto per tempo, non perché siamo bravi, perché leggiamo tutti i giorni quello che circola sui circuiti internazionali, che si riapiva una stagione nel breve - medio periodo di crescere il tasso di interesse, nel corso dei mesi passati abbiamo provveduto a trasformare, fino a che ci ha fatto comodo in prospettiva avevamo un pezzo

del debito significativo a tasso variabile perché ci riduceva progressivamente l'incidenza, quando si sono avute le avvisaglie di un cambio di fase, abbiamo ritrasformato il nostro debito a tasso fisso in maniera da metterlo in sicurezza, in prospettiva rispetto alla fase di crescita dei tassi di interesse. Questo ci permette oggi di dire che non solo nell'immediato abbiamo un costo basso, ma anche che ci possa essere una relativa tranquillità anche nella fase ulteriore.

È evidente suoi nuovi investimenti questo, un andamento negativo dei tassi di interesse, mentre sul vecchio l'abbiamo messo in sicurezza, sul nuovo, come dire, se costerà di più adesso denaro dovremo stare più attenti, per dirlo in maniera molto generica, ad accendere nuove procedure di finanziamento degli investimenti. Penso di avere risposto su tutte le questioni, anche sui chiarimenti richiesti, e quindi credo di aver fatto entro mezzogiorno.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. I due relatori, non so se vogliono replicare. No. Allora se prendiamo posto cominciamo l'esame dell'articolato. Prendiamo posto per le votazioni.

Ricordo al Consiglio che è necessario per questo atto la maggioranza assoluta. Inviterei i colleghi ad aprire la chiavetta per il voto elettronico.

Ricordo al Consiglio che sono stati presentati un emendamento doppio, alle tabelle A, B, G.

Art. 1, prego.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Interventi? Votiamo, prego colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 2.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 4.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 6.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 7.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 8.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 9.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo gli emendamenti presentati dall'Assessore Risommi, a nome della Giunta Regionale, alle tabelle A, B, G. Intervento del Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. A titolo di chiarimento: votiamo nel senso che votiamo uno o li votiamo tutti? Quindi in via del tutto eccezionale. Perché gli emendamenti ordinariamente, cioè con l'assenso dell'aula no. Mi spiego meglio: non vorrei che questo costituisse precedente, nel senso che se c'è un insieme di emendamenti si votano normalmente uno per uno, in via eccezionale con il consenso dell'aula si può fare un'unica votazione.

PRESIDENTE. La prassi, Consigliere, ci aiuta su questo: quando si votano gli emendamenti sugli allegati degli articoli, e specificatamente sulle tabelle, normalmente, si vota il pacchetto sulla tabella, a meno che non c'è richiesta, ed allora si richiede di... Però ci siamo capiti, va bene. Lei interviene sull'emendamento Consigliere? No. Va bene, colleghi votiamo. Si votano gli emendamenti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare le tabelle dalla lettera A alla lettera L, con le tabelle A, B, G così come emendate. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero disegno di legge. Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il Consigliere la signora Vice Presidente Urbani.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente, ma qui parlo come Consigliere regionale. Assessore, io mi auguro che quello che lei ci ha assicurato, e cioè che sia fuori dalla situazione economica della Regione e che quello che abbiamo letto sui giornali non



corrisponde a verità, in ogni caso io le ho scritto perché desidero avere i contratti di regolazione dei mutui e sono passati 15 giorni, quindi li voglio, ed aggiungo a questi anche le trimestrali di cassa, perché, Assessore, i derivati non si vedono dai bilanci, i derivati servono per assicurare il rischio di cambio e i rischi di tasso, quando si passa da un tasso fisso ad un tasso variabile e viceversa o quando si fanno operazioni in moneta straniera.

Faccio presente ai Consiglieri che... (*audio distorto*) considera i derivati strumenti altamente speculativi e che non permettono agli Enti locali di adoperarli, allora siccome io voglio e amo la mia Regione e voglio vedere con i miei occhi, de visu come stanno i conti perché, ripeto, dai bilanci della Regione i derivati non appaiono, io la prego di inviarmi i documenti di rinegoziazione dei mutui e le trimestrali di cassa, le copie dei contratti di rinegoziazione dei mutui.

PRESIDENTE. Grazie. Colleghi, prendiamo posto, votiamo. Metto in votazione l'intero provvedimento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Come richiesto dalla Commissione metto in votazione la richiesta di urgenza per la promulgazione della legge. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, in questo momento, per guadagnare tempo, ho fatto un giro di consultazioni, c'è la necessità dell'Assessore Stufara di essere presente oggi a Roma per una sostituzione della Presidente Lorenzetti ad una riunione importante. C'è la necessità di fare un'interrogazione di Question Time, sei minuti in tutto, e poi affrontiamo la prima delle mozioni, se siamo d'accordo, visto che è mezzogiorno e un quarto.

ZAFFINI. Presidente, posso su questa proposta? Sembra, Presidente, che non c'entri niente, però faccio presente che l'Assessore Stufara ha deciso di fare la famosa conferenza sulle tossicodipendenze che aspettiamo da parecchio tempo, oltre che con i

piedi, perché basta leggere il programma, l'ha fatta anche in coincidenza con l'ammissione del Consiglio regionale chiesta dall'Assessore Bottini, che tutti conoscono. Quindi dico in aula che contrariamente a quello che avevo anticipato non potrò essere presente perché l'ubiquità i Consiglieri regionali dell'Umbria saranno ben pagati, saranno troppo pagati, saranno nullafacenti, però l'ubiquità ancora non ce l'hanno data, quindi lo faccio presente perché le disponibilità quando si chiedono bisogna chiederle sapendo di poterle dare, se il Consiglio regionale su invito di un Assessore fa una missione all'estero non può un altro Assessore programmare una conferenza regionale sulle tossicodipendenze negli stessi giorni.

PRESIDENTE. Siamo fuori contesto.

ZAFFINI. Non siamo fuori contesto perché parliamo di disponibilità, allora io sono contrario alla disponibilità.

PRESIDENTE. In via del tutto eccezionale, le ho consentito di intervenire, lei sa benissimo, conosce il regolamento come me, che aprendo i lavori sul question time non vi è né discussione né dibattito, quindi non è una questione di disponibilità... Non ho chiamato nessun oggetto, lei ha parlato in via del tutto eccezionale.

Allora question time Cintioli - Stufara, se ci prepariamo risolviamo questo problemino.

Colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione perché siamo in registrazione e tutti i brusii disturbano la trasmissione, se qualcuno non è interessato può uscire cinque minuti, evitiamo però i capannelli.

Iniziamo la seduta di Question Time, grazie, chiamando l'oggetto n. 134.

OGGETTO N. 134

RINUNCIA DA PARTE DEL COMUNE DI NORCIA ALLA REALIZZAZIONE DI N. 10 ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA.

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Cintioli

Atto numero: 1084

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Cintioli, risponde l'Assessore Stufara. Prego

Consigliere.

CINTIOLI. L'argomento oggetto di questa interrogazione è un argomento che ormai è conosciuto da molti perché i giornali in questi giorni se ne sono occupati, io tralascio dall'entrare nelle polemiche politiche, mentre, invece, vorrei sapere dall'Assessore Stufara che lo ringrazio anche per la sua disponibilità stante i suoi impegni, vorrei sapere dall'Assessore Stufara come effettivamente sono avvenuti i fatti circa la non tanto rinuncia, ma la perdita da parte del Comune di Norcia di un finanziamento per la costruzione di n. 10 alloggi per l'edilizia residenziale pubblica. Tra l'altro, questo finanziamento che era stato inserito nel POA del 2006, era anche un finanziamento che in qualche modo era stato chiesto a fronte di un'emergenza abitativa molto importante presso quel Comune, soprattutto anche legata ad un progetto di smantellamento di alcuni prefabbricati che sono lì a seguito addirittura del terremoto del '79 e che sono ancora attualmente occupati. Quindi, dicevo, rispetto a questo per dire all'Assessore Stufara qual è ad oggi il problema, come in qualche modo è stato affrontato e se ci sono anche possibilità eventualmente per recuperare, se ci sono stati eventuali errori. Grazie.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Stufara, prego Assessore.

ASSESSORE STUFARA. Ringrazio il Consigliere Cintioli per l'interrogazione. Provo, nel breve tempo che mi è consentito per questa risposta, a raccogliere le diverse sollecitazioni che testé il Consigliere Cintioli poneva.

Intanto, il Comune di Norcia ha nell'anno 2005 ha segnalato alla Regione la necessità di dare adeguata destinazione ai nuclei familiari, allora si parlava di circa 40 nuclei che erano ancora presenti nelle strutture prefabbricate allestite a seguito del sisma del 1979 e che ovviamente hanno un tasso di insalubrità evidente e pertanto vanno smantellate. La Regione Umbria ha convocato diverse riunioni con il Comune di Norcia dalle quali è emerso come il Comune di Norcia avrebbe dovuto presentare un piano di intervento complessivo quantificando anche le risorse necessarie per poter appunto spostare quei nuclei familiari dai prefabbricati ad alloggi adeguati. Nel frattempo, è partita la programmazione della Regione Umbria relativa al piano triennale di edilizia residenziale pubblica ed in maniera particolare per quanto attiene il piano operativo annuale 2006 e sulla base delle segnalazioni che sono state inoltrate dai Comuni dell'Umbria con delibera



di Giunta Regionale del 25 luglio 2006 la Regione ha approvato il POA 2006 preliminare, all'interno del quale figurava l'intervento, la possibilità di realizzare un intervento di 10 alloggi a canone sociale nel Comune di Norcia.

Faccio presente che dopo gli interventi, previsti sempre in quello stesso atto, relativi al Comune di Perugia e al Comune di Terni, cioè alle due città capoluogo di provincia, il Comune di Norcia figurava come il Comune che aveva l'intervento più massiccio come numero di alloggi previsto in quell'atto di programmazione. Abbiamo comunicato a tutti i Comuni interessati tra cui il Comune di Norcia l'avvenuto inserimento nel POA preliminare ed abbiamo chiesto a tutti di farci pervenire la documentazione progettuale di immediata cantierabilità entro la data del 28 febbraio 2007, data poi prorogata al 30 di aprile. Il Comune di Norcia, prima del 30 di aprile, ha chiesto alla Regione una ulteriore proroga di dieci giorni, per permettere appunto trattandosi di edilizia sociale all'Ater di poter presentare nei tempi il progetto. Nonostante ciò il progetto non è mai giunto alla Regione Umbria, proprio perché sebbene non emerga da atti ufficiali di questa Amministrazione, il Comune di Norcia non ha a disposizione un'area PEP nella quale realizzare l'intervento e pertanto viene meno il criterio fondamentale che la Legge regionale 23 del 2003 pone per poter essere inseriti in quegli strumenti, e cioè l'immediata cantierabilità.

Per essere totalmente espliciti mancavano anche le condizioni affinché fin dall'inizio il Comune di Norcia potesse chiedere quel tipo di intervento. In ogni caso non ha presentato il progetto proprio perché non lo poteva presentare e la Giunta Regionale in data 16 luglio 2007 ha approvato il primo stralcio del POA 2006 definitivo ed ha approvato per questa via tutti gli interventi a canone sociale che per questa annualità sono stati finanziati all'interno dei quali, ovviamente, non figura il Comune di Norcia che non ha presentato per questa fase alcun tipo di progetto.

Ciò detto, anche per rispondere alle altre domande che poneva l'interrogante segnalo il fatto che a oggi non è pensabile dare né al Comune di Norcia né a qualsiasi altro Comune dell'Umbria alcuna garanzia formale rispetto all'inserimento nei futuri atti di programmazione, anche perché questo Consiglio regionale nelle prossime settimane dovrà discutere il nuovo piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica.

Non entro, evidentemente, nelle polemiche politiche locali che a questi fatti sono scaturiti, segnalo il fatto che, contrariamente a quanto dal Sindaco di Norcia dichiarato, cito la stampa locale del giorno venerdì della scorsa settimana, venerdì 23 novembre, non esiste appunto alcuna garanzia oggi esplicitata dal sottoscritto e dalla Regione Umbria. Esiste,

però, e colgo la sede dell'interrogazione per sottolinearlo, la più ampia disponibilità del sottoscritto e della Giunta Regionale a trovare insieme al Comune di Norcia tutte le possibili soluzioni a queste problematiche di tensione abitativa all'interno del prossimo ciclo di programmazione.

È di tutta evidenza, proprio per quanto abbiamo fatto, proprio per avere inserito il Comune di Norcia nel POA preliminare che la soluzione per quanto riguarda la Regione poteva essere già stata trovata, la mancata soluzione è da ascrivere alla mancanza di atti prodotti dal Comune di Norcia che l'hanno impedito ferma restando la disponibilità dell'Assessore regionale a risolvere con la collaborazione a questo punto totale del Comune di Norcia nelle prossime fasi questa problematica.

PRESIDENTE. Recuperiamo il tempo perduto, se è possibile, Consigliere Cintioli, per la replica.

CINTIOLI. Sicuramente, Presidente, anche perché io non posso che ritenermi pienamente soddisfatto della risposta data dall'Assessore Stufara. Anche io non voglio entrare in questo momento in dispute politiche, perché queste le faremo anche in altri sedi, ma devo soprattutto prendere atto della disponibilità dell'Assessore a risolvere insieme con le istituzioni legali un problema annoso, importante che è quello dell'emergenza abitativa. Quindi ringrazio l'Assessore per la sua risposta e anche soprattutto per la sua disponibilità a risolvere questo annoso problema.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, con il primo esame che abbiamo fatto propongo al Consiglio regionale di invertire l'ordine del giorno sulla disamina delle mozioni e di affrontare quella busta pesante. Come vedete, è stato distribuito un testo di una mozione a firma della maggioranza. Quindi io direi di unificare la discussione su questo atto tra la mozione presentata da Laffranco, Zaffini, Modena, Sebastiani, Tracchegiani e quella presentata da Cintioli, Masci, Vinti, Carpinelli, Dottorini, Girolamini.

OGGETTO N. 4

RESTITUZIONE DELLE SOMME DELLA COSIDDETTA BUSTA PESANTE CONCESSA A SEGUITO DI EVENTI SISMICI - INTERVENTO PRESSO IL GOVERNO NAZIONALE AI FINI DELLA MODIFICAZIONE DELL'ART. 27 DEL DISEGNO DI LEGGE

FINANZIARIA 2008 RELATIVAMENTE ALLA MISURA DELLA PERCENTUALE DA RESTITUIRE, NONCHÉ AI TEMPI DI RESTITUZIONE.

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Laffranco, Zaffini, Modena, Sebastiani e Tracchegiani

Atto numero: 1045

OGGETTO N. 274

EVENTI SISMICI DELL'ANNO 1997 - INTERVENTO PRESSO IL GOVERNO NAZIONALE VOLTO DALL'OTTENIMENTO DELLA PIENA ATTUAZIONE, NELL'AMBITO DELLA LEGGE FINANZIARIA 2008 , DEGLI IMPEGNI ASSUNTI DAL GOVERNO MEDESIMO.

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Cons. Cintioli, Masci, Vinti, Carpinelli, Dottorini e Girolamini

Atto numero:

PRESIDENTE. Come prassi in ordine cronologico chi illustra la mozione? La parola al Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Voglio esprimere soddisfazione per la decisione della Conferenza dei Presidenti e dell'Ufficio di Presidenza che hanno deciso di mettere tempestivamente in discussione questa mozione che reca oltre alla mia firma anche quella dei colleghi mi pare Capigruppo ma che ha il sostegno di tutti i gruppi ed i Consiglieri della minoranza. Era dunque opportuno discutere di questo argomento oggi poiché, evidentemente, trattandosi di questione direttamente connessa con l'approvazione della Legge Finanziaria da parte delle Camere per ottenere un qualche risultato, la mozione doveva essere discussa il prima possibile, e dunque in questa sede. Dunque è molto positivo che tutti i gruppi consiliari abbiano, come dire, condiviso questa nostra sensibilità.

La mozione fa evidentemente riferimento alla problematica relativa alla restituzione della cosiddetta busta pesante. Tutti ricordiamo, purtroppo, che poco più dieci anni or sono si è verificato in Umbria un terremoto di proporzioni enormi, che coinvolse peraltro anche la vicina confinante Regione Marche con migliaia di danneggiamenti, una storia che non vale neanche la pena di raccontare e perché da tutti conosciuta e perché evidentemente storia fatta di sofferenze e di tristezze. Si è aperta una fase di emergenza, il Governo di allora

decise, mi pare il Governo Prodi, di sgravare i cittadini colpiti dal sisma esonerandoli dal pagamento dei contributi fiscali e previdenziali per tutto il periodo di emergenza, cosiddetta appunto busta pesante, i tributi poi avrebbero dovuto essere restituiti nei modi e nei termini alla fine del cosiddetto periodo di emergenza. Nel periodo dei governi successivi la restituzione venne ulteriormente prorogata nel tempo. A luglio di quest'anno si è aperto a Roma un tavolo istituzionale con l'obiettivo di chiudere entro breve tempo, si trattava di settembre, lo stato di emergenza in Umbria e Marche ed in quell'occasione noi vogliamo ricordare, anzi, ci dispiace che oggi non sia presente la Presidente Lorenzetti a questa discussione, perché forse la testimonianza diretta dell'azione della Giunta Regionale avrebbe interessato certamente il Consiglio regionale. La Lorenzetti, dicevo, riferì la volontà del Governo nazionale guidato dall'onorevole Romano Prodi di prevedere risorse in grado di risolvere definitivamente il problema della restituzione della busta pesante. In quella sede, riporto informazioni conosciute e riportate dagli organi di informazione, le Regioni Umbria e Marche chiesero che la percentuale di restituzione non fosse superiore al 10%, questo perché c'era il precedente particolarmente significativo relativamente agli stati di calamità naturale verificatisi in Sicilia ed in Piemonte a cui in precedenza era stato concesso di restituire soltanto il 10%.

La Legge Finanziaria, chiusa la fase dell'emergenza, d'altronde sono passati dieci anni, ha contemplato una sospensione di questi benefici. Ora, dobbiamo ricordare che il debito, chiamiamolo debito, maturato da parte dei cittadini nei confronti dello Stato per effetto della cosiddetta busta pesante ammonta, per quanto di nostra conoscenza, a 339 milioni di euro. L'Art. 27 della Legge Finanziaria prevede da parte dello Stato uno stanziamento di 47 milioni di euro per ognuno dei prossimi tre anni, che a nostro modo di calcolare dovrebbe rappresentare un ulteriore 40% del totale da restituire.

Quindi ne emergerebbe una risultanza particolarmente penalizzante per i cittadini umbri e marchigiani a fronte di quanto avvenuto per i cittadini piemontesi e siciliani. Non è ozioso ricordare che vige ancora in questo Paese una Costituzione che ha tra i propri principi fondamentali l'Art. 3, quello relativo all'uguaglianza tra i cittadini. Conseguenza ne sarebbe che i cittadini umbri e marchigiani dovrebbero avere il medesimo trattamento riservato ai cittadini piemontesi e siciliani. Tra l'altro, forse è la cosa più importante non volendo fermarci alla questione delle forme, nella sostanza la restituzione, sia pure dilazionata, di quella però molto più congrua cifra da parte dei cittadini umbri, in questo caso, metterebbe certamente in gravissima difficoltà famiglie e naturalmente anche moltissime imprese, che

già sono oberate dai mutui contratti al fine di risollevarsi alla crisi seguita alla vicenda del terremoto.

Ora, questo Consiglio regionale aveva già discusso di questa tematica perché credo che ci sia sensibilità da parte di tutti, quella discussione svoltasi il 29 maggio di quest'anno deliberò un impegno nei confronti della Giunta Regionale, era la delibera 144 di quel giorno con cui il Consiglio impegnava la Giunta Regionale a chiedere la riconvocazione del tavolo istituzionale per definire entro il 26 settembre, data che venne scelta appositamente perché rappresentava il decimo anniversario di quell'evento tragico, la definitiva chiusura della vicenda busta pesante, secondo le regole di pari trattamento con quanto avvenuto in situazioni analoghe, quelle di cui andavo parlando precedentemente cioè quelle relative alla Sicilia e al Piemonte, nonché i finanziamenti necessari al completamento della ricostruzione comprensivo anche della definitiva sistemazione del personale e delle mancate entrate erariali da parte dei Comuni. Questa cosa sembra essere divenuta lettera morta, perché anche sulla scia delle dichiarazioni, ecco perché dicevo che forse era, anzi era assolutamente opportuna la presenza della Presidente della Giunta Regionale, perché le dichiarazioni che la Presidente della Giunta Regionale ha fatto pochissimi giorni fa con cui lanciava un appello alle forze economiche e sociali ma anche ai parlamentari umbri di tutti gli schieramenti, era rivolta a mettere in evidenza come un'azione corale fosse assolutamente necessaria per evitare - parole testuali della Lorenzetti - una palese ingiustizia nei confronti dei cittadini umbri.

Oggi non ho voglia, Presidente, di fare particolari polemiche, forse sarebbe stato il caso di coinvolgere i parlamentari di tutti gli schieramenti un po' prima perché noi crediamo che nell'ambito della Conferenza Stato - Regioni, nelle consultazioni che sempre avvengono tra Regioni e Governo si conoscesse già questa situazione di trattamento negativo da parte della finanziaria e quindi del Governo nei confronti dell'Umbria, a tal punto che oggi la Presidente Lorenzetti lancia un grido di allarme. Quindi dicevo non ho molta voglia di fare qui polemica perché potrei dire che la Lorenzetti strilla al vento sapendo che comunque la finanziaria non verrà cambiata, potrei dire che la Lorenzetti strillava molto di più quando c'era un governo di centrodestra in cui c'è un governo amico, potrei dire che obiettivamente arrivano in Umbria assai meno risorse oggi di quanto ne arrivavano con il governo il centrodestra, mi interessa francamente poco anche perché in cuor proprio ognuno sa se queste cose sono vere o non sono vere, credo che lo sappiano i colleghi lo sappiano i membri della Giunta Regionale, lo sappiano soprattutto i cittadini.



Quello che invece mi interessa di mettere in evidenza è che oggi c'è questo problema e che dinanzi a questo problema c'è l'esigenza di una mobilitazione determinata, forte, coraggiosa, ai limiti della protesta di piazza perché non avvenga ciò che è scritto oggi, prima dell'esame che dovrà avvenire da parte della Camera, e che è già avvenuto al Senato, nella Legge Finanziaria, cioè gli umbri non possono subire questo genere di trattamento a prescindere da chi è che oggi è al Governo. Certo, è evidente chi è al Governo e quindi di chi appare essere la responsabilità, ma poi si potrebbe tornare indietro nel tempo, capire perché non è stato fatto prima questo, ripeto, non mi interessa fare polemica, mi interessa che oggi si agisca e se sarà possibile anche trovare qualche convergenza con il documento dei colleghi del centrosinistra, mi interessa che si agisca nell'interesse del cittadino e l'interesse dei cittadini è che gli umbri non siano condannati a restituire questa cifra, primo perché oggettivamente gravosa, secondo perché oggettivamente metterebbe in difficoltà famiglie ed imprese, terzo anche perché in palese difformità con quanto avvenuto con altri cittadini italiani, piemontesi e siciliani.

Quindi, ripeto, al di là delle polemiche credo che oggi si debba fare uno sforzo ma soprattutto per individuare le modalità al di là dell'approvazione dei documenti, le modalità con cui portare una protesta formidabile dinanzi al Parlamento. Ci sono gruppi politici, partiti che hanno fatto petizioni popolari, ci sono state dichiarazioni alla stampa, c'è stato l'appello della Lorenzetti, c'è la nostra mozione, c'è la mozione del centrosinistra, dobbiamo immaginare di fare molto di più non solo perché potrei dire si gioca così la credibilità di chi guida le istituzioni regionali e locali su una vicenda importante, ma perché oggettivamente c'è un problema serissimo, e non è che con gli artifici si possa in qualche modo aggirare questa tematica, se gli umbri saranno "condannati" a restituire più del 10%, seppur dilazionato, come vi pare, questa sarà, l'ha detto la Presidente Lorenzetti, lo ribadisco io, una palese ingiustizia nei confronti dei cittadini dell'Umbria, di quella tanta parte dei cittadini dell'Umbria che purtroppo furono coinvolti nella vicenda del terremoto.

Se tutti insieme, chi ha più responsabilità un po' più, chi ne ha un po' meno un po' meno, sapranno agire, sarà una grande vittoria l'Umbria ed il ristabilimento di regole di giustizia sociale, di equità sociale, ed anche se me lo permettete di serietà della politica. Se questo non dovesse avvenire allora sì che si aprirebbero polemiche feroci, perché noi, e vado a concludere, Presidente, abbiamo visto in Parlamento azioni fatte da singoli parlamentari volte ad ottenere questo o quel provvedimento, allora, al di là della moralità di certi atteggiamenti dovuti evidentemente alla necessità nella tenuta della maggioranza, io mi

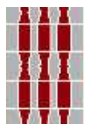
auguro che su questo i parlamentari, non solo del centrodestra ma anche quelli del centrosinistra, lavorino in questo senso. C'è pure un rappresentante di governo umbro, cioè è su queste cose che si deve prendere per il collo un Governo, non perché si ha un voto decisivo in una Camera, perché l'etica della politica, l'etica della responsabilità sono cose più serie di quelle di ricattare un governo per una vicenda o per l'altra, ma c'è quando c'è la necessità sì di mettere in discussione un provvedimento perché reca con sé un'ingiustizia gravissima.

Quindi, Presidente, io concludo, ascolterò l'esposizione del collega, e poi se sarà possibile io credo che sarà opportuno trovare un testo comune su una vicenda del genere, noi siamo disponibili a provarci se non altro, grazie.

PRESIDENTE. Per l'illustrazione della presentazione della mozione firmata dai Consiglieri della maggioranza, la parola al Consigliere Cintioli. Prego, Consigliere.

CINTIOLI. Io ho ascoltato attentamente il collega Laffranco nell'illustrazione della mozione del centrodestra e devo dire che l'iniziativa delle forze del centrosinistra che congiuntamente hanno sottoscritto un'ulteriore mozione, è dovuta soprattutto ad un fatto: che noi ritenevamo insufficiente diciamo in qualche modo quella che era la ricetta che il centrodestra faceva nella sua mozione, e mi spiego brevemente. Credo che sia difficile non concordare su quelle che sono le motivazioni principali, ci ricordiamo tutti quello che è successo il 27 settembre del 1997 in importanti territori, Comuni dell'Umbria e delle Marche, la perdita delle vite umane che magari molto spesso ce ne dimentichiamo ma insieme al grave danneggiamento delle opere sia pubbliche che private, io credo che non vada dimenticato, anzi, credo che vada messo in cima alla lista la grave perdita di vite umane non soltanto nel nostro territorio tra l'altro anche in luoghi simbolo ma anche nelle Marche.

Dicevo, le motivazioni sono pienamente condivisibili, da allora fu avviato un importante percorso per quanto riguarda la ricostruzione, il Governo di allora non lo dobbiamo dimenticare mise a disposizione risorse ingenti e bisogna anche dire che credo anche questo è un atto che va riconosciuto, la grande serietà di chi in quel momento era al governo delle istituzioni regionali. Noi ancora oggi, a distanza di dieci anni, abbiamo un fabbisogno complessivo che non è variato, ancora oggi ci possiamo vantare che quelle che erano state le previsioni del '97 sono tuttora valide.



Fa piacere ricordare anche un'altra cosa, credo un aspetto importante che la ricostruzione in Umbria ha generato. Molto spesso, non più tardi di due giorni fa, a Campello, in occasione della commemorazione di un grave evento, di un tragico evento avvenuto nei luoghi di lavoro, si ricordavano i quattro morti dell'esplosione all'Umbra Oil di un anno fa, si ricordava quanto è stato fatto da questa Regione, una Regione che non dobbiamo dimenticare purtroppo anche se rappresenta a livello nazionale un brutto esempio per quanto riguarda le morti sugli incidenti sul lavoro, però veniva ricordata l'opera che è stata fatta nell'ambito della ricostruzione.

Questa Regione, d'accordo con le associazioni di categoria, con i rappresentanti sindacali allora, alcuni anni fa, istituirono un documento, il documento unico di regolarità contributiva che ha fatto sì, documento che tra l'altro oggi è stato preso ad esempio dal Governo nazionale perché diciamo ormai l'ha fatto proprio, ma che ha fatto sì che ad oggi nel settore della ricostruzione in Umbria non ci siano stati incidenti di elevata importanza.

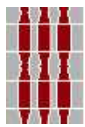
Quindi da queste considerazioni, al di là di eventuali polemiche politiche che anche in un corretto dibattito possono esserci, in queste considerazioni nasce la nostra proposta. Pochi mesi fa, lo ricordava il collega Laffranco, sempre su iniziativa della Giunta Regionale, per cercare in qualche modo di porre definitivamente rimedio non soltanto al problema della busta pesante, perché se noi dovessimo oggi affrontare questa discussione, confrontarci sui documenti solo esclusivamente sulla busta pesante io credo che non facciamo una buona cosa, io credo che i problemi ancora aperti in Umbria siano diversi, sono molteplici, dicevo, insieme alla busta pesante nell'Umbria del 2007, in un tavolo coordinato dall'onorevole, dalla presenza dei rappresentanti Regioni Umbria e Marche fu avviato un percorso, fu avviato un progetto che dovrebbe in qualche modo portare le nostre due Regioni ad uscire definitivamente dall'emergenza. Anche qui, credo, a dimostrazione di come in qualche modo si voglia affrontare questo argomento.

Io voglio ricordare che nella finanziaria attualmente in discussione alla Camera ci sono ancora gli stanziamenti per il terremoto del Belice, oltre che per altri eventi calamitosi, sicuramente in un periodo temporale molto più lungo rispetto ai dieci anni. Noi vorremmo che questa cosa non avvenisse, vorremmo che con il concorso di tutti si ponga fine a questo stato di emergenza.

Quindi dicevo in quella sede furono avanzate tutta una serie di proposte che riguardavano sicuramente la restituzione della busta pesante, problema oggi sicuramente sentito da tantissimi cittadini, tra l'altro anche in quella sede, da parte della Regione, fu chiesto che in

qualche modo, proprio per rimediare alle disparità di trattamento tra i cittadini dell'Umbria e delle Marche ed i cittadini di altre Regioni del Piemonte e della Sicilia, in quell'occasione fu chiesto dalla Regione dell'Umbria che venissero equiparati i nostri concittadini agli altri cittadini delle altre Regioni, in alternativa furono anche chieste delle modalità di restituzione sicuramente diverse. Fu posto il problema del riconoscimento ai Comuni del mancato introito dei tributi che erano stati sospesi sempre a seguito dell'emergenza sismica del 1997, fu chiesto in quella sede di trovare una soluzione definitiva per quanto riguardava la sistemazione dei tanti giovani, dei tanti precari che ancora operano in quel settore, voglio ricordare giovani che hanno permesso tra l'altro alle varie amministrazioni di rispondere in tempi veloci e rapidi ed anche in maniera esaustiva alle tante richieste che venivano dai cittadini e soprattutto un accordo pluriennale per il completamento della ricostruzione, perché io credo che in assenza di queste misure, parlare soltanto della busta pesante credo che significhi in qualche modo affrontare soltanto in maniera parziale quelli che sono i problemi sul tappeto.

La finanziaria, così come prevedeva, tra l'altro oggi non è più l'Art. 27, ma nella finanziaria nel testo attualmente in discussione alla Camera è diventato l'Art. 42, la finanziaria che arrivò al Senato non prevedeva in qualche modo risposte esaustive, tra l'altro trattava soltanto in maniera insufficiente il problema della busta pesante, io non voglio anche qui ricordare i numeri, per non rubare tempo poi all'aula, comunque lo affrontava in maniera del tutto insufficiente, così come destinava risorse insufficienti per quanto riguardava il problema legato al mancato introito dei tributi da parte dei Comuni. In quell'occasione a partire dalla Presidente della Giunta Regionale, ma devo dire su iniziativa di tantissime associazioni di categoria da parte dei rappresentanti dei lavoratori, da parte delle imprese, perché ripeto il blocco della ricostruzione è un problema che riguarda in qualche modo l'economia di questa Regione, furono prese una serie di iniziative, non ultima così come tra l'altro in questi giorni la Presidente Lorenzetti ha ampiamente dichiarato sulla stampa, non ultima quella di fare una manifestazione a Roma da parte delle associazioni e le istituzioni umbre perché vengano risolti questi problemi. È stato chiesto un sostegno ed un aiuto a tutti i parlamentari con la speranza che la finanziaria che in questi giorni è in discussione alla Camera venga modificata e soprattutto voglio ricordare che le richieste, ripeto, non riguardano soltanto una definitiva sistemazione per quanto riguarda non soltanto l'entità ma anche le modalità di restituzione della busta pesante, ma ulteriori incrementi per quanto riguarda la compensazione per i Comuni per quanto riguarda il



mancato introito, il prolungamento delle sanzioni, il pagamento dell'IVA perché questa era un'altra delle cose che sono ancora sul tappeto, al 2012 per le imprese e per soprattutto i lavori non coperti da contributo e poi, cosa più importante, la messa a disposizione di risorse oltre che logicamente dalla riattivazione del tavolo, ma la messa a disposizione delle risorse e l'individuazione di un percorso che possa portare ad una definitiva, ad un completamento dell'opera di ricostruzione e a chiudere una volta per tutti gli argomenti che sono ancora aperti ed evitare, così come è successo per altri eventi calamitosi nel nostro territorio nazionale, anche questo terremoto non si prolunghi ancora all'infinito senza necessariamente risolvere i problemi.

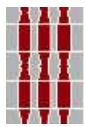
Io per quanto attiene poi, e concludo, all'ultima richiesta che ha fatto il collega Laffranco... alla disponibilità, chiedo scusa al collega, alla disponibilità, dichiaro anche la mia disponibilità e quella dei colleghi del centrosinistra che hanno sottoscritto il documento ad incontrarci per vedere se possiamo in qualche modo definire un documento comune. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ADA SPADONI URBANI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cintioli. È aperta la discussione. Chi vuole intervenire? Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tracchegiani. Prima dell'interruzione, almeno che qualcuno non la chieda, vogliamo continuare con la discussione generale per poi passare all'interruzione per trovare una risoluzione comune. Ha chiesto la parola prima il Consigliere Assessore Riommi.

RIOMMI. Essendo questo un ordine del giorno, è del tutto evidente che non è l'articolazione normale di una discussione su un testo di legge o su un atto amministrativo, io per dire a nome mio, ma anche a nome della Giunta e condividendo l'esposizione che faceva adesso Cintioli, puntualizzava alcune questioni perché fuori dai denti, noi andiamo alla chiusura della discussione sulla Legge Finanziaria, che come sappiamo è sempre stato il punto di snodo di tutte le partite che da qualche anno che riguardano la ricostruzione.

Allora, punto n. 1: è fondamentale, lo ribadisco qualunque sia il quadro di maggioranza nazionale ed il quadro di governo, è fondamentale se questo Consiglio riesce a produrre il massimo dell'unità della contrattazione. Noi non possiamo non riconoscere, perché



sarebbe fuor di luogo, a questo Governo un'interlocuzione sul tavolo istituzionale che avevamo richiesto, e che peraltro è mancata, a settembre avevamo concordato un percorso che io richiamo in tutti i capitoli, bene la fuoriuscita dall'emergenza. Allora non è che ci dispiace essere come Regione Umbria e credo anche Marche, uno dei primi casi in cui finisce l'emergenza, che non si dice che è finita la ricostruzione, è finita la fase dell'emergenza in un paese che ha centinaia di emergenze decennali, pluridecennali, il prossimo anno se qualcuno non ci pensa prima centenario perché non credo ci sia l'atto di chiusura dell'emergenza del terremoto di Messina del 1908, se non ci pensano... L'addizionale sulla benzina ancora c'è, se non ci pensano a chiuderla avremo anche quello centenario. Quindi bene a determinate condizioni, primo: che terminasse la normativa di riferimento perché con l'emergenza è stata varata tutta la normativa che ci ha permesso di fare la ricostruzione, quindi trasferendo su norma ordinaria le disposizioni che hanno regolato i processi di ricostruzione.

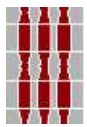
Secondo: definendo le cosiddette misure di accompagnamento per gli Enti locali in particolare per fuoriuscire, l'Art. 12 e l'Art. 14, 12 i contributi, i trasferimenti aggiuntivi agli Enti locali, e l'Art. 14 le misure per il potenziamento degli uffici, quello che va sotto il nome di spese per il personale.

Le misure di assicurazione della parità di tutti i cittadini, lo ricordava Cintioli, chi ha ricostruito fino ad oggi ha potuto contare su un benefico ad esempio della compensazione IVA, sulle spese ulteriori al contributo, è evidente che se non viene prorogato quel tipo di ragionamento chi ricostruisce dopo subisce una penalizzazione.

Quarto: definendo in maniera seria le risorse a finire, perché vorremmo anche finire la ricostruzione oltre che l'emergenza.

Quinto: la vicenda del rientro della cosiddetta busta pesante. Allora io dico bene al documento unitario se ci si riesce, ma prima di tutto il documento deve ripercorrere tutti questi obiettivi.

L'attuale testo della Legge Finanziaria in via normativa risolve il problema delle normative, risolve il problema delle misure di accompagnamento come norma, non è ancora risolto il problema dell'IVA ed anche sulle misure di accompagnamento la stima che va bene come articolato adesso, la norma l'hanno fatta giusta, diciamola così, permettetemi di parlare in un linguaggio più comprensibile, ma il fabbisogno finanziario per poi farla funzionare questa norma per me è sottostimato di circa 22 milioni di euro e quindi abbiamo chiesto come dire di metterci i soldi che servono perché altrimenti con la norma un po' di facciamo



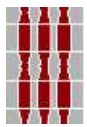
ma più di tanto non ci sono i soldi, non ci stanno i 22 milioni di euro, l'IVA. Riconvocare il tavolo per capire la fine del finanziamento per la ricostruzione, perché anche questo forse quest'anno ci possiamo aspettare poco, qualche risorsa ancora abbiamo, ma noi vorremmo mettere un punto fermo per sapere in quanti anni e quanto possiamo portare per fare gli atti finali che permettono anche di chiudere le graduatorie e chiudere le priorità, chiudere l'emergenza significa anche dire al cittadino: oggi in Fascia G, o in fascia N, tu non ti puoi aspettare nulla, oppure tu entro questo contesto ti puoi aspettare questo, perché altrimenti il danno anche dell'incertezza è molto serio.

Quindi non fosse quest'anno ma mettere il punto ha valore, poi con la nostra abilità finanziaria daremo noi il massimo dell'attualizzazione, ma ci dicano quanto e per quanti anni, dopo costruiremo noi. Questi elementi li vorrei, se potessi dire, tutti nella piattaforma, perché non tutti sono risolti.

Poi vediamo la vicenda della busta pesante, qui invece con l'avvertenza all'incontrario. Anche qui non è questione di fare le punture di spillo, la vicenda del 10% riferita al Piemonte e alla Sicilia orientale, al di là dei giudizi fu possibile perché i rientri di quelle calamità naturali furono agganciate alla normativa del condono tombale, che prevedeva per chi pagava il 10%, cioè assimilarlo agli evasori perché non era busta pesante, diciamoci la verità. Noi abbiamo perduto la battaglia, perché il governo, la maggioranza di allora non assimilò al di là dei giudizi questo elemento.

Rimane, perché io su questo la penso esattamente, cambiato il governo, la maggioranza, perché loro votarono contro, quindi me la posso prendere personalmente fino ad un certo punto, ma lo Stato italiano è uno, rimane il principio che al di là dei meccanismi tecnici se quelli sono rientrati di fatto nel meccanismo del condono per il 10% almeno per i cittadini, e anche qui lo dico a microfoni spenti, l'altra differenza è l'estensione dei benefici che noi abbiamo avuto, uguali agli altri per il cittadino IRPEF, per capirci, perché le sospensioni dell'Umbria e delle Marche hanno operato su un paniere che va dall'IVA ai contributi previdenziali dei dipendenti, dei datori di lavoro nel pubblico e nel privato, molto più esteso che pone quelle cifre sicuramente più impegnative.

Allora, senza demagogia rimane il principio: noi vogliamo, al di là dei meccanismi vecchi, un trattamento che sia il più vicino possibile a quello che hanno ottenuto gli altri. Quindi con l'avvertenza che in Legge Finanziaria ci sono scritte due cose, non facciamo un ordine del giorno alla Tafazi per questo punto, famosa figura culturalmente, perché lì c'è una previsione che un Dpcm definirà modalità e percentuali che non sono scritte nella legge,



ma si rinvia al Dpcm, e lo stanziamento dei 47 milioni... Noi vogliamo che aumenti lo stanziamento o quantomeno, perché 47 milioni per tre anni qual è la previsione della Legge Finanziaria... Ma siccome noi abbiamo detto non si può fare il 10% i soldi si scrivono per entità e per tempo, dilazionabili in quindici anni, senza interessi, la percentuale può anche essere diversa, piuttosto che il 10%, allora noi diciamo un trattamento il più simile possibile a quello che hanno beneficiato, al di là dei meccanismi tecnici, che ne vogliamo trattare nel Dpcm queste condizioni e che ravvisiamo la necessità di aumentare il finanziamento o di prevederne lo sviluppo pluriennale, tre piuttosto quello che sarà, perché questo è l'elemento di fondo.

Ripeto, io vi invito, va bene la massima unità ma tutta la piattaforma, non diamoci, perché il Dpcm non c'è, non diamoci noi le percentuali, per il momento c'è da fare un Dpcm, e ci sono 47 milioni di euro per tre anni, se diventano per 10, come dire, cambia naturalmente la sostanza, la dico così brutalmente. Noi vogliamo un rientro che sia simile agli altri e che non determini per i cittadini, in particolare per le fasce di reddito più basso e per le imprese, in particolare per le piccole e medie imprese, un effetto boomerang, e quindi entità e modalità devono essere tali da non mettere in difficoltà questi soggetti, al di là del beneficio. Questo mi sembra il terreno su cui si possa ragionare, più siamo forti.

L'ultima battuta, in queste ore la non presenza della Presidente in parte è dovuta anche ad un incontro che proprio nella giornata di oggi avrebbe dovuto avere, se non ricordo male, con il relatore in Commissione, in questi giorni noi stiamo provando a richiedere il rispetto degli impegni che a settembre e a luglio erano stati in qualche maniera definiti, all'inaugurazione del decennale, Convegno di Assisi del 21, 22 di settembre il Sottosegretario Letta venne a dire sostanzialmente le cose che avevamo detto a Palazzo Chigi, non in Piazza della Repubblica a Foligno, insomma, nella sede del Governo. Se si recupera quel livello di interlocuzione e di affidabilità bene, altrimenti è giusto che l'Umbria, a partire dalle istituzioni, io ci sono andato a Palazzo Chigi quando c'era un altro Governo, facciano tutte le iniziative di mobilitazione seria, ma anche netta e chiara per fare, perché non ci sono sconti da fare a nessuno, non ci sono, qui c'è un interesse della Regione, c'è un interesse dei cittadini, c'è un interesse delle imprese, io sottolineo anche questo profilo di questi tempi il rientro, è vero che nessuno ebbe delle sospensioni, è vero che l'IVA non è stata mai sospesa a nessuno ed aver trovato un meccanismo tecnico per abbonarla un po' è un grande risultato, ma chiedere alla piccola e media impresa oggi di rientrare rapidamente anche per percentuali non altissime, rischia di affossare decine di imprese,

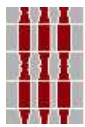
se ne deve andare in banca per restituire le sospensioni, quindi in questo momento si andrebbe contro squadra rispetto alle politiche del Governo, del mio cuneo fiscale, riduzione, abbattimento della pressione fiscale sui redditi più bassi.

Quindi molta nettezza, noi stiamo facendo un lavoro e se questo lavoro non produce gli effetti in via politica istituzionale oggi, dopodomani piena disponibilità anche del Consigliere e della Giunta Regionale, se mi si permette, a fare la stessa mobilitazione, la stessa battaglia che abbiamo fatto in altre occasioni.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ha chiesto di intervenire in Consigliere Tracchegiani. Prego.

TRACCHEGIANI. Devo dire che avevo intenzione di intervenire in maniera molto più pesante, ma dopo la dichiarazione dell'Assessore Riommi, probabilmente, il mio intervento sarà molto più pacato e noto con piacere che c'è la disponibilità da parte del centrosinistra di discutere in maniera diversa rispetto a quella che è la l'evidenza oggi dopo l'Art. 27 della finanziaria che chiaramente non soddisfa i cittadini umbri, non soddisfa il centrodestra che su questo è pronto a dare battaglia e la darà anche nei prossimi giorni, se questo tavolo cui questo Consiglio aveva dato mandato nel maggio scorso, il tavolo romano che doveva decidere per quella restituzione che doveva essere un importo del 10%, non di più perché le piccole imprese, i cittadini umbri in questo momento non possono assolutamente permettersi specialmente nella fascia colpita dal terremoto di poter sottrarre alle loro aziende, alla loro economia ulteriori risorse. È stata, e qui vorrei soltanto sottolinearla, forse una carenza, un eccesso di fiducia nei Comuni da parte di questa Giunta Regionale per cui alcune fasi della ricostruzione non sono state neppure portate a termine in maniera esemplare, ancora ce ne sono, e si discuteva nelle question time questa mattina tanti cittadini umbri nei container, nei container a rischio anche amianto, quindi possiamo renderci conto quella che è la situazione in questo momento in Umbria per queste popolazioni. Popolazioni che da questa situazione disastrosa del terremoto volevano poi magari, come è successo in tante parti d'Italia, poter avere nel dramma magari l'opportunità di un rilancio di alcune aziende. Probabilmente, non ne faccio una colpa di questa Giunta, ma forse creare un organismo di supervisione che poteva controllare



l'operato sul territorio poteva essere anche, Assessore Riommi, una possibilità in più per controllare l'operato.

Comunque, con il senno di poi adesso dobbiamo discutere su quello che in realtà è oggi all'atto delle cose. Noi vogliamo che come ha fatto il Governo Berlusconi, che ha rimandato di alcuni anni la restituzione questo Governo, non Governo chiamiamo delle tasse, perché non ha fatto altro che aumentare le tasse in questa nostra Nazione, non ha fatto nient'altro che alla prima occasione opportuna, quando si doveva decidere che cosa fare della ricostruzione, perché, Assessore, ancora la ricostruzione, le ricordo, in alcuni Comuni non è completata, le ricordo il Comune di Valtopina e la frazione di Giove dove numerosi abitanti ancora sono in condizioni di emergenza.

Quindi io penso, che come giustamente ha detto precedentemente lei nel suo intervento, questo tavolo non deve soltanto dire: noi vogliamo restituire, come è stato fatto, per una legge di opportunità, per una legge dello Stato, per una legge costituzionale, il 10% come hanno fatto la Sicilia ed il Piemonte, ma noi vogliamo che ancora il capitolo della ricostruzione non sia completamente chiuso, perché questa Regione ha ancora in alcuni suoi Comuni ed in alcune frazioni la necessità di fondi per ricostruire e per poter far vivere bene i propri abitanti. Tra l'altro, e ne avevamo parlato anche negli ultimi due mesi, anche il fenomeno dello spopolamento delle nostre montagne è un altro fattore importante, quindi forse l'attenzione particolare, come avevamo visto quando si è discusso degli alloggi popolari per poter privilegiare i cittadini residenti o i cittadini nativi di quelle zone è un'altra opportunità importante perché le nostre valli non siano definitivamente spopolate.

Vado a concludere, io vorrei che questa Giunta, questo Consiglio si impegnino per portare avanti questo tavolo. Noi adesso vedremo quello che è possibile fare per un documento unitario di tutto il Consiglio regionale che io ed il mio gruppo ci impegniamo da ora a sostenere se avrà quelle caratteristiche che ho menzionato, cioè una restituzione del 10% e modalità dilazionate nel tempo, perché oggi queste popolazioni hanno bisogno di ben altro, hanno bisogno di un rilancio economico, hanno bisogno di infrastrutture che questa Regione non fa, che questo Governo non fa, e questa Regione non sollecita per fare, hanno bisogno di un'attenzione e piccole e medie imprese che si vedano da questo Governo soltanto tartassate e speriamo, e chiudo, che questo impegno di questa comunità, di questo Consiglio regionale vada a fondo, che la Presidente, come ha fatto in passato, batta i pugni e che si riesca a raggiungere il risultato che queste popolazioni sperano. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Grazie Presidente. E' normale, Assessore, anche se ha parlato prima come Consigliere, ma nella funzione di Assessore sempre, che le due mozioni debbano essere riunite in un unico documento, perché tutti, come qui in Regione così come a Roma, si debba lavorare nell'interesse della nostra Regione.

Sono soddisfatta che finalmente i nodi siano venuti al pettine. È giusto che lei ci richiami a non fare demagogia, ma la demagogia non bisognerebbe che la facesse nessuno soprattutto quando si parla della pelle o degli interessi di gente che è fortemente colpita da eventi calamitosi come è avvenuto nel 1997 con il terremoto. E perché parlo di nodi che sono venuti al pettine? Perché già quando approvammo un testo unico di una mozione la volta precedente, tornammo a chiedere di restituire il 10% come il Piemonte e la Sicilia e lei già da allora ben sapeva, lo disse a me, che sapeva che non era la stessa cosa, che non era possibile chiedere quello perché il Piemonte e la Sicilia non ebbero la busta pesante, ma solo le imprese dell'una e dell'altra Regione ebbero agevolazioni fiscali che hanno poi condonato durante il Governo Berlusconi, non si parlava di agevolazioni contributive, perché la busta pesante è fatta di agevolazioni fiscali ed agevolazioni tribuite alle imprese alle persone fisiche. Quindi se non si deve fare demagogia la nostra Presidente Lorenzetti per cinque anni ha scassato il Governo Berlusconi per chiedere la restituzione al 10% come Piemonte e Sicilia ben sapendo che non aveva né capo né coda questa richiesta ed ha continuato a farlo anche adesso. Io sono stata zitta perché, Assessore? Perché nell'interesse dell'Umbria sarebbe stato importante che la nostra popolazione potesse avere queste agevolazioni, perché è importante che dei territori così colpiti potessero avere indietro, viste le tante lentezze, visto che sono stati preferiti prima i meno colpiti rispetto a coloro che stanno ancora nei container, che sono stati i terremotati più gravi, potessero mantenere, perlomeno mantenere un'agevolazione di restituire quella che sapevano però nel momento in cui l'hanno ottenuto, cioè il diritto alla busta pesante, che era per venire incontro alle difficoltà sotto emergenza, non vennero fatte sulle loro buste delle trattenute così come le imprese non versarono le imposte.

Ma noi sappiamo che quelle erano agevolazioni temporanee e che quindi le tasse ed i contributi devono essere pagati, mi auguro che quando questi lavoratori pagheranno soltanto il 50% dei contributi, quando andranno in pensione se la pensione è contributiva non dovranno avere delle ripercussioni. Mi sono anche informata e sembra che la pensione sia in percentuale su quanto versato, in ogni caso è meno di quanto versato, però indubbiamente noi non versiamo allo Stato dei contributi per i lavoratori per il 50%, quindi non so che riflesso avrà sotto questo punto di vista, mi auguro nessuno, mi auguro nessun riflesso. Senza che lei scuota la testa Assessore...

ASSESSORE RIOMMI. Facevo presente perché non sembra, perché è strano, ma le parole dette qui dentro potrebbero produrre un riscontro. E' evidente che c'è un problema della copertura finanziaria della norma perché quello che versa il cittadino lo versa lo Stato, quindi non c'è nessun tipo di problema sulla pensione, diciamo così qualcuno ascoltando il Consiglio...

PRESIDENTE. Consigliera Urbani la invito a concludere.

SPADONI URBANI. Infatti non riscuotiamo dai datori di lavoro i contributi che devono pagare per i lavoratori, non li riscuotiamo e più li paghiamo perché lo Stato, Assessore, visto che noi siamo abituati ad adoperare soprattutto i soldi pubblici, lo Stato siamo noi, quindi sono soldi nostri in ogni caso, però non è giusto che queste persone debbano avere una pensione assolutamente diversa da quella che spetta a loro.

Quindi come Gruppo di Forza Italia sono favorevolissima ad unificare il dispositivo, sono come lei convinta che non riguarda solamente la restituzione di parte o in percentuale di quanto della busta pesante, ma diluita nel tempo, del resto il Governo Berlusconi aveva già fatto una legge che la distribuiva in trenta rate, in trenta anni addirittura, però c'è una differenza, Assessore, ci sono due fasce di aventi diritto, quelli che hanno usufruito della busta pesante per sei mesi, e quelli che ne hanno usufruito invece per diciotto mesi. Io credo che la restituzione quindi è diversa per l'uno e per l'altro, quindi penso che debba essere la percentuale di rateazione diversa anche per quelli della prima fascia, cioè coloro che non hanno avuto lo sconto, rispetto a quelli di fascia A che invece sono stati più colpiti dal terremoto o quelli che hanno avuto la busta pesante per diciotto mesi.

In conclusione, io mi auguro che la Presidente Lorenzetti, che in passato ha cercato ed è

riuscita, e gliene do atto, a farsi rispettare da un Governo che non era amico, da questo che le è amico, si faccia rispettare nell'interesse dell'Umbria e lo chiedo anche ai vostri parlamentari. Vedete, abbiamo assistito per l'approvazione della finanziaria in Senato a tante risposte positive ai vari diktat dei Senatori non sicuri, allora mi domando perché i nostri Senatori non abbiano loro esposto e dato qualche diktat perché la Regione dell'Umbria venga tenuta nella considerazione che merita, perché mi sembra che questo Governo si sia dimenticato che nel centro, nel cuore dell'Italia ci sia una Regione che si chiama Umbria, perché questo piccolo intervento sulla busta pesante è molto poco, sulla ricostruzione non se n'è interessata, non si è interessata della questione dell'IVA, non si è interessata di tutto il resto, che è scritto nel dispositivo della sinistra che io condivido, ma contemporaneamente i trasferimenti per viabilità ne sono arrivati, sono previsti pochissimi, per le Ferrovie ancora pochi, quindi mi auguro che la Presidente Lorenzetti e i deputati eletti di maggioranza così come saranno quelli di opposizione, facciano rispettare i diritti della nostra Regione da questo Governo che ha assolutamente dimenticato l'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non vi sono altre richieste, io credo che sia opportuno interrompere i lavori del Consiglio in attesa che la riunione in corso dia dei frutti positivi, quindi il Consiglio è sospeso dieci minuti.

La seduta è sospesa alle ore 13.15.

La seduta riprende alle ore 13.25.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i lavori, dando la parola al Consigliere Masci, prego, Consigliere.

MASCI. Presidente, Consiglieri, intervengo sull'argomento che è stato posto all'attenzione con la presentazione delle due mozioni e che riguarda la partita ricostruzione in generale e che ricomprende anche le questioni inerenti la busta pesante.

Intervengo per associarmi alle sollecitazioni che si sono registrate in tal senso, poiché dobbiamo come Aula, come Consiglio, come massima istituzione regionale, sostenere con forza le richieste dei Sindaci, delle parti sociali, delle associazioni di categoria delle zone terremotate e interessate, quindi, dal sisma del 1997, con tutte le problematiche ivi



comprese e connesse a questa vicenda.

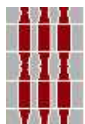
Parto dalla restituzione della busta pesante al rifinanziamento della ricostruzione, nonché alla stabilizzazione dei lavoratori precari assunti ai sensi degli articoli 11, 12 e 14 della legge 61 per portare avanti il processo ricostruttivo. Problematiche affrontate dalla Finanziaria 2008 con risposte non sufficientemente soddisfacenti e noi riteniamo inadeguate nonostante gli sforzi da parte anche dei nostri rappresentanti nelle sedi istituzionali parlamentari. Il problema va visto nella sua interezza, non può essere limitato, come qualcuno afferma, da una parte e dall'altra della coalizione, soltanto alla restituzione della busta pesante.

Noi dobbiamo fare in modo che dalla Finanziaria in fase di redazione, in fase di approvazione emergano certezze in un quadro di coerenza dei comportamenti e degli atti consequenziali che devono sostenere, armonizzare ed economicizzare la fase di completamento della ricostruzione a valere sia per l'Umbria che per la Regione Marche.

Per quanto riguarda la busta pesante è già stato ricordato da chi mi ha preceduto, dai colleghi che hanno presentato le mozioni, si è ingenerata molta polemica in questi giorni, troppa polemica alimentata, ma noi dobbiamo fare il massimo sforzo e lo stiamo facendo per arrivare a sintesi poiché al netto di ogni forma di demagogia, al netto di ogni apposizione delle bandierine di appartenenza. È un argomento sensibile, tocca le famiglie, anche e soprattutto le fasce più deboli della popolazione e tocca anche le imprese.

Nel merito ci sono stati alcuni precedenti, c'è stato il precedente del Friuli e della Valnerina, due situazioni analoghe, due territori interessati dagli eventi calamitosi che hanno avuto la sospensione dei contributi come è accaduto poi per la nostra Regione e per anche la Regione Marche, poi interamente rimborsati, seppure spalmati in più anni. Poi vi è stato un trattamento, una chiamiamola anomalia, quella che riguarda il trattamento riservato dal Governo alla Sicilia e al Piemonte sempre in circostanze calamitose che ha sospeso sempre i contributi, seppure limitati al gettito IRPEF, ma poi ha, attraverso una norma, con il cosiddetto "condono tombale", è stato immaginato un recupero nell'ordine del 10% di questi contributi.

Oggi la Finanziaria 2008 chiude la questione, come è già stato ricordato, fatto questo molto importante, cioè si cessa con questa Finanziaria lo stato di emergenza, che perdura oramai da dieci anni, non ci sono altre dilazioni nella restituzione della contribuzione sospesa, si affronta con senso di responsabilità e di equilibrio la questione, vengono stanziati, viene stanziata una somma pari a 47 milioni di euro per far fronte a questa



restituzione, una restituzione che, secondo le stime effettuate, può dar luogo ad una percentuale di recupero che si aggira intorno al 40% in un arco di tempo circa di dieci anni, queste sono le stime. È chiaro che peraltro viene anche disposto dalla stessa normativa introdotta dalla Finanziaria che con successivo Dpcm dovranno essere regolati tempi e modalità di questa restituzione. Noi dobbiamo fare in modo di tentare rispetto a questo tema della restituzione un trattamento e contrattualizzarlo al meglio e più vicino, come già è stato ricordato anche dall'Assessore Riommi, alle condizioni praticate nei confronti delle Regioni Piemonte e Sicilia, agendo su due fattori sostanzialmente: quello della quantità percentuale da restituire della busta pesante ed agendo anche sulla spalmatura che è altro fattore.

Noi dobbiamo tentare in questo modo di ingenerare certezze che, come ricordavo prima, tengano conto in questo rapporto negoziale che dobbiamo intraprendere con il Governo prima dell'approvazione definitiva in sede della Camera dei Deputati della Finanziaria, dobbiamo ottenere delle certezze che tengano conto rispetto a questa partita della busta pesante, come ricordavo prima, soprattutto delle fasce più deboli, e della quindi sostenibilità che si debba individuare per far sì che non venga messa in pregiudizio la tenuta delle fasce più deboli oggi soprattutto in difficoltà.

Dobbiamo per questa ragione chiedere con urgenza la riconvocazione del tavolo della ricostruzione che ha già avuto altre due convocazioni per arrivare a negoziare con il Governo queste questioni, cercando di portare a casa un trattamento che, come dicevo prima, più si avvicini al regime praticato per le due altre situazioni che hanno restituito il 10%. Ma dobbiamo anche affrontare insieme altri aspetti che riguardano i fondi per la continuazione della ricostruzione, vedi anche qui in analogia con l'esperienza del Friuli e del Belice, peraltro noi non abbiamo, dobbiamo assolutamente fare in modo che nella normativa della Finanziaria siano allocate risorse nel triennio anche per portare a compimento i programmi di completamento della partita ricostruttiva.

Come dobbiamo chiedere che vi siano somme a disposizione per la sistemazione dei precari assunti dieci anni fa circa facendo ricorso alla normativa, alla legge 61, agli articoli come ricordavo 12 e 14, assunti per condurre l'attuazione dell'aspetto ricostruttivo e che oggi non trovano alcuna soluzione di stabilizzazione, e che negano, e questo nega anche il principio generale delle finanziarie, sia della Finanziaria dell'anno scorso che di quella di quest'anno, che come impegno primario vedono la stabilizzazione del precariato a tutti i livelli.

Come dobbiamo anche far sì che ci siano contributi, che i contributi della ricostruzione non rimangano o rimangano nel Patto di Stabilità, questo è un altro problema sollevato dai Sindaci delle fasce territoriali interessate, che evidenziano come se permane questo regime non riescono o perlomeno riusciranno con grandi disagi a chiudere i bilanci prossimi.

Così pure per quanto riguarda i mancati introiti dell'ICI rispetto alle abitazioni che sono in corso esonerate da questo pagamento perché in corso di ristrutturazione. Il tutto è stato stimato, lo diceva lo stesso Assessore, lo stesso collega Cintioli, intorno ai 22 milioni o 23 milioni di euro di maggiori trasferimenti che devono essere appunto allocati nella Finanziaria con atti emendativi.

Il Consiglio regionale, quindi, deve esprimersi nell'interesse generale. Registriamo un'assunzione di responsabilità bipartisan su queste problematiche, è un grosso apprezzamento che la nostra componente fa rispetto alla disponibilità anche delle forze di minoranza a ragionare insieme per il bene comune della nostra realtà regionale. Eravamo preoccupati che emergessero divisioni su questa particolare situazione e su questa importante questione che non può che interessare tutte le componenti politiche alla stessa maniera perché se non si dovesse modificare la normativa secondo quanto è stato già detto e ripetuto anche dal sottoscritto determinerebbe grossi contraccolpi alla ricostruzione, evidentemente con grossi contraccolpi anche all'economia della comunità regionale e soprattutto delle famiglie e delle popolazioni meno agiate. Quindi è un'azione corale quella che stiamo cercando di porre in essere, un'azione corale che non trova ragioni se non nell'agire nell'interesse dei cittadini umbri.

Per questo ringrazio di nuovo le forze di minoranza perché su questa partita hanno dimostrato senso di responsabilità e rigore etico morale, ancorché politico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Credo che siamo in grado di illustrare un documento unitario... Allora non usciamo dall'aula, per cortesia.

Colleghi, prendiamo posto, grazie. Credo che abbiamo raggiunto un accordo. La parola al Consigliere Cintioli, prego.

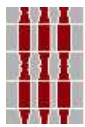
CINTIOLI. Brevemente per leggere la mozione che abbiamo concordato insieme con i colleghi della minoranza, devo leggerla perché gli appunti sono numerosi, quindi non vorrei che ci fosse qualche incomprensione.

Premesso che quest'anno ricorre il decimo anniversario del terremoto che il 27 settembre 1997 interessò vaste aree dell'Umbria e delle Marche causando gravi perdite umane oltre ad ingenti danni sia al patrimonio pubblico che quello privato. Nel mese di luglio 2007 in un apposito tavolo istituzionale presso Palazzo Chigi coordinato dal sottosegretario Enrico Letta, d'accordo con il Governo, le due Regioni hanno avviato un percorso che avrebbe dovuto farle uscire dallo stato di emergenza. In quell'occasione fu concordato un pacchetto di norme e di risorse da inserire nella Finanziaria per il 2008 che doveva prevedere una soluzione definitiva riguardo alla restituzione dei tributi e contributi sospesi al momento del sisma la cosiddetta busta pesante; un decalage quinquennale riguardo ai contributi erogati ai Comuni per compensare minori introiti derivanti dalla sospensione relativamente agli edifici oggetto di ordinanza di sgombero, il pagamento dell'ICI, delle imposte sulla nettezza urbana e sulla pubblicità. Le spese per il personale assunte a tempo determinato dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni per il supporto tecnico amministrativo alla ricostruzione. Un'ulteriore rifinanziamento degli interventi per la ricostruzione che avrebbe permesso alle due Regioni di continuare e definirne il completamento senza soluzione di continuità, l'opera di ricostruzione degli edifici pubblici e privati e dei beni culturali danneggiati dal sisma. La proroga fino al 31 dicembre 2012 della possibilità di detrazione dell'IVA sui lavori di ricostruzione non coperti dal contributo dello Stato per assicurarne la parità di trattamento tra i cittadini.

Preso atto che il disegno di legge della Finanziaria attualmente in discussione alla Camera all'Art. 42 contiene solo parzialmente la risposta alle problematiche sopra segnate, riguardo alla busta pesante il Governo mette a disposizione un contributo pari a 47 milioni di euro e per tre anni per consentire così ai cittadini umbri e marchigiani di restituire il 50% di quanto dovuto in un lasso di dieci anni, mentre in passato per calamità simili i cittadini piemontesi e siciliani hanno restituito soltanto il 10% del dovuto.

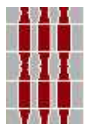
Considerando altresì che i cittadini umbri e marchigiani hanno usufruito per un tempo molto più breve degli altri delle agevolazioni sopra descritte. Riguardo al decalage quinquennale per i contributi per i Comuni e per il personale precario esso è contemplato all'Art. 42 ma con una copertura finanziaria insufficiente, essa è stata infatti calcolata sulla base di quella assegnata con la scorsa finanziaria per cui verrebbero ancora a mancare circa 23 milioni di euro.

Considerato che nel corso dell'esame al testo della Finanziaria al Senato alcuni Senatori avevano presentato degli emendamenti riferiti ad una migliore copertura dei contributi per i



Comuni o per le spese del personale precario e ad un ulteriore finanziamento della ricostruzione, emendamenti che poi sono stati ritirati e sostituiti da un ordine del giorno votato all'unanimità ed accolto dal Governo con un impegno di quest'ultimo rispetto ad un'ulteriore valutazione finalizzata a recepire le risorse occorrenti nel passaggio della Finanziaria alla Camera. Che la Regione Umbria forte della deliberazione n. 144 del 29 maggio 2007 votata all'unanimità con cui il Consiglio regionale impegnava la Giunta Regionale a chiedere la riconvocazione del tavolo istituzionale per definire entro il 26 settembre 2007 la definitiva chiusura della vicenda busta pesante, secondo le regole di pari trattamento con quanto avvenuto in situazioni analoghe, Sicilia e Piemonte nonché i finanziamenti necessari al completamento della ricostruzione comprensivo anche della definitiva sistemazione del personale precario e delle mancate entrate erariali per i Comuni e della lettera della Presidente Lorenzetti per risolvere i problemi sopra evidenziati, si adoperata con sollecitudine interessando anche i parlamentari umbri affinché nel corso della discussione della Legge Finanziaria della Camera dei Deputati venga modificato l'Art. 42 del testo per risolvere i problemi sopra evidenziati e fugare così le preoccupazioni espresse da moltissimi cittadini oltre che da numerose forze sociali, imprenditoriali e politiche. Tali preoccupazioni sono motivate dal fatto che se quanto sopra non trovasse positivo accoglimento per la prima volta a partire dal 1998 non verrebbero assegnati fondi per la ricostruzione compromettendo la sua prosecuzione e verrebbe sostanzialmente violato il principio di uguaglianza dei cittadini di cui all'Art. 3 della Costituzione.

Tutto ciò premesso, il Consiglio Regionale dell'Umbria impegna la Giunta Regionale a porre in essere ogni iniziativa affinché nella Legge Finanziaria 2008 attualmente all'esame della Camera si dia piena attuazione agli impegni precedentemente assunti dal Governo in riferimento al sisma umbro-marchigiano, prevedendo a chiedere la riconvocazione immediata del tavolo istituzionale di cui sopra, affinché nella Legge Finanziaria sia modificato l'Art. 42 nel senso di consentire che in sede di redazione dell'apposito Dpcm la restituzione dei tributi sospesi produca gli stessi effetti per i cittadini di quanto già precedentemente accaduto in altre situazioni, Piemonte e Sicilia, valutando sia la percentuale di restituzione che i tempi di rateizzazione. Per i contributi ai Comuni e per il personale precario una maggiore copertura per un totale di circa 23 milioni di euro. Per l'IVA di prorogare fino al 31 dicembre 2012 la possibilità di detrazione di tale imposta sui lavori di ricostruzione non coperti dal contributo dello Stato per assicurare parità di



trattamento tra coloro che hanno già realizzato gli interventi di ricostruzione e coloro che li stanno realizzando attualmente. Per il rifinanziamento della ricostruzione ulteriori finanziamenti per il triennio di vigenza della Legge Finanziaria al fine di permettere alle due Regioni di garantire senza soluzioni di continuità il completamento degli interventi previsti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Io credo che il Consiglio regionale oggi compia un atto meritorio nel suo insieme nel senso che, a nostro avviso, questa Assemblea fa quanto in proprio potere per dare la maggiore capacità contrattuale possibile alla Giunta Regionale su un tema che sta a cuore non solo, anche se soprattutto a cittadini ed imprese dell'Umbria coinvolte nella vicenda della busta pesante, più ampiamente nella vicenda del sisma, ma anche, ovviamente per quanto riguarda la sensibilità mostrata dai gruppi consiliari.

A nostro avviso, era importante, era significativo, poi naturalmente vedremo le risultanze di questa azione, ma ci sembra molto significativo, perché pensiamo che si vada verso la giusta direzione che è quella di tentare di ottenere l'equiparazione con situazioni analoghe, quindi la vicenda del 10% di cui stiamo parlando da tempo, ma si mettono insieme anche altre vicende come i finanziamenti per la ricostruzione che deve essere terminata, per la stabilizzazione del personale precario, la vicenda dell'IVA, insomma, ci sembra di avere messo insieme le istanze provenienti da tutti i gruppi affinché appunto la Giunta Regionale abbia la maggiore capacità contrattuale possibile su questa vicenda.

Ovviamente, speriamo che i risultati siano quelli auspicati perché è di tutta evidenza che se non fossero raggiunti le conseguenze per i cittadini e le imprese umbre sarebbero per davvero gravi, sarebbero per davvero complicati, andando ad incidere sulla vita quotidiana delle famiglie e delle imprese soprattutto quelle di dimensione minore.

A questo proposito, credo che lo sforzo sia stato fatto da parte di tutti, d'altronde le basi di partenza erano molto simili, perché tutti quanti riteniamo che i cittadini siano uguali così come stabilito dall'Art. 3 della Costituzione, quindi sarebbe stato o sarebbe profondamente giusto se ai cittadini dell'Umbria fosse imposta una restituzione pressoché immediata o comunque a breve tempo di una cifra maggiore di quanto precedentemente impostato e deciso per altri cittadini italiani nella fattispecie quelli piemontesi e quelli siciliani.

Pensiamo quindi che oggi il Consiglio regionale trovi un momento di unità su una

questione di comune interesse che ovviamente nulla toglie alle profonde differenziazioni di carattere politico di quest'aula su tanti temi, ma pensiamo che in via eccezionale, questa volta, nell'interesse dei cittadini dell'Umbria, si dovesse redigere un documento di impegno comune verso una direzione da tutti auspicata e quindi speriamo che questo produca gli effetti sperati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ GERMINI. Completando in qualche modo e sottolineando quanto detto dal Consigliere Laffranco io ritengo che questo sia un momento estremamente positivo perché indubbiamente in questi anni le valutazioni sulla ricostruzione sono state diverse tra minoranza e maggioranza, ma è fondamentale che in questo momento il Consiglio regionale ritrovi unità su un documento concordato, limato, rielaborato che dia alla Presidente Lorenzetti la maggiore capacità contrattuale possibile, quindi un impegno forte, un mandato unanime di tutto il Consiglio, rimangono le valutazioni di ognuno in ordine alla ricostruzione, in ordine ai risultati, in ordine ai tempi, ai metodi. Oggi occorre difendere tutti insieme gli interessi degli umbri e credo che questo documento sia il massimo che sia possibile fare in questo momento come mandato alla Presidente per ottenere il massimo nei confronti del Governo, e questo credo che sia un aspetto estremamente positivo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se siamo d'accordo, direi di votare per alzata di mano... Diventa una mozione con la firma della sommatoria dei firmatari delle mozioni precedenti. È corretto così. Metto ai voti. Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, il Consiglio è riconvocato per le ore 15.00, apriremo con il question time e, a seguire, la mozione sui rifiuti, così chiudiamo oggi pomeriggio.

La seduta è sospesa alle ore 14.05.

VIII LEGISLATURA LVI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta riprende alle ore 15.30.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi, cominciamo. L'ordine dovrebbe essere questo: Bottini-Lignani, Mascio-Laffranco, Mascio-Mantovani, Mascio-Rossi, Mascio-De Sio e Mascio-Urbani.

Continuiamo, quindi, la seduta di Question Time, chiamando l'oggetto n. 132.

OGGETTO N. 132

**AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA DI BELLADANZA SITA IN TERRITORIO DEL
COMUNE DI CITTA' DI CASTELLO - NECESSITA' DI SOLUZIONI ALTERNATIVE -
INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO.**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

Atto numero: 1082

PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Bottini. Prego, Consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI. Unitamente a quello che è avvenuto nel ternano, anche l'Alta Valle del Tevere è coinvolta nel contesto del nuovo Piano regionale dei rifiuti, nella fattispecie per quanto concerne gli ampliamenti della discarica di Belladanza. In effetti, noi abbiamo la percezione che la delibera della Giunta Regionale del 1° ottobre 2007, che recepisce una sentenza della Corte Costituzionale e sostituisce il parametro della prossimità a quello della vocazione della discarica medesima per quanto concerne i rifiuti speciali, unitamente al fatto che il Piano regionale vigente dei rifiuti speciali prevede appunto una maggiore percentuale per quanto concerne la discarica di Belladanza, e tutto il contesto generale legato al Piano regionale dei rifiuti che va ad approvazione appunto quello nuovo, essendo quello vecchio ormai scaduto, ci preoccupa perché di fatto lega indissolubilmente l'autonomia di Ambito territoriale 1, quello del nord dell'Umbria, che in



passato anche nella scorsa legislatura più volte è stato messo in discussione, all'ampliamento stesso della discarica.

Di fatto siamo molto preoccupati perché legare questi due parametri - autonomia d'ambito, autonomia impiantistica e ampliamento della discarica - penalizza fortemente le popolazioni, che già da tempo sono penalizzate, perché è dal 1988 che questa discarica è in essere ed erano stati presi con le popolazioni formali impegni da parte dell'Amministrazione comunale di Città di Castello per quanto concerne la chiusura della discarica, unitamente ad una delibera di Giunta comunale del Comune di Città di Castello del luglio scorso in cui si prefigura questo ampliamento ed è collegato con la creazione di un impianto ad hoc di trattamento dei rifiuti, questo appunto crea una situazione ambientale sociale estremamente critica in quel territorio.

Chiediamo, quindi, alla Giunta Regionale e all'Assessore Bottini lumi sulla necessità dell'ampliamento legato appunto all'indissolubilità del parametro tra ampliamento e autonomia d'ambito. Pensiamo che questo sia meritato per quanto concerne il Comune di Città di Castello, soprattutto per le popolazioni interessate, e aspettiamo una risposta consona in tal senso. Grazie.

PRESIDENTE. La risposta all'Assessore Bottini. Prego, Assessore.

ASSESSORE BOTTINI. La premessa è che noi abbiamo oggi, ancora oggi, un sistema di smaltimento dei rifiuti che si fonda sulle discariche e credo che dobbiamo avere la capacità di definire anche con il nuovo Piano, ovviamente gradatamente, di andare oltre questo sistema di smaltimento che oggi è l'unico in qualche maniera o in maniera nettamente prevalente che abbiamo a livello regionale. Questo non significa che la Regione dell'Umbria, la Regione non avrà ancora necessità di discariche, ma significa ridurne sicuramente il loro ruolo.

Il Piano dei rifiuti vigente considera la discarica Le Crete di Orvieto, nonché la discarica di Belladanza, per le potenzialità e per l'ubicazione, discariche che possono assolvere un ruolo oltre quello precipuo di discarica di ambito, e pure in un quadro, perché ce lo dice la legge, che dobbiamo seguire, che mira ad un'autosufficienza dei vari ambiti, è evidente che la discarica di Belladanza è una di quelle discariche con potenzialità sicuramente superiori; tanto è vero che c'è uno studio di fattibilità che è stato rimesso alla Regione da parte della Giunta comunale di Città di Castello che per quel sito ragiona di ciclo integrato,



di trattamento e smaltimento dei rifiuti finalizzato anche alla produzione di energia elettrica. Abbiamo uno studio di fattibilità, non uno studio esecutivo, quando avremo lo studio esecutivo la Regione, ovviamente, adempierà a quelli che sono i suoi compiti che fondamentalmente sono quelli di una valutazione di impatto ambientale nella compatibilità di un disegno riguardante anche il nuovo piano.

Si inserisce in questo contesto anche la questione degli speciali che anche per Città di Castello, in relazione alla delibera presa dalla Giunta Regionale, non muta i quantitativi autorizzati dal Piano. La discarica di Belladanza può ricevere speciali per un 10% rispetto alle sue capacità residue, tant'è il quantitativo autorizzato attualmente in rapporto appunto alle sue capacità. È contenuto nella richiesta del Comune di Città di Castello di rivedere la percentuale di rifiuti speciali in relazione alle capacità residue e di anticipare l'eventuale ampliamento, quindi ora per allora, quindi ritoccare anche da subito la quantità di rifiuti speciali che possono andare in discarica.

Quindi la valutazione attualmente della Regione non può essere che quella di inquadrare il sito di Belladanza in un quadro regionale, sapendo bene di quanto l'ATO 1, e questa storia ovviamente, tiene ad una sua autosufficienza anche impiantistica, tanto è vero che viene ribadito da quell'area la necessità di avere un impianto di trattamento dei rifiuti, come era previsto dal Piano. Credo che questo sia coerente con il Piano vigente, ma per il momento non è fuori squadra rispetto a quello che sono gli intendimenti perché di questo ragioniamo rispetto al futuro Piano dei rifiuti, che dovrà, però, inevitabilmente contenere il ruolo direi univoco che attualmente le discariche esercitano per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti nella nostra regione. Quindi abbiamo un piano di fattibilità, non di più di questo e in relazione a questo faccio questa valutazione.

PRESIDENTE. La replica al Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Assessore, non sono soddisfatto non perché non riconosca a lei una buona volontà nel far quadrare un cerchio regionale che è sicuramente complesso e difficile, ma perché qui assommiamo diversi errori, primo dei quali è quello della SOGEPU, della società di gestione dei rifiuti per quanto concerne Città di Castello, che ha escluso i privati poco tempo fa quando è di tutta evidenza che questo legame indissolubile tra autonomia d'ambito ed ampliamento della discarica si determina oggi proprio perché non è stato previsto in passato una sorta di coinvolgimento dei privati nel finanziamento del

preselettore. Oggi si persegue nell'errore perché si continua a parlare di 6 milioni di euro per avere un impianto possibile che renda autonomo l'ambito, quando nuove tecnologie bussano alle porte e si può ottenere, prove alla mano, e potremmo dimostrarlo anche nelle prossime settimane, un analogo impianto più progredito dal punto di vista tecnologico, inserito in un contesto virtuoso di flussi di rifiuti con la metà della somma, ma sempre indisponibile, sempre irrealizzabile senza l'apporto dei privati.

Quindi vediamo una serie di errori, alcuni colposi, determinati dalla insipienza, dall'incapacità della Giunta comunale di Città di Castello e di SOGEPU, altri, mi si consenta, dolorosi, non imputabili a lei Assessore, ma alla Regione nel suo complesso, che trovano origine nella storia del precedente Piano regionale dei rifiuti e che si continuano a perseguire per la penalizzazione del nostro territorio.

Noi saremo a fianco delle popolazioni perché questo non le penalizzi ulteriormente come si sta cercando di fare in questo periodo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Passiamo all'oggetto successivo.

OGGETTO N. 121

GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI DI PREVISTA REALIZZAZIONE NEL TERRITORIO REGIONALE ALLA LUCE DI QUANTO RECATO DAL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA NAZIONALE 2008.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Laffranco

Atto numero: 1047

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Della vicenda delle infrastrutture credo che questo Consiglio regionale e la società regionale abbia parlato in tante circostanze, purtroppo senza vedere risolti i tradizionali gravi problemi che la nostra Regione ha da questo punto di vista, sia da un punto di vista viario che ferroviario che aeroportuale, ci sembra di dire sempre le stesse cose, però purtroppo la situazione è quella che è. Allora, siccome questa Regione di queste infrastrutture ha bisogno sia per il suo sviluppo economico e sociale sia per migliorare le comunicazioni sia per dare una mano alle imprese, anche nell'ambito della

globalizzazione economica che ormai c'è, e nella fattispecie noi sappiamo, Assessore, che parliamo sempre delle stesse priorità: del nodo di Perugia, la eventuale trasformazione della E 45 in autostrada, la E 78, la E 77, la Tre Valli, l'Aeroporto di S. Egidio, il raddoppio della Orte-Falconara, sono cose che credo che anche i cittadini più disattenti conoscano. Ora, avendo anche visto che persino per le opere di manutenzione della E 45, ridotta ormai ad una sorta di strada con gigantesche buche che danno anche origine a incidenti, il Governo ha stanziato un quarto dei denari che la Regione stessa indicava come necessari, persino per la stessa manutenzione, quindi figuriamoci per la trasformazione in autostrada e avendo anche visto le preoccupazioni che sono emerse a più riprese anche dalla Presidenza della Giunta Regionale per come la Legge Finanziaria tratta questa Regione - abbiamo parlato questa mattina della vicenda della busta pesante ma potremmo parlare anche di altre - la nostra interrogazione mira a capire cosa succedere con la nuova Legge Finanziaria nella vicenda delle infrastrutture, ovvero quante risorse vi siano in questa Legge Finanziaria per le infrastrutture umbre, e quindi sostanzialmente quali opere si possano cominciare nell'anno 2008, perché credo che sia questo che gli umbri hanno bisogno di sapere, sperando di essere rassicurati piuttosto che preoccupati, come temo avverrà.

PRESIDENTE. Per la risposta la parola all'Assessore Mascio.

ASSESSORE MASCHIO. Io non so se riuscirò a rassicurare non solo il Consigliere Laffranco ma anche gli umbri su quello che sarà il 2008. Il 2007 si chiude, in realtà, dal punto di vista dell'avvio delle nuove opere, come un anno deludente, noi ci aspettavamo alcune aperture di cantiere. Nelle interlocuzioni che abbiamo avuto con il Governo nazionale, anche in queste ultime ore, domani incontreremo i tecnici ancora una volta del Ministero delle Infrastrutture, il Direttore generale Gaetano Fontana, su alcune vicende, in particolare domani sulla vicenda della E 78 per la definizione del tracciato nella parte principalmente che interessa l'Umbria e la Regione Toscana, noi possiamo, per essere anche concreto rispetto alla domanda che lei poneva, affermare con una certa dose di ottimismo che alcune risorse ci sono, che finalmente alcuni cantieri si avvieranno, poi vediamo appunto nel corso dell'anno ci sarà modo di verificare se questo sarà vero oppure no, se questa manifestazione di buon auspicio sarà poi concretamente convalidata dai fatti.

In particolare, quali sono le novità? Finalmente, il Governo nazionale si è accorto che noi abbiamo l'aeroporto regionale, e alcune risorse noi abbiamo fatto una grande fatica come comunità regionale ad investire negli investimenti, non solo in questo anno ma anche nell'anno passato, sull'Aeroporto di S. Egidio; per la prima volta, nel 2008, dovrebbero arrivare risorse concrete relative al consolidamento dell'aeroporto con la realizzazione della nuova aerostazione. Sappiamo che cosa gira intorno all'Aeroporto di S. Egidio, quali sono le intenzioni del Governo nazionale rispetto al terzo aeroporto di Roma avendo scelto la città di Viterbo, ma la collaborazione che è in atto non solo da parte della Sase ma anche la Regione dell'Umbria, con la Sase da parte degli aeroporti di Roma, noi con la Regione Lazio, lasciano ben sperare rispetto appunto ad una possibilità di una maggiore integrazione tra le due regioni.

Sicuramente dovrebbe partire la Pian d'Assino, sicuramente dovrebbe partire la variante di Tavernelle. Queste sono opere che noi attendiamo da alcuni anni, il 2008 è l'anno dell'appalto, ormai tutte le procedure sono state espletate, le risorse finanziarie necessarie ci sono, quindi io credo che il 2008, solo riferendosi ad Aeroporto, Pian d'Assino e la variante di Tavernelle potrebbe già essere un anno soddisfacente. Ma, inoltre, sono state trovate quelle risorse necessarie per l'annosa questione di Valfabbrica, la Perugia-Ancona; con la Quadrilatero abbiamo ormai assunto una decisione comune, il nostro rappresentante, insieme al Consiglio di Amministrazione, ci dice che i lavori non partiranno sulla Perugia-Ancona solo sul versante marchigiano ma anche nel tratto umbro, proprio a Pianello, quindi proprio nel tratto che interessa anche il territorio del nostro capoluogo di regione. Quindi, in realtà, alcune iniziative importanti ci sono e concretamente le potremmo vedere insieme, se poi queste mie dichiarazioni verranno sostenute dai fatti.

Rimane aperta ancora - perché mi piace anche mettere in evidenza una criticità - la vicenda del nodo di Perugia, stiamo attendendo la sentenza del Consiglio di Stato, che dovrebbe avvenire nel mese di gennaio, per sapere anche la disponibilità del Governo nazionale a finanziare quest'opera c'è, dobbiamo fare in modo noi come istituzione regionale insieme al compartimento dell'ANAS ad essere pronti ad intervenire anche sul nodo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Assessore. Io non posso dirmi soddisfatto per un motivo semplice:

che lei mi ha correttamente citato le informazioni che possiede, ma tanto per citare due cose a cui lei faceva riferimento, quindi la famosa vicenda della Pian d'Assino e della variante di Tavernelle, io ricordo che esattamente un anno fa venne in pompa magna in Umbria il Ministro per le Infrastrutture Di Pietro promettendo che ai primi di gennaio del 2007 queste opere sarebbero partite.

Ora, lei ci dice che sarà il 2008, che l'Aeroporto di S. Egidio ha delle risorse, che ce ne saranno altre per la Perugia-Ancona. Mi consenta di dire: è vero che la speranza è ultima a morire, ma mi pare che questa regione non venga sufficientemente tenuta in considerazione a livello nazionale né su questo né su altri fronti. Basta citare quello che lei sa benissimo: la vicenda del taglio degli Eurostar, e adesso addirittura la vicenda dei treni regionali ed interregionali su cui c'è un'annosa ormai contrattazione con Trenitalia e con il Governo nazionale.

Devo concludere dicendo che sinceramente, al di là delle parti politiche, siamo preoccupatissimi per il futuro infrastrutturale di questa regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Passiamo al punto successivo.

OGGETTO N. 106

INTENDIMENTI DELLA G.R. CON RIFERIMENTO ALLA PREOCCUPANTE SITUAZIONE DELLA F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA).

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Modena, Mantovani, Nevi e Spadoni Urbani

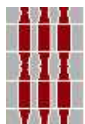
Atto numero: 931

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Mantovani, risponderà sempre l'Assessore Mascio. Prego, Consigliere.

MANTOVANI. È un'interrogazione del Gruppo di Forza Italia avente come oggetto la Ferrovia Centrale Umbra, problema infrastrutturale che fa eco all'interrogazione che mi ha preceduto. Ne do lettura:

“Premesso

che la situazione della Ferrovia Centrale Umbra continua a preoccupare utenti e lavoratori; che da mesi il Comitato dei pendolari denuncia il ritardo delle percorrenze e dei servizi, a



cominciare dalle carrozze;

che assistiamo spesso ad una politica fatta di conferenze stampe e di annunci senza seguito;

che la situazione è divenuta così grave che anche la Camera del Lavoro ha ritenuto opportuno chiedere un confronto a tutto campo sul futuro della F.C.U.;

tutto ciò premesso interroghiamo la Giunta Regionale:

per sapere quali intendimenti intenda assumere per i disservizi”.

Ma come prosecuzione logica non si capisce, dal punto di vista strategico, quale debba essere il futuro della Ferrovia Centrale Umbra nell’ambito della difficile situazione regionale delle comunicazioni, che è stata testé ricordata, tanto per quanto riguarda l’aspetto viario quanto per quanto riguarda l’aspetto ferroviario ovviamente delle Ferrovie dello Stato, e cioè: qual è il futuro della Ferrovia Centrale Umbra sia come mezzo di comunicazione all’interno della nostra regione sia come struttura per la comunicazione extraregionale?

PRESIDENTE. Per la risposta la parola all’Assessore Mascio. Prego, Assessore.

ASSESSORE MASCIÒ. L’interrogazione mi dà modo di riparlare nuovamente della nostra Ferrovia regionale. In particolare, nella prima parte dell’interrogazione ha messo in evidenza la difficoltà che la nostra Ferrovia ha (si potrebbe dire “avrebbe”, ma a me piace dire “ha”) nella qualità del servizio, questa difficoltà che è una difficoltà che noi abbiamo ereditato dopo cento anni di storia, che ha avuto anche dei momenti belli, ma sicuramente gli ultimi trenta anni le difficoltà che ci sono state forse non sono state affrontate, nella fase soprattutto di ferrovia concessa, nella maniera adeguata. Dal momento della regionalizzazione in poi uno sforzo è stato fatto in questa direzione, basta pensare a com’è ancora oggi nel 2007 questa nostra infrastruttura: oggi noi non abbiamo ancora i passaggi a livello, nel territorio del comune di Perugia abbiamo le cosiddette “croci di S. Andrea”.

Quindi un primo sforzo sulla infrastruttura è un impegno di legislatura, cioè entro il 2010 vorremmo non solo eliminare tutte le croci di S. Andrea, eliminare il più possibile i passaggi a livello, cercare di fare i sottopassi, velocizzare la ferrovia, elettrificare la ferrovia, ma anche riqualificare il cosiddetto “materiale rotabile”. Noi abbiamo 38 carrozze, 38 automotrici, il revamping, il restauro, la riqualificazione di ogni motrice costa non solo

risorse finanziarie ma ci vuole anche del tempo, è un impegno, non so se ce la faremo entro il 2010, a rinnovarle tutte e 38, ma è un impegno e la scadenza è proprio questa, per cui anno dopo anno stiamo appunto rinnovando il nostro materiale rotabile.

Anche sulla qualità del servizio e sulla possibilità di essere più trasparenti, abbiamo chiesto alla Ferrovia Centrale Umbra come Regione, hanno risposto in tempi rapidi sulla possibilità da parte non solo ovviamente della Regione dell'Umbria ma anche dei cittadini, degli utenti di avere la possibilità di leggere i ritardi, perché l'informazione, fino ad alcuni mesi fa, era deludente. Su questo è stato messo in piedi un sistema informativo che dà possibilità in tempo reale di conoscere i ritardi. Ora, non è che con la conoscenza dei ritardi noi siamo soddisfatti, dobbiamo eliminare i ritardi, tuttavia questi elementi di trasparenza che fino ad oggi non c'erano danno conto di una volontà che ha la Regione dell'Umbria, proprietaria di questa infrastruttura, di non abbandonarla. E' uno sforzo serio, costante, sappiamo che lungo la linea non otterremo la soluzione delle nostre difficoltà, sappiamo che dovremmo andare..., il piano d'impresa, approvato dalla Giunta Regionale l'11 giugno e poi verbalizzato dall'assemblea dei soci il 22 giugno di quest'anno, dà un po' conto di questo lavoro che si sta facendo non solo su questa rete ma anche sulla rete RFI. Anche nell'interrogazione successiva risponderò sul tema della Terni-Rieti-L'Aquila, ci sono ad oggi alcune difficoltà, ma se non andiamo a lavorare fuori anche della nostra rete della Ferrovia Centrale Umbra avremo come Ferrovia regionale forti difficoltà. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la parola al Consigliere Mantovani.

MANTOVANI. Io ringrazio l'Assessore per l'assoluta franchezza con cui ha risposto sullo stato di difficoltà di questa nostra infrastruttura. D'altra parte, per quanto riguarda gli intendimenti da parte della Giunta Regionale, da parte del Governo di questa regione, io credo di poter dire che una domanda si pone ora e per il futuro su un aspetto sostanziale, che poi è il motivo da cui scaturisce questa question time, cioè: la qualità del servizio agli utenti in termini di decenza, in termini di contatti rapidi, di trasporti rapidi all'interno della nostra regione, e quindi la domanda se prevedendo ingenti investimenti su questa struttura questo obiettivo verrà centrato in tempi ragionevoli e con risultati decenti o quantomeno accettabili in considerazione anche delle risorse, che poi naturalmente si possono impiegare.

Io do questa valutazione: che dal punto di vista dell'obiettivo è il servizio al cittadino, e

quindi se il cittadino può avere un servizio, altro servizio rispetto a questo, più efficiente, io credo che dovremmo cominciare a pensarci. D'altra parte, tenendo a mente tutti gli investimenti che sono stati già fatti su questa struttura, noi a quest'ora probabilmente avremmo costruito una Malpensa e mezzo - mi consenta la battuta - oppure un'altra struttura che potesse collegare i nostri centri con molta più rapidità e con molti più confort per i nostri corregionali. Quindi da questo punto di vista sull'aspetto strategico ho molte riserve e un parere certamente contrario a buttare via soldi inutili. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Passiamo al punto successivo.

OGGETTO N. 123

PROVVEDIMENTI AI FINI DELLA MESSA IN SICUREZZA DELLA S.S. N. 71 IN TERRITORIO DEL COMUNE DI ORVIETO - VIA DEI TIGLI – CICORIA.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Rossi Gianluca

Atto numero: 1053

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Rossi, risponde sempre l'Assessore Mascio. Prego, Consigliere.

ROSSI. Con questa interrogazione intendiamo porre all'attenzione della Giunta Regionale una questione inerente un tratto viario, il tratto viario che interessa la parte più popolosa del comune di Orvieto, cioè il quartiere di Ciconia, in particolar modo la strada S.S. 71, o Via dei Tigli, che è stata oggetto di ripetuti episodi che ne hanno confermato la difficoltà del suo stato di sicurezza complessivo.

Ora, si tratta di un'arteria viaria cittadina regionale che tuttavia insiste, come dicevo, nella parte più popolosa del comune di Orvieto, il quartiere di Ciconia, e al tempo stesso si tratta di un quartiere ad alta densità di attività commerciali, produttive, nonché di vari poli scolastici e formativi della città di Orvieto. Siccome la messa in sicurezza di Via dei Tigli, della S.S. 71 è stata oggetto di ripetute valutazioni, dall'accordo di programma per quanto riguarda la Provincia di Terni al primo e secondo contratto di quartiere per Ciconia e a vari altri provvedimenti, e che la sua messa in sicurezza, ovviamente, o meno, determina ripercussioni importanti su questo quartiere significativo del comune e della città di

Orvieto, l'interrogazione tende appunto a sollecitare la Giunta Regionale e a conoscere quale tipo di provvedimenti e di interventi la Giunta Regionale intenda mettere e adottare al fine appunto della messa in sicurezza della S.S. 71, perché riteniamo questa situazione non più procrastinabile nel tempo e soprattutto perché, come è avvenuto anche di recente con gravi incidenti che hanno visto perdere la vita ad un abitante del quartiere di Ciconia, e per, ripeto, la forte densità di attività commerciali, produttive e di attività scolastiche, noi riteniamo che si tratti di un provvedimento urgente su cui intervenire. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la risposta la parola all'Assessore Mascio. Prego, Assessore.

ASSESSORE MASCIO. L'interrogazione mi dà modo di parlare non solo delle grandi opere, più volte anche con il Consigliere Rossi ci siamo interessati del territorio del comune di Orvieto relativamente all'apertura del casello autostradale, alla variante di Sferracavallo, alla Complanare. In questo caso, la strada statale umbro-casentinese 71 è una strada regionale, quindi c'è una competenza diretta della Regione su questa ex strada statale che è importante perché collega un pezzo importante dell'Italia centrale e trova in Orvieto, nel suo passaggio urbano, alcuni elementi anche importanti di forte criticità.

Io credo che nel corso delle prossime giornate, proprio in funzione e in forza di questa interrogazione, quindi la ringraziamo, ascolteremo il Sindaco Stefano Mocio e l'Assessore competente per quali interventi la Regione può porre all'interno di questa strada, sottolineando che fuori dal territorio comunale l'intervento sarà diretto, dentro il territorio comunale, in particolare anche in Via dei Tigli, dovremmo utilizzare la legge 46/97, quindi quella legge regionale che consente attraverso il cofinanziamento di Comune e Provincia interventi diretti anche da parte della Regione. Questo elemento è importante proprio perché nel corso delle prossime settimane, entro il mese di marzo, noi predisporremo il piano della 46 e quindi è provvidenziale anche dal punto di vista temporale. Grazie.

PRESIDENTE. Per la replica la parola al Consigliere Rossi. Prego, Consigliere.

ROSSI. Io ringrazio l'Assessore, mi ritengo soddisfatto, soprattutto delle prospettive che ha indicato per la soluzione di questo problema che può sembrare, come egli stesso ha detto, un problema parziale, che riguarda una realtà abitativa come quella di un quartiere

di un comune, ma, in realtà, le implicazioni non solo perché si tratta di una strada regionale, ma per le implicazioni che venivano ora ricordate dall'Assessore, trova piena giustificazione nell'intervento ovviamente del Governo regionale.

Il Comune di Orvieto, in realtà, più volte ha indicato la soluzione: quella del sottovia, e credo che quella rimanga la soluzione da perseguire per risolvere i problemi che nell'interrogazione ho cercato di esporre che mi pare siano ampiamente presenti non solo all'Assessore ma più in generale alla Giunta Regionale. Credo che, tra l'altro, la soluzione di questo problema, da un lato, consenta la messa in sicurezza di un tratto stradale importante e significativo, ma, al tempo stesso, consenta a quel quartiere, che è il quartiere più popoloso della città di Orvieto, di poter continuare a svilupparsi, come sta facendo, e soprattutto in condizioni di assoluta sicurezza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Passiamo all'oggetto successivo.

OGGETTO N. 115

VOCI DI UN POSSIBILE PASSAGGIO DI GESTIONE DELLA TRATTA FERROVIARIA TERNI-L'AQUILA DA TRENITALIA ALLA F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA).

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Sio

Atto numero: 998

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere De Sio, risponde sempre l'Assessore Mascio. Prego, Consigliere.

DE SIO. Presidente, Assessore, la seduta di oggi credo che sia un coro di argomenti che attengono appunto al sistema ferroviario della nostra regione e soprattutto alle condizioni, allo sviluppo di quella che è l'azione della Ferrovia Centrale Umbra nella nostra regione. L'argomento, però, è strettamente correlato anche a quelli che sono i temi che in queste settimane sono stati oggetto anche di molti approfondimenti e che riguardano il sistema di trasporti su rotaia che fa capo anche a Trenitalia, con grandi problemi rispetto alla soppressione di alcune importanti tratte.

Nello specifico, l'interrogazione, invece, parte proprio dalle valutazioni che faceva testé l'Assessore rispondendo ad altra interrogazione, laddove ha detto: la Ferrovia Centrale

Umbra ha bisogno, per superare il suo problema economico, di ampliare il proprio raggio d'azione al di fuori della regione dell'Umbria. Io non vorrei che questo fosse una sorta di "ultima spiaggia" che in qualche modo, in una sorta di accanimento terapeutico nei confronti della Centrale Umbra, non riuscisse comunque a favorire la stessa, ma peggiorasse notevolmente quelle che sono le problematiche del trasporto e dei collegamenti della nostra regione, perché comunque anche Trenitalia deve svolgere una funzione che è una funzione importante all'interno del nostro territorio, la deve svolgere nel migliore dei modi.

Allora le voci sul possibile passaggio della tratta ferroviaria attualmente gestita da Trenitalia della Terni-L'Aquila alla gestione della Ferrovia Centrale Umbra è qualche cosa che ci preoccupa proprio per le condizioni in cui versa la società regionale e riteniamo che tale ipotesi potrebbe comportare anche una contrazione di circa 40 posti di lavoro presso la stazione di Terni con probabile ricollocazione degli stessi in altre sedi.

Noi siamo preoccupati di tutto ciò, vorremmo sapere innanzitutto quali sono gli intendimenti della Regione, della Centrale Umbra rispetto a questo problema, se si tratta solo di voci, anche perché sotto questo profilo abbiamo assistito ad un atteggiamento molto silente da parte del sindacato che non si è occupato dell'argomento e quindi non ha proferito parole né a favore né contro; vorremmo saperlo perché crediamo che già l'isolamento dell'Umbria sia importante e non sarebbe il caso di aggravarlo ulteriormente con scelte che sarebbero poi penalizzanti per i lavoratori, per i collegamenti, per i cittadini tutti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la risposta la parola all'Assessore Mascio. Prego, Assessore.

ASSESSORE MASCIO. Il servizio ferroviario che noi svolgiamo lungo l'asse Terni-Todi-Perugia-Città di Castello-S. Sepolcro, quindi la missione principale della Ferrovia Centrale Umbra, che vede il chilometro zero nella città di Umbertide, sappiamo essere un servizio debole sia per scarse relazioni tra questi territori, anche perché, sebbene tre di queste città fanno parte delle quattro città più importanti dell'Umbria, quindi Terni, Perugia e Città di Castello, noi abbiamo una grande difficoltà ad operare su questa linea dando dei risultati, tenendo fuori adesso il trasporto, ma dal punto di vista dei bilanci, dei risultati che poi siano soddisfacenti.

Moretti, l'amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato, sta cercando di applicare con le Regioni e con il Governo nazionale una formula molto semplice: costi - ricavi = corrispettivo che Stato e Regioni devono dare alle Ferrovie dello Stato per avere lo stesso numero di servizi. Ora, se noi applicassimo questa stessa formula sulla nostra rete vedremo che le risorse necessarie da parte della Regione per il mantenimento di questa ferrovia sarebbero sempre risorse crescenti. Quindi, non umiliando ovviamente il servizio, la missione originaria e principale che la ferrovia deve compiere su questo asse, già nel piano d'impresa, come dicevo nell'interrogazione precedente, noi abbiamo ritenuto dover guardare alla rete esterna all'F.C.U., quindi alla rete RFI dentro la nostra regione, quindi già adesso noi stiamo svolgendo 400.000 km. sulla rete RFI, tutti all'interno del nostro servizio regionale ed interregionale, con una sorta di subappalto che la Ferrovia Centrale Umbra fa per conto di Trenitalia, ricevendo 5,70 euro per produzione di ogni chilometro, e con le stesse modalità con cui la Ferrovia regionale si è rivolta alla Direzione regionale di Trenitalia le stesse modalità sono state rivolte anche alla Direzione regionale del Lazio.

Io anche personalmente ho parlato prima con l'Assessore Ciani e oggi con l'Assessore Dalia, che si è avvicinato all'Assessore Ciani nel corso dell'ultima estate; abbiamo chiesto anche all'Assessore di sostenere la nostra Ferrovia regionale in questo aiuto che saremmo pronti a dare, sempre in termini di subappalto, ma non sostituendo integralmente Trenitalia sulla tratta Terni-Rieti-L'Aquila, ma intervenendo in aiuto a Trenitalia, sottolineando che se la Ferrovia Centrale umbra ha grosse difficoltà, come tutti noi sappiamo, la Terni-Rieti-L'Aquila appartiene a quel ramo di ferrovia che da decenni ormai il gruppo Ferrovie dello Stato considera un ramo secco. Quindi è una volontà per l'Umbria per mantenere anche i collegamenti del capoluogo di regione, Perugia, con L'Aquila, e anche ovviamente con Rieti, perché sappiamo che questa ferrovia è strategica non solo per i laziali e per gli abruzzesi ma anche per gli umbri proprio perché ancora oggi la città di Perugia ha elementi attrattivi, soprattutto per gli studenti universitari, è un riferimento non solo per gli studenti abruzzesi ma soprattutto per quelli sabini. Ad oggi, però, questa interlocuzione non ha ancora portato a nulla, quindi è un lavoro che stiamo facendo, ma in prospettiva all'interno di questa VIII legislatura regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la parola al Consigliere De Sio. Prego, Consigliere.

DE SIO. Presidente, per dichiararmi soddisfatto rispetto allo scampato pericolo, in qualche modo, cioè l'Assessore ci ha detto che ancora nulla è stato deciso. Io ritengo che questo sia positivo proprio perché comunque sia nel trasporto ferroviario, anche RFI, anche Trenitalia devono garantire i servizi minimi essenziali e non possono pensare di scaricare nei confronti anche di altre società ferroviarie, quali la Centrale Umbra, che hanno problemi ulteriori quelli che sono diritti che devono offrire a tutti i cittadini. Anche perché l'impressione poi è che lo scaricarsi di questo problema possa essere qualche cosa che appunto, come diceva l'Assessore, non sostituisce integralmente la Centrale Umbra nella gestione della tratta andrebbe solo a discapito della qualità del servizio in quanto già oggi la Centrale Umbra per far quadrare i conti privilegia soluzioni di mobilità facendo ricorso agli spostamenti su gomma, come lei ben sa. Non vorremmo che poi tutto alla fine finisse cancellando la tratta ferroviaria, cancellando anche la disponibilità di posti di lavoro per i lavoratori del settore, e dando semplicemente un servizio di autobus per la gestione di quella tratta. Questo noi crediamo che sia un pericolo da scongiurare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Siamo all'ultima interrogazione.

OGGETTO N. 136

STANZIAMENTI PREVISTI DAL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA NAZIONALE 2008 A FAVORE DI TRENITALIA NECESSARI A GARANTIRE IL MANTENIMENTO DELLE ATTUALI DUE COPPIE GIORNALIERE DI TRENI INTERCITY ROMA - PERUGIA E AD ASSICURARE UN MIGLIORE SERVIZIO DI TRASPORTO FERROVIARIO IN UMBRIA.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Spadoni Urbani

Atto numero: 1086

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Signora Spadoni Urbani, risponde l'Assessore Mascio. Prego, Consigliera.

SPADONI URBANI. Assessore, era prima del 2005 quando programmando i trasporti si pensava che la F.C.U. dovesse arrivare fino a Mestre, pensi un po' quanti passi ha fatto, per fortuna l'hanno ridimensionata, ma purtroppo malgrado le tante risorse spese la situazione vediamo che è piuttosto grave, e forse chissà che si possa risparmiare e fare

una politica di bilancio di risparmio proprio rivedendo e ripensando sulla F.C.U..

Lei, Assessore, è molto gettonato all'evidenza del fatto che la mobilità regionale è di grande interesse in questo momento. Non posso parlare di tutto, i colleghi l'hanno fatto finora. Io la interrogo sul servizio ferroviario e, in particolar modo, su alcune tipologie di servizi offerti dalle Ferrovie dello Stato attraverso Trenitalia: per i treni universali, la coppia di Eurostar che dovrebbe essere annullata dall'8 dicembre; e per il 2009 la previsione che anche i treni regionali e interregionali possano subire lo stesso taglio, qualora la Regione, o lo Stato, non trovi risorse per soddisfare la questione costi-ricavi che le Ferrovie dello Stato richiedono, cioè per gli Eurostar vuole 4 milioni di euro in più, per i treni regionali circa 10 milioni di euro più, così ci ha detto in un'interrogazione.

Io, Assessore, chiedo: è vero che è giusta che una società per azioni persegua le logiche di mercato, però la società per azioni in questione è di proprietà del Ministero del Tesoro, il Ministero del Tesoro non può scaricare, per paura che diventi un "carrozzone" come Alitalia, sui clienti che sono i fruitori dei servizi la ristrutturazione di questo ente, che ormai è una società per azioni.

Quindi le chiedo a lei e alla Presidente che cosa è previsto in Finanziaria, sappiamo assolutamente nulla, so che il problema non è solo della Regione dell'Umbria ma è di tutte le regioni; chiedo che voi vi facciate rispettare dal Governo perché il servizio ferroviario è un servizio sociale importante, ci sono persone che ne usufruiscono per lavorare o per studiare e quindi è indispensabile. Qualora non fosse possibile riuscire ad ottenere risorse dal Governo, chiedo all'Assessore e alla Presidente che si faccia una politica di bilancio perché si risparmi, si taglino i rami secchi, si risparmi in modo da trovare questi famosi 4 milioni di euro proprio per venire incontro alle necessità di tante persone, altrimenti saremmo costretti ad affermare il completo fallimento della politica dei trasporti regionali. Abbiamo sentito com'è la politica viaria, abbiamo sentito com'è la Ferrovia Centrale Umbra, l'Aeroporto è vero ha delle risorse ma senza i collegamenti viari e ferroviari è inutile che noi ingrandiamo isolato l'Aeroporto all'interno di una Regione isolata dal resto del Paese.

PRESIDENTE. Per la risposta la parola all'Assessore Mascio. Prego, Assessore.

ASSESSORE MASCIÒ. La preoccupazione sollevata dalla Consiglieria Ada Spadoni Urbani ha investito la Giunta Regionale fin dall'inizio del mese di ottobre, quando



l'amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato - applicando quella formula semplice costi - corrispettivi = risorse che, da una parte, deve dare il Governo nazionale nel servizio universale e, dall'altra, il servizio regionale ed interregionale che dovrebbero appunto dare le Regioni - si scaricava di ogni responsabilità rispetto al lavoro che egli stesso dovrebbe compiere. Noi, in realtà, abbiamo fiducia non solo nell'amministratore delegato, ma in particolare di questo Governo nazionale, che oltre ad avere posto fin dal 2008 risorse sulle infrastrutture, per cui già nel 2008 vedremo finalmente, dopo anni di programmi, l'avvio di cantieri importanti che l'Umbria attendeva, ma l'attesa che pesa dieci anni diventa un momento di felicità nel momento in cui si concretizza, non può essere addotto a chi produce effetti positivi un'attribuzione di demerito proprio nel momento in cui si attivano i cantieri. Quindi, da una parte, si attivano i cantieri e, dall'altra, il Ministro Bianchi è impegnato a trovare, insieme al Ministro Padoa-Schioppa e con il grande lavoro che sta facendo il Presidente del Consiglio Romano Prodi, quelle risorse necessarie non solo sul servizio regionale ed interregionale ma anche sul servizio universale.

Questa preoccupazione per l'Umbria è forte perché noi abbiamo solo due coppie di Eurostar, che partono dal capoluogo e collegano Perugia e l'Umbria alla città di Roma; abbiamo chiesto con forza che vengano mantenute tutte e due le coppie; ad oggi possiamo dire di avere incassato la soluzione per una coppia, quella più importante, ma sappiamo che solo attraverso oggi il mantenimento di questo servizio e domani anche di un potenziamento noi riusciremmo ad avere quello che tutti gli umbri, al di là delle coalizioni di appartenenza o comunque delle loro inclinazioni di voto, si aspettano: si aspettano dei governi che oltre a promettere più servizi li facciano e fin dal 2008, con l'azione incisiva del Ministro Bianchi e dell'amministratore delegato, noi potremmo dire che piano piano il lavoro di risanamento serio deve essere fatto sulle Ferrovie, ma non solo perché anche noi abbiamo a cuore il bilancio di queste società, perché ovviamente abbiamo a cuore il bilancio delle società che sono bilanci pubblici, e quindi tenute in piedi con le risorse dei contribuenti, ma abbiamo ancora nel cuore, perché dietro questi servizi ci sono le persone, ci sono migliaia di pendolari che quotidianamente dentro e fuori dell'Umbria si spostano. Per cui noi non solo la fiducia dovuta al fatto che si appartiene a questa maggioranza, ma proprio perché le azioni che in queste settimane sta facendo il Presidente Prodi vanno nella direzione di soluzione di questo problema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la parola alla Consigliere Signora Urbani.

SPADONI URBANI. Finora il Presidente Prodi, più che altro, ha accontentato quei Senatori che con i loro diktat per votare facevano richieste, evidentemente i nostri deputati non hanno fatto richieste convincenti per far dare all'Umbria quell'attenzione che merita e che da questo Governo non ha avuto, ne aveva molta di più dal precedente Governo. Quali cantieri, Assessore? La Terni-Spoleto le risorse sono vecchie, ancora non cominciano, la Spoleto-Foligno, parlo sempre di treni, servizi ferroviari, il raddoppio è iniziato già da illo tempore, da Foligno a Terontola ancora non se ne parla e semmai se ne parlerà fra venti anni, la Quadrilatero era già tutto stanziato; quali cantieri nuovi questo Governo ci ha finanziato? Quali, Assessore?! Neanche le manutenzioni.

Assessore, cerchi di portare qualcosa a casa, perché non riusciamo a portare a casa niente per la ricostruzione, non riportiamo a casa poco o niente per la busta pesante, neanche per la viabilità, perlomeno abbiamo rispetto per i pendolari e gli studenti e per i fruitori di un servizio. Ripeto: noi abbiamo aumentato, hanno aumentato il costo dei biglietti e hanno lasciato un servizio ferroviario fatiscente, che arriva in ritardo, con treni vecchi. I famosi mille treni che aveva promesso Prodi dove stanno, Assessore?

PRESIDENTE. Grazie. Con questo abbiamo terminato la sessione di Question Time odierna.

La parola al Consigliere De Sio sull'ordine dei lavori.

DE SIO. Presidente, al di là della ritualità con la quale andiamo di solito a trattare gli argomenti che sono posti all'ordine del giorno secondo le quote prestabilite nella riunione dei Presidenti con l'Ufficio di Presidenza, io credo che l'argomento, al di là del fatto che abbia per l'appunto il centrodestra come proponente, sia un argomento sul quale un minimo di dibattito debba avvenire in piena libertà, ma anche preservando un certo livello di approfondimento del tema.

Io non ho nessuna difficoltà a continuare serenamente la seduta e ad approfondire, eventualmente, l'argomento attraverso l'illustrazione della mozione, però vedo desolatamente vuoti non solo molti banchi nei quali siedono i Consiglieri, ma anche tutti i banchi della Giunta Regionale. Non so se questa è una situazione che possa essere recuperata nel breve tempo, altrimenti faccio una richiesta di rinvio dell'oggetto.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Rossi.

ROSSI. Io, con tutto il rispetto istituzionale per la sollecitazione che ci faceva il collega De Sio, siccome si tratta di un argomento importante, in questo concordo pienamente con lui, che merita non solo la piena consapevolezza ma anche la presenza del Consiglio regionale, io dico che il centrosinistra è pronto e intenzionato a discutere su questo argomento; anche perché credo che sia opportuno, come d'altronde sollecitato dai colleghi del centrodestra, che la discussione avvenga anche in una fase temporalmente compatibile con il problema stesso, e per una serie anche di programmazioni e calendarizzazioni dei lavori del Consiglio il rischio è che questo argomento, non certo da noi sollevato, possa slittare nel tempo a tal punto che poi diventi anche poco congruo, anche per le ragioni che il collega De Sio diceva, affrontarlo. È chiaro che questa è una posizione di tutto il centrosinistra, ma se poi c'è una richiesta formale a quel punto noi la valuteremo con un attimo di sospensione insieme agli altri Capigruppo della maggioranza.

PRESIDENTE. Cinque minuti di sospensione per valutare il prosieguo o meno dei lavori del Consiglio, tenendo conto anche del numero complessivo che mi sembra esiguo.

La seduta è sospesa alle ore 16.30.

La seduta riprende alle ore 16.35.

PRESIDENTE. Prendiamo posto, colleghi, grazie. Sull'ordine dei lavori la parola al Consigliere Nevi. Prego, Consigliere.

NEVI. Presidente, noi stamattina abbiamo fatto un'inversione del punto all'ordine del giorno, perché questo doveva essere il primo punto da trattare in mattinata, perché l'Assessore aveva dei problemi, e noi siamo stati, penso, disponibili, come al solito, a venire incontro alle esigenze per assicurare il migliore funzionamento dei lavori del Consiglio. Purtroppo, noi del centrodestra, alle ore 17, abbiamo un impegno, noi, politico. Quindi il problema, ora, nasce, nel senso che poi mi sembra che già ci sia un clima un po' da smobilitazione.

Visto anche l'argomento che non è irrilevante e vorremmo trattare in modo serio ed approfondito, noi chiediamo che sia messo all'ordine del giorno del Consiglio come primo punto alla prossima..., o comunque trovare il modo di discutere nel più breve tempo possibile, perché questo è oggettivamente un discorso molto urgente, ma le cose oggi

purtroppo sono andate in questo modo e adesso chiediamo noi la cortesia, come è stata chiesta questa mattina da parte della maggioranza, a far sì che si trovi una soluzione.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, c'è una richiesta di rinvio della discussione da inserire nella prossima programmazione dei lavori del Consiglio regionale....

VINTI. *(fuori microfono)*.

NEVI. *(fuori microfono)* Noi eravamo disponibili stamattina a discutere, siete stati voi che avete chiesto...

VINTI. *(fuori microfono)* Siccome è convocato anche per il pomeriggio il Consiglio regionale e dal momento che l'avete imposto voi l'ordine del giorno...

NEVI. *(fuori microfono)* Avete imposto voi a noi stamattina...

VINTI. *(fuori microfono)* Voi avete imposto all'ordine del giorno e tutti avevamo impegni oggi pomeriggio, e io sono qui invece a fare il Consiglio regionale, allora decida un po' quello che vuole fare non alle cinque, l'impegno è alle quattro e mezzo.

PRESIDENTE. Possiamo approfondire sempre con quel minimo di possibilità di espressione dei punti di vista. C'è una proposta, sulla proposta fatta dal Consigliere Nevi si può intervenire sull'ordine dei lavori.

ROSSI. Io mi rendo conto che la cosa è delicata e anche un po' imbarazzante, però siccome i colleghi del centrodestra hanno chiesto in Conferenza dei Capigruppo che oggi fosse la sessione in cui si discutesse sia della busta pesante sia dei rifiuti speciali, perché lei ricorderà, noi ricordiamo tutti che c'è stata la discussione se era il caso di discutere solo di una o solo dell'altra. Nella giornata odierna, al di là dell'inversione dell'ordine del giorno e del punto, non è emersa nessuna volontà durante la giornata. Io credo che per rispetto anche un po' di tutti l'argomento è un argomento importante, credo che si possa fare uno sforzo da parte dell'intero Consiglio regionale a concludere i suoi lavori, che tra l'altro ricordo erano originariamente programmati per la giornata di oggi e, eventualmente, per la

giornata di domani, abbiamo composto i lavori in modo talmente produttivo che credo riusciamo a finire anche in un orario dignitoso.

Da parte nostra c'è la volontà di discutere, poi è chiaro che se manca il proponente a quel punto ci adeguiamo, non è certo una nostra iniziativa.

NEVI. *(fuori microfono)* Oggi l'inversione dell'ordine del giorno per consentire alla maggioranza, non si può...

VINTI. *(fuori microfono)* Nevi, di che parli? Tu puoi porre una condizione: inverte l'ordine del giorno e il pomeriggio non c'è Consiglio regionale, non è che fai il giochetto...

NEVI. *(fuori microfono)* Non mi sembra un giochetto.

VINTI. *(fuori microfono)* Ma che stai dicendo?

NEVI. *(fuori microfono)* Mi sembrava una cortesia.

VINTI. *(fuori microfono)* Ti ringrazio che mi fai una cortesia.

NEVI. *(fuori microfono)* Siamo disponibili a domani.

VINTI. *(fuori microfono)* Dici stamattina oggi pomeriggio non si fa quando cominciamo adesso dici non si fa più, perché lo saprete...

SPADONI URBANI. *(fuori microfono)* Io sono disponibile a fare la mia interrogazione.

NEVI. *(fuori microfono)* Si interrompe e si ricomincerà la prossima volta.

PRESIDENTE. C'è stata una richiesta... evitiamo anche le discussioni che escono dal merito. C'è una proposta di rinvio.

(Interventi fuori microfono dei Consiglieri Nevi e Vinti)

PRESIDENTE. Per favore, per favore!

VINTI. (*fuori microfono*) Mi obblighi a fare il Consiglio!

PRESIDENTE. Va bene, va bene! Tutta la questione, però, sia chiaro, signori Consiglieri, che riguarda quel tentativo che stiamo facendo di programmazione dei lavori del Consiglio regionale, che nasce da discussioni, nasce da norme regolamentari e qui ha una sua impostazione; altro è poi l'articolazione interna di un 'ordine del giorno che può subire delle piccole variazioni, che sono tutte concordate e tutte poi rimesse in discussione al Consiglio regionale.

Mi sembra di capire che vi siano le condizioni per continuare il dibattito, a questo punto, c'è il presentatore, c'è il numero legale, c'è l'Assessore, tutti i gruppi che sono stati rappresentati in Conferenza dei Presidenti che hanno dato la disponibilità. Prego, sull'ordine dei lavori, Consiglieria Urbani.

SPADONI URBANI. È chiaro che richiamate anche l'Assessore Mascio perché io desidero finire il Consiglio, quindi fare anche la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Allora cambiamo di nuovo quello che lei ha dichiarato un'ora fa... io l'ho comunicato all'Assessore, va bene, faremo il possibile. Passiamo all'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3

IMMEDIATA REVOCA DELLA DELIBERAZIONE GIUNTALE RECANTE: PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI APPROVATO CON ATTO DEL CONS. REGIONALE N. 437 DEL 20/12/2004 E ISTRUTTORIA A.I.A. (AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE) - SOTTOPOSIZIONE DA PARTE DELL'ESECUTIVO AL CONS. MEDESIMO, PER COMPETENZA, DEI CONTENUTI DELLA DELIB. SUDETTA.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Laffranco, Zaffini, De Sio, Lignani Marchesani, Modena, Mantovani, Nevi, Spadoni Urbani, Sebastiani, Melasecche Germini e Tracchegiani

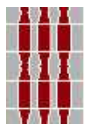
Atto numero: 1032

PRESIDENTE. La parola al Consigliere De Sio per illustrare la mozione.

DE SIO. Presidente, io illustro questa mozione come uno dei firmatari dell'atto, che è stato sottoscritto da tutti i gruppi di minoranza, facendo naturalmente riferimento al fatto che, come prima si diceva, l'argomento è delicato e credo che anche la presenza del governo regionale nei consigli regionali non è che sia un optional, io ringrazio l'Assessore Bottini che in qualche modo è obbligato ad essere in aula rispetto all'argomento che viene trattato; l'argomento credo riguardi l'intera comunità regionale e quindi forse il dibattito sarebbe stato più completo se ad ascoltarlo, forse ad intervenire, fossero stati anche tutti gli altri soggetti.

Detto questo, io credo che siano ormai noti a tutti i contenuti di questa nostra iniziativa, che muove dalla constatazione che la Giunta Regionale ha adottato una delibera che, secondo quanto contenuto nella stessa, apre alla possibilità di conferimento nel territorio della Regione dell'Umbria di rifiuti speciali provenienti da fuori regione, si dice nella delibera: in accoglimento di quello che è il dispositivo contenuto in una sentenza della Corte Costituzionale, che avrebbe superato ciò che già contenuto nel decreto legislativo 22 e seguenti era poi stato recepito nel Piano regionale e soprattutto nel Piano regionale dei rifiuti speciali, cioè l'adeguamento a quel principio di prossimità tale da consentire solamente in talune fattispecie, appunto quelle prossime, la possibilità di conferire rifiuti provenienti da fuori regione.

Io credo che questo argomento, sul quale le scuole di pensiero possono essere diverse, non possa essere, però, disgiunto da quella che è una valutazione complessiva, Assessore e colleghi, e cioè quella che questo atto si inserisce in quello che ormai è stato fotografato da tutti, da esponenti della maggioranza, dell'opposizione, da settori vari della società regionale, come l'emblema del fallimento di una delle politiche più importanti della Regione, e cioè l'applicazione del Piano regionale dei rifiuti, ormai universalmente riconosciuto come il piano più inapplicato d'Italia. È stato un piano sul quale abbiamo avuto modo di confrontarci varie volte, è stato un piano che non ha raggiunto nessuno di quelli che erano gli obiettivi che si era prefisso, è un piano che andiamo continuando a ribadire anche in quella che dovrebbe essere la stesura di quello nuovo, essere un orizzonte al quale improntare la nostra attività. Fatto sta che rispetto ad un piano inapplicato, rispetto alle macerie anche di un piano che ha lasciato molte perplessità nella società regionale, perché è stato un piano applicato a compartimenti stagni, ad

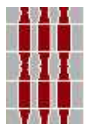


intermittenza, è stato applicato in alcuni territori e non è stato applicato in altri, è stato un piano che ha previsto l'applicazione di determinate politiche e poi subito dopo atti politici conseguenti di questa maggioranza che ne hanno fermato altre applicazioni. Non stiamo qui parlando del Piano regionale dei rifiuti nel suo insieme, e quindi qui mi fermo, ma credo che tutti possano comprendere che cosa sia stata la vicenda del Piano regionale dei rifiuti, sul quale io credo che dovremmo parlare al più presto, perché stiamo appunto parlando in "casa del morto".

Qui c'è ormai un piano scaduto, che è stato disapplicato, ci si dice che fra otto mesi, forse, verrà alla luce la proposta di quello nuovo, però a tutt'oggi questo piano non ha avuto la possibilità né di raggiungere le caratteristiche importanti sulla raccolta differenziata né di far partire quello che era il discorso relativo alla produzione del CDR, né tanto meno prevedere quello che dovesse essere poi il termine finale dello smaltimento dei rifiuti tra discariche e termovalorizzatori. Questo è il quadro generale.

A fronte di questo quadro generale, dove vi è stato, quindi, un totale immobilismo da parte della Giunta Regionale, nell'attendere, quindi, che altri fossero i momenti per rivisitare e riprendere il filo conduttore della stesura di un nuovo Piano regionale, noi abbiamo assistito a questo che è un autentico blitz, che ha di fatto aperto una situazione sulla quale si potrebbe molto discutere sotto il profilo della rispondenza a quanto stabilito nella sentenza della Corte Costituzionale, ma che è assolutamente inopportuno rispetto ai tempi e rispetto alle situazioni; perché non si capisce, innanzitutto, appunto qual è il motivo per il quale in determinate parti di territorio si debba continuare ad applicare alla virgola, addirittura facendo ricorso ad interpretazioni della Corte Costituzionale, quello che è un Piano dei rifiuti che abbiamo detto è tutto inapplicato in altre parti; non si riesce a capire soprattutto qual è l'interpretazione sulla quale il principio di prossimità sia stato sostituito dal principio di efficienza.

Io non credo che questa sia l'interpretazione. L'interpretazione, che è stata data anche dalla Corte Costituzionale, è quella soprattutto di integrare, eventualmente, il principio di efficienza a quello di prossimità dicendo che per quanto riguarda i rifiuti speciali e pericolosi vi è sicuramente la necessità di non prevedere le lunghe percorrenze di questo tipo di rifiuti appunto pericolosi, di prevedere altresì che gli stessi vengano smaltiti in impianti idonei ed efficienti. Credo anche da questo punto di vista che, se dovesse veramente non integrato, così come noi sosteniamo, il principio della prossimità e il principio della efficienza e dovessimo appellarci semplicemente al principio dell'efficienza,



ad esempio, per quanto riguarda la termovalorizzazione dei rifiuti sanitari qualche perplessità io ce l'ho sul principio dell'efficienza. Io non credo di essere l'unico ad avere perplessità sul principio di efficienza e quindi sull'efficienza del termovalorizzatore dell'ASM di Terni, al quale sarebbero destinate le 1.600 tonnellate, originariamente previste dalla delibera della Regione dell'Umbria, e che vanno a gravare su un impianto che, a detta degli addetti ai lavori, anche qui poi bisognerà che ci si metta d'accordo perché gli atti di indirizzo votati in Consiglio comunale a Terni, nella Provincia di Terni dicono cose completamente diverse: si va dal superamento dell'inceneritore dell'ASM ormai considerato superfluo con una delibera della Giunta provinciale a, invece, alla riconferma del valore centrale dell'inceneritore ASM di Terni in quello che è il documento del Consiglio comunale di Terni, dove viene in qualche modo riproposta la strada del revamping, la strada della manutenzione di quell'inceneritore.

Io credo che questo sia importante, perché sappiamo che le autorizzazioni dell'ASM per l'inceneritore scadranno fra appena due mesi, il 26 gennaio 2008, cioè fra due mesi esatti scadono le autorizzazioni e, in base al decreto legislativo 59/2005, sapete bene che saranno sostituite con l'Autorizzazione Integrata Ambientale, cioè con la possibilità di valutare nel suo insieme qual è il sistema dell'ambiente, della capacità di assorbimento di determinate situazioni (quali quella dell'inceneritore) e sono autorizzazioni che saranno anche dirimenti non solo rispetto alla partita dei rifiuti sanitari, ma rispetto alla partita complessiva del polo di incenerimento presente a Maratta.

Io mi chiedo sulla base di tutto ciò quale fosse la necessità impellente da parte della Giunta Regionale, a due mesi dalla scadenza di quelle che sono autorizzazioni che potrebbero non essere rinnovate nei confronti dell'inceneritore pubblico, di arrivare a fare una delibera, che è, tra l'altro, una delibera discutibile sotto il profilo anche della legittimità, che prevede lo smaltimento, secondo un criterio di specializzazione dell'impianto, più vicino, secondo noi, ma una previsione che non è tassativa rispetto a quanto contenuto.

Il principio di prossimità noi crediamo non possa di per sé costituire un vincolo autorizzativo per quanto concerne il conferimento in discarica, però è altresì vero che tutto questo deve essere inquadrato in quello che è il Piano regionale dei rifiuti nel suo complesso. Abbiamo assistito, invece, a questo tipo di situazioni che si vanno accompagnando anche alla denuncia della vetustà, dell'inadeguatezza dell'impianto di Terni, così come dichiarato, come dicevo prima, da alcune istituzioni. Ci sono stati troppi atteggiamenti ambigui ed oscuri su questo argomento e noi riteniamo che sarebbe stato,

invece, più opportuno fermarsi per riflettere anche sul futuro di come debba essere gestita questa materia e non, invece, andare a rincorrere scorciatoie che non ci sembrano affatto essere ciò del quale ha bisogno oggi l'Umbria.

Noi abbiamo un altro dubbio, Assessore, lo dico con la massima chiarezza: noi abbiamo il dubbio che tutto ciò serva anche a coprire quello che è stato il percorso di irregolarità che si è tenuto fino ai sequestri operati dalla Guardia Forestale presso l'inceneritore di Terni di rifiuti che provenivano da Empoli. Io non so se la città di Empoli sia la più prossima all'inceneritore di Terni, non credo; non so se l'inceneritore di Terni sia il più efficiente di altri che si trovano più vicino ad Empoli nella regione Toscana, non credo. Io credo, invece, che si sia perpetuato per molti anni nel territorio della Conca Ternana una sorta di stoccaggio illegale di rifiuti che provenivano da fuori regione all'interno della nostra regione, che venivano lavorati all'interno di alcune stazioni di trasferimento all'interno di questa regione e venivano poi spacciati per rifiuti umbri, andando sotto questo profilo a drogare quello che era in qualche modo il quantitativo, pur complessivo all'interno delle 1.600 tonnellate, ma che non erano i rifiuti prodotti all'interno della nostra regione.

Io credo che a questo sia servita questa improvvisa accelerazione perché altrimenti non riesco a capire altre ragioni, se non quelle che sono legate anch'esse, altre ragioni che nulla hanno a che fare con l'emergenza eventuale, ma che io non ritengo essere tale, dello smaltimento rifiuti nella nostra regione, che è quella di mantenere in piedi un canale di finanziamento privilegiato per un'Azienda Servizi Municipalizzati che non sta più in piedi, che ha un deficit ormai acclarato, che dopo le sospensioni degli incentivi da parte della Comunità Europea per il cosiddetto "CIP 6" si trova nella difficoltà di dover far quadrare i conti. Sappiamo tutti che l'inceneritore dell'ASM non è vecchio da oggi, l'inceneritore dell'ASM è vecchio da anni e vi è stata la volontà di tenere il cappello sopra questa situazione per evitare che venissero alla luce quelli che sono stati anche i tentativi di accanimento terapeutico su un inceneritore che aveva ricevuto finanziamenti importanti da parte della Comunità Europea e che doveva continuare a lavorare al di là di ogni logica e al di là di ogni precauzione.

Io non voglio fare allarmismo, ma credo che questo, con senso di responsabilità, doveva essere l'atteggiamento con il quale procedere in questi due mesi "a cadavere caldo" per quanto riguarda appunto l'inceneritore dell'ASM di Terni sul quale non è possibile preconstituire, lo dico a conclusione, percorsi a monte. Nel momento stesso in cui l'inceneritore dell'ASM dovesse spegnere la propria attività, non c'è nessuno che ha la



prerogativa di dover avere anche per il futuro, al tavolo regionale nel quale si discuterà di autosufficienza, di ambiti, di smaltimento rifiuti, la vocazione per dover essere il territorio nel quale magari si attua la termovalorizzazione regionale.

Noi abbiamo svolto un compito come territorio, come ATO 4, credo, al di sopra anche di quelle che erano le nostre possibilità, siamo stati l'unico territorio nel quale nel 1997 si è arrivati a chiedere, giustamente, la chiusura della discarica obbligata dall'allora Assessore Goracci, e che però, guarda caso, è stata l'unica discarica che è stata chiusa e l'unica situazione imposta per l'attivazione del termovalorizzatore, mentre quella di Pietramelina ancora è aperta e qualcuno vorrebbe forse ancora ampliarla.

Io credo che questi siano gli interrogativi che hanno accompagnato anche il nervo scoperto della popolazione ternana su questo argomento. Questa è sicuramente la punta dell'iceberg, non è l'argomento degli argomenti, ma è il tratto più significativo di quella che continua ancora ad essere la 'navigazione a vista' della Regione dell'Umbria rispetto a questo problema e a quella che noi guardiamo come preoccupante situazione essere ciò che si vuole preconstituire per il futuro.

Noi come istituzioni, come forze politiche chiediamo che ci si sieda nel futuro intorno ad un tavolo per ripartire da zero, nessuno ha in qualche modo medaglie, meriti o colpe in più rispetto ad altri territori per dover discutere di quello che dovrà essere il sistema di smaltimento dei rifiuti nella nostra regione. Noi per questi motivi crediamo di dover chiedere il ritiro della delibera, la sospensione della stessa senza che questo debba diventare un argomento né di campanile né di schieramento politico ma nel nome del buonsenso, perché il nome del buonsenso è quello di aspettare almeno due mesi, stiamo parlando di due mesi, affinché si rimetta in moto il meccanismo per la concessione delle nuove autorizzazioni valutando, nel frattempo, qual è la situazione oggettiva della Conca Ternana. Credo che potranno essere mesi nei quali si potrà valutare la capacità dell'impianto, la situazione ambientale e soprattutto anche far luce sulle tante, troppe situazioni oscure che si sono mosse, purtroppo, anche attorno allo smaltimento dei rifiuti sanitari e pericolosi.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

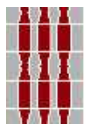
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nevi.



NEVI. Io non aggiungo molte altre cose rispetto a quelle che ha detto il collega De Sio e sono integralmente condivise, vorrei aggiungere però qualche considerazione, invece, sul piano politico. Qui capisco forse anche la esuberanza oppure la tensione del Consigliere Vinti, perché non è che stiamo parlando di una cosa neutra, stiamo parlando di una cosa che ha profondamente lacerato, spaccato, frantumato, per certi versi, il centrosinistra a livello regionale; ricordiamo che questa delibera non è stata votata dall'Assessore di Rifondazione Comunista; hanno seguito a questa non votazione dichiarazioni di fuoco, di guerra santa, di ultimatum di tutti i tipi. Io ricordo anche il buon Vinti, il Consigliere Vinti che, come il suo solito, il sasso l'ha lanciato, adesso stasera vediamo se nasconderà la mano, penso di sì, come al solito.

Noi qui siamo di fronte ad una delibera che ha completamente lacerato il centrosinistra ancora una volta, ma non è la prima né sarà penso l'ultima. L'unico collante, come al solito, è la salvaguardia dell'equilibrio politico che regge questo centrosinistra, anche se mi pare di aver capito che ci sono enormi diversità di vedute su questo argomento, sul discorso della prossimità, sull'opportunità di fare o non fare questa delibera. C'è stata una vera e propria crisi, si è sfiorata addirittura una dimissione del Presidente della Provincia, cioè stiamo parlando di una cosa seria, in teoria. In realtà, diventa una cosa poco seria perché, come al solito, Rifondazione Comunista "abbaia ma non morde" e anche in questa occasione penso che si appalesi questa cosa, come si è appalesata ormai tantissime volte, tanto più che adesso quando abbaia nemmeno gli risponde più nessuno, perché tanto sappiamo che due giorni dopo è cambiato tutto, che i cittadini vanno solo presi in giro, perché basta organizzare una manifestazioncina, diciamo che siamo contro, poi ci mettiamo d'accordo, facciamo gioco delle parti, ma state tranquilli che l'equilibrio politico non si tocca e andiamo avanti, andiamo avanti con l'impostazione "Rio Fergia", l'abbiamo ormai chiamata così, di gente che dice una cosa nelle piazze e dice l'esatto opposto all'interno dell'assemblea regionale, delle istituzioni. Tanto è vero che noi dicemmo: siamo contenti che siamo per una volta d'accordo con una buona parte del centrosinistra nel fare un atto che, secondo noi, è dannoso per l'Umbria e saremmo in tanti, addirittura dicevano che noi ci saremmo tirati indietro, noi in particolare di Forza Italia, diceva: ma voi di Forza Italia poi alla fine su questa roba non ci state, invece è avvenuto esattamente il contrario, al punto che in Comune di Terni c'è stata una votazione che ha spaccato il centrosinistra, la Provincia no, alla Regione non si sa, adesso lo vedremo stasera.

Ma il fatto che non ci sia un documento alternativo del centrosinistra è la prima volta,



onestamente, e che si sia deciso, almeno così mi sembra, di bocciare il nostro documento senza proporre null'altro, penso che risponda proprio a questa logica, cioè il nemico sta dall'altra parte, ci siamo divisi, siamo ancora divisi, perché su questo penso non ci sia unanimità di vedute, però mettiamola sotto il tappeto e cerchiamo di andare avanti, perché la cosa importante, fondamentale è che non sia messo in discussione l'equilibrio.

Allora io vi dico: noi siamo interessati oggi solo a capire che cosa farete, che cosa direte, perché, francamente, è interessante, anche per capire come si esce da questa..., come si riesce a dire una cosa in piazza, ripeto, e dire l'esatto opposto qui dentro, e poi lo denunceremo all'esterno, diremo quello che diciamo, ormai, anche i cittadini, però, attenzione, stanno cominciando a capire che qui non ci sono forze politiche che cercano di salvaguardare un'impostazione piuttosto che un'altra, ma ci sono solo forze politiche che tendono a mantenersi la poltrona, questo è il punto fondamentale, e anche questa volta sarà confermato.

Noi abbiamo detto tante cose, abbiamo fatto anche una manifestazione pubblica, hanno avuto un tale successo che l'Assessore regionale Bottini, che è persona intelligente e che ha capito che il problema si ingrossava, è stato costretto a fare una conferenza stampa per abbassare le quantità di rifiuti possibilmente da bruciare nell'inceneritore di Terni. C'è un piccolo particolare però: che il Sindaco di Terni non vuole attuare questa cosa, perché proprio su questo c'è stata una spaccatura all'interno del centrosinistra sul documento che è stato portato all'attenzione del Consiglio Comunale di Terni. Allora anche qui mi sembra più un gioco delle parti, più un teatrino che una cosa seria.

Io penso che gli umbri incomincino a capire che li state prendendo in giro ogni volta, io penso che questo alla fine lo pagherete, ma questo, per certi versi, politicamente ci fa anche piacere, perché noi sappiamo che su questo, invece, avremo un consenso. È chiaro che per l'Umbria, invece, non ci fa per niente piacere, anzi, siamo molto preoccupati.

Quindi io concludo questo mio intervento dicendo che il centrodestra è interessato a vedere come uscite da questa cosa. Anche il Consigliere Dottorini, che su questi argomenti in genere è molto integerrimo, vediamo come si comporterà questa volta, dovrebbe, in teoria, votare la nostra delibera, stavolta rientrerebbe in questo quadro, non ne sono così sicuro, adesso vedremo, ne sarei felice perché significa che c'è qualcuno almeno coerente da questo punto di vista. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Brega.

BREGA. È di tutta evidenza che la delibera della Giunta Regionale non ha una portata rivoluzionaria né impatta in maniera dirompente sul sistema dello smaltimento dei rifiuti in Umbria. Essa, infatti, ha l'obiettivo di mettere chiarezza in un delicato settore come quello del trattamento dei rifiuti speciali e, soprattutto, di ridefinire in senso autentico e corretto l'interpretazione del principio di prossimità nella provenienza dei rifiuti. Su questo, è inutile ricordarlo, ci sono state sentenze rilevanti della Corte Costituzionale e della giurisprudenza comunitaria, che hanno modificato il quadro di riferimento. Non si può omettere, poi, il contenzioso attivato dalle aziende di settore che hanno scelto strade diverse per ottenere chiarezza interpretativa, alcune con veri e propri ricorsi, altre con richieste di pareri, e soprattutto della oggettiva difficoltà di applicazione segnalata dagli uffici preposti alla definizione, ma non cancella le scelte di politica e programmazione del ciclo rifiuti varata da questa Assemblea.

Non vi è comunque alcuna rivoluzione né alcuno stravolgimento dei rifiuti speciali che possano andare in discarica previsti dal Piano regionale rifiuti, così come quelle autorizzate per l'incenerimento all'impianto di Terni. Queste decisioni vanno contestualizzate, vi è un positivo avvio del confronto con l'attività AST per le iniziative che riguardino tutte le aziende del gruppo sul totale della materia ambientale. Un analogo percorso verrà posto in essere anche per il polo chimico e per gli altri insediamenti industriali più rilevanti all'interno del piano di risanamento della Conca Ternana.

Siccome incidono prevalentemente sugli impianti localizzati nella provincia di Terni, è bene ricordare che, ad esempio, dai recenti studi effettuati nell'ambito delle indagini epidemiologiche, dei piani ambientali provinciali e dell'Agenda 21, le emissioni del PM10, le polveri fini sono dovute in massima parte al traffico veicolare, al sistema industriale e infine agli impianti di riscaldamento. L'apporto dell'inceneritore e dei due termovalorizzatori di Maratta, sia pure da prendere in seria considerazione ed è evidente da contenere al massimo, risulterebbe marginale nel quadro generale. Mi limito a parlare di polveri sottili perché questo è il dato che la legge richiede di rilevare perché questi sono i dati ufficiali forniti dal monitoraggio ambientale della provincia.

Premessi questi dati, dai quali sarebbe ingiusto rifuggire, dobbiamo comunque porci il problema del saldo ambientale delle operazioni che vengono messe in campo. Seppure indefinito nella sua interpretazione, infatti, il concetto di prossimità può ragionevolmente essere applicato nella sostanza attraverso un percorso politico che incida sulla quantità dei rifiuti gestibili e sulla individuazione dei presupposti per creare effettivamente un

rapporto concreto tra domanda e offerta nell'ambito regionale.

È, inoltre, possibile puntare in maniera concreta all'applicazione del concetto riferendosi alla specializzazione degli impianti e all'autosufficienza degli ambiti per le quantità autorizzate che possono essere superate. Va condivisa, in questo senso, la direttiva suggerita dalla Regione che impegna il Comune di Terni ad agire sull'ASM per ridurre da subito a 800 tonnellate annue la possibilità di termovalorizzazione di rifiuti sanitari all'inceneritore di Maratta, tenendo conto dei fabbisogni delle strutture sanitarie provinciali ed umbre, Autorizzazione Integrata Ambientale che dovrà essere rilasciata a gennaio.

Più che per discutere di questo atto, la cui portata va comunque ridimensionata rispetto alla lettura allarmistica che è stata fatta nei giorni caldi della sua approvazione, è però possibile sfruttare questo dibattito per cominciare a mettere le basi sulla discussione del nuovo Piano rifiuti, e non posso che rilevare con soddisfazione come l'Assessore Bottini abbia comunicato di voler puntare sulla sostanziale autonomia degli ambiti con una verifica dei livelli di raccolta differenziata raggiunti nelle metodologie praticate nell'utilizzazione del prodotto; elementi, questi ultimi, che dovranno essere caratterizzati dalla nuova impostazione programmatica e che dovranno anche sostenere la previsione di nuove forme di trattamento dei rifiuti, che sono state già positivamente sperimentate in altre realtà del Paese.

Relativamente a Terni, al superamento del suo sistema di incenerimento, vi sono le condizioni per perseguire con decisione la strada del cosiddetto "cammino unico", costruendo un sistema di smaltimento innovativo e ad impatto ancora più limitato dal punto di vista ambientale, ricorrendo a soluzioni tecnologiche avanzate da parte dell'ASM e puntando sulle alternative alla termovalorizzazione. Escludere l'ennesima dall'impianto ormai obsoleto si può procedere sulla strada dell'attuazione delle linee guida del Ministero dell'Ambiente in materia di ottimizzazione del ciclo rifiuti. E' attraverso questo percorso che, nell'ambito di un quadro programmatico definito e coerente, si può rinnovare un'azienda pubblica come l'ASM, patrimonio condiviso dai cittadini ternani, inserendolo all'interno della multiutility, di cui è avviata la costituzione con strumenti innovativi per il trattamento del ciclo rifiuti. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lupini, ne ha

facoltà.

LUPINI. La discussione, che parte da una sollecitazione precisa fatta dai gruppi del centrodestra, inevitabilmente ha portato a ragionare anche in termini di prospettiva rispetto alla situazione attuale di applicazione del Piano vigente e anche alle ipotesi future. La delibera di Giunta che interviene su Terni introduce alcuni elementi anche di perplessità, perché è ovvio che accelera un percorso rispetto ad una situazione ancora non completamente chiarita, perché come dato di partenza noi dovremmo tornare a ragionare sullo stato di attuazione del Piano, capire se vi sono elementi di criticità e capire anche se in alcuni punti questo Piano possa essere modificato, rettificato o migliorato.

Certo sono diversi gli aspetti sui quali intervenire, oggi si ragiona di una questione esclusivamente, che è quella dell'incenerimento dei rifiuti speciali, forse non l'aspetto prevalente, sia in termini assoluti sia anche rispetto alla debolezza che il Piano ha manifestato nella sua applicazione. Ci sono dei dati che possono far riflettere tutti: i rifiuti speciali sono il risultato di processi di trasformazione di alcune tipologie di rifiuti, in particolare degli imballaggi, che rappresentano poi anche la quantità prevalente in termini di massa e di materiale prodotto dei rifiuti dell'Umbria.

E nel ragionare sulla questione specifica di Terni, però, bisogna tener conto di un dato generale, e cioè che la Regione dell'Umbria, di fatto, nel tentare di rispettare il criterio di prossimità, fa riferimento anche alle regioni limitrofe proprio nel settore dei rifiuti speciali. E se, io dico purtroppo, in deroga al criterio di prossimità, arrivano rifiuti da incenerire a Terni c'è da rilevare che una quantità molto elevata - il Piano regionale dei rifiuti parla di 300-350.000 tonnellate all'anno - di rifiuti speciali vengono trattati fuori regione.

Dunque non è soltanto la Regione dell'Umbria che diventa ricettacolo nella raccolta del centro Italia, anzi, io penso che il punto di debolezza sia proprio qui, e cioè che le imprese umbre, pubbliche e private, non abbiano saputo cogliere appieno le potenzialità che quel Piano, attualmente in vigore, individuava e che fissava in una percentuale di raccolta differenziata molto alta il suo asse portante. Viene da chiedersi perché i materiali riciclabili non vengono trattati in Umbria ma vengono portati al di fuori della regione, perché queste filiere possono rappresentare anche occasione di sviluppo economico e occasione di creazione di posti di lavoro.

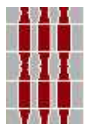
Io penso dunque che l'elemento di criticità e di disattenzione massima rappresentata dal Piano sia proprio questo: un livello di raccolta differenziata abbondantemente al di sotto

del livello che era previsto dal Piano regionale. Dunque rispetto alla questione specifica di Terni, perché si punta prevalentemente sull'incenerimento? Non è questa una scelta che viene avallata dalla delibera di Giunta, la delibera di Giunta semplicemente prende atto che c'è questo transito di 300-400.000 tonnellate di rifiuti speciali tra l'Umbria e le altre regioni, però il fatto che in Umbria ci si attivi soprattutto in questo settore deve, dal mio punto di vista, far riflettere tutti noi.

Noi da tempo riteniamo che il ricorso all'incenerimento non sia certo la strada e quindi in questa fase, in cui penso sia legittimo discutere anche del futuro, direi che una riflessione approfondita sullo strumento inceneritore all'interno della filiera integrata vada fatta fin dall'inizio, e penso che l'incenerimento sia l'ultimo degli strumenti da adottare per una serie di motivi, che tutti conosciamo e che molti in genere condividono, l'incenerimento non significa eliminare il problema, significa ridurre parte della massa, trasformarla in rifiuti ancora più pericolosi, significa determinare poi la creazione di una nuova discarica in grado di raccogliere le ceneri. Quindi se puntiamo su questo apriamo una serie di problematiche che vanno affrontate e risolte, e penso che i rischi potenziali dall'incenerimento siano talmente elevati che appunto si debba seguire prevalentemente un'altra strada.

Apprezzo, comunque, la posizione manifestata dalla Sinistra sia nella Provincia di Terni, che per quanto nell'ambito di una divisione interna anche nel Comune stesso di Terni, perché si ripropone una strategia che è quella di una filiera sulla raccolta dei rifiuti e lo smaltimento che sia comunque possibilmente rispettosa dell'ambiente, della qualità, della vita dei cittadini e quindi rientri in un contesto generale di sostenibilità. Ecco perché, per esempio, si chiede una riduzione della quantità di materiali pericolosi da smaltire da 1.600 a 800 tonnellate. Ecco perché io guardo con una certa fiducia anche alle nuove autorizzazioni, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rappresenterà un elemento di valutazione più precisa sul territorio e noi dovremmo certamente far riferimento a questo studio approfondito, alla possibilità di rendere interventi nello smaltimento compatibili con il territorio, e penso che in questo settore sia indispensabile valutare tutti i parametri, anche i parametri ambientali e quindi il monitoraggio territoriale.

Perciò la discussione certamente in questo settore non è conclusa e penso che l'A.I.A. sia uno strumento importante di valutazione successiva ed ulteriore, però mi premeva anche proporre quel modello che in parte viene portato avanti dal Piano regionale attuale e che forse oggi deve farci andare anche oltre, spingere ulteriormente.



Il Piano precedente prevedeva un ruolo per Terni nell'ambito della filiera e dell'incenerimento, così come presupponeva anche altri siti di trattamento del CDR. Penso che oggi, a distanza di qualche anno, le nuove conoscenze ma anche quegli elementi che citava lo stesso Consigliere De Sio, e cioè non ci sono più gli incentivi, il CDR non è più ecomassa ma un rifiuto, questi accordi nazionali ed internazionali, questi ci fanno dire che l'Italia e l'Europa sta andando in una direzione opposta, diversa quantomeno, e forse anche per le previsioni del Piano delle 70.000 tonnellate oggi potrebbero risultare, dal mio punto di vista, incongrue.

Non soltanto tutto in discarica, ci sono delle tecniche, per esempio, alternative alla stessa termovalorizzazione, adesso non voglio entrare nei dettagli della bio-ossidazione o di quant'altro, però ci sono dei modelli che vengono applicati soprattutto a partire dalle grandi imprese e dalle grandi aziende che portano a livelli di differenziazione e di riuso dei materiali abbondantemente superiori alle previsioni stesse del nostro Piano.

Dal mio punto di vista, la riflessione sul nuovo Piano dovrà ripartire da questo, cioè pensare che la raccolta differenziata sia l'ossatura del nuovo Piano; dopodiché più volte si dice: comunque pure spingendo in avanti in questo campo, rimarranno sempre una certa quantità di rifiuti al di fuori della filiera non recuperabili; a questo punto dovremmo valutare, sulla base anche delle dimensioni regionali dell'Umbria, quale sia la modalità di smaltimento più corretta e penso che sia abbastanza fuori luogo puntare all'incenerimento in senso generale.

Ma rispetto alla questione specifica di Terni io penso che si evidenzia anche un altro problema: nel documento della sinistra si parla di autosufficienza di ambito territoriale; a me sembrerebbe questo un obiettivo poco praticabile, penso, al contrario, che le dimensioni regionali siano modeste, forse inadeguate, ad attivare una filiera complessiva tale da garantire una risposta completa e definitiva rispetto al sistema integrato dei rifiuti. Penso che sia opportuno avere un sistema di programmazione sul territorio tendenzialmente unitario, e la frammentazione in quattro ambiti territoriali io ritengo che oggi sia anche questo un elemento sul quale riflettere e forse da superare. È ovvio che ci sono degli impianti che hanno valenza regionale, che devono essere messi a sistema, ma se noi dovessimo puntare ad una suddivisione e ad un'autosufficienza dei territori certamente penso che non arriveremmo ad una soluzione adeguata.

La nostra idea è quella che si possa rilanciare una holding regionale e ridurre il numero degli ATO, anche per il fatto che gli operatori del settore, le aziende che oggi operano in

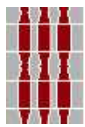
Umbria non tutte vivono condizioni economiche tranquille, la stessa ASM di Terni, veniva ricordato, in assenza di incentivi rischia di non farcela sul mercato. Dovremmo porci, quindi, anche questa riflessione, fare questa riflessione e parlare di una scala che sia anche economicamente possibile e percorribile.

Voglio, e mi avvio alla conclusione, ricordare anche che noi abbiamo l'obbligo di rispettare altri passaggi: il passaggio da tassa a tariffa che impone un adeguamento del servizio, impone anche, secondo me, la garanzia che sul territorio non ci siano né Comuni che non differenziano né Comuni che hanno servizi costosissimi, l'omogeneità ritengo che sia un obiettivo sul quale ragionare in tempi rapidi. Direi che il raggiungimento di una quota di raccolta differenziata pari al 70%, che è un obiettivo molto ottimistico, che non si raggiunge facilmente, certamente non in tempi rapidi, debba essere però l'orizzonte. Questo Piano è stato indicato e classificato da qualcuno come una discussione "di orizzonte", io penso che noi un orizzonte ce lo dovremmo avere, e ritengo che questo sia l'orizzonte verso cui guardare, evitando che ci siano poi, però, di volta in volta, risposte contingenti a problemi di emergenza che finiscono per causare disequilibrio sul territorio, e finiscono anche per ostacolare il processo stesso della completa attuazione del Piano.

A me sembra che aver di fatto quasi abolito l'ecotassa e anche non investito abbastanza sugli incentivi per la raccolta differenziata abbia segnato un elemento di debolezza che ha fatto perdere quell'orizzonte. Dunque Terni è un problema in questo caso importante da affrontare serio, certamente penso che nessuno di noi potrà riproporre il polo di incenerimento come soluzione; penso anche che avere sollevato in modo dal mio punto di vista abbastanza strumentale, secondo quanto si legge nella mozione, l'argomento, cioè senza inserirlo esattamente nel contesto di discussione, sia un metodo non adeguato per affrontare il ragionamento politico; penso anche, però, che a partire proprio da oggi il Consiglio regionale debba riflettere su questi contenuti e fissare dunque dei traguardi che il nuovo Piano sia in grado di cogliere e di portare avanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Carpinelli, ne ha facoltà.

CARPINELLI. Molto brevemente, perché io mi sono chiesto in questi giorni come mai il centrodestra abbia voluto presentare questa mozione, me lo sono davvero chiesto e ci terrei a fare un po' di chiarezza sull'iter, per ricostruire un po' i fili anche per me stesso su



come è nata questa vicenda. Ora, la delibera di cui stiamo discutendo oggi, sempre che non vado errato, poi l'Assessore Bottini dirà nella replica, è stata richiesta alla Giunta Regionale da parte dell'Amministrazione provinciale di Terni e da parte del Comune di Orvieto proprio a chiarimento circa il principio di prossimità.

La delibera, dunque, definisce - anche in base a quella sentenza della Corte Costituzionale che richiamava il collega De Sio - il principio di prossimità, non riguarda la quantità dei rifiuti, quella è fissata dal Piano, non modifica le quantità, non modifica lo status quo, tutto quello che era presente circa i rifiuti in Umbria il giorno prima di quella delibera resta inalterato il giorno dopo di quella delibera. Semmai, e noi Comunisti Italiani abbiamo apprezzato molto la conferenza stampa congiunta fatta dalla Giunta Regionale, dalla Giunta della Provincia di Terni, dal Comune di Terni in quei giorni, dove è stato detto, è stato ribadito ed è stato annunciato alcune cose, per esempio il dimezzamento delle quantità su Terni.

La delibera non precostituisce assolutamente il nuovo Piano, è stato detto in tutti i modi che il tavolo per la discussione del nuovo Piano è sgombro. Allora uno potrebbe dire: il centrodestra - e mi riferisco a quanto diceva prima il collega Nevi, che non c'è - forse il centrodestra ha a cuore la salute della Conca Ternana, appare quanto mai sconcertante se si considera che due dei tre camini che attualmente funzionano a Terni sono stati autorizzati dall'ex governo di centrodestra del Comune di Terni; guarda caso, il giorno in cui è stata fatta quella delibera era assente il Sindaco Ciaurro e a guidare la Giunta comunale in quell'atto era il Vice Sindaco, che oggi siede sui banchi del Consiglio regionale, il collega Melasecche, e mi dispiace di non vedere nemmeno il collega Melasecche. Tutto questo per dire che vedo molta molta strumentalità nella presentazione di questo atto e molta poca voglia di discutere delle questioni vere.

Dopodiché, se le questioni vere sono il fatto che il Piano non ha funzionato, noi siamo d'accordo, i Comunisti Italiani sono d'accordo, il Piano non ha funzionato, non è riuscito a realizzare gli obiettivi che si era posto, c'è una raccolta differenziata assolutamente insufficiente mediamente nella Regione, e quindi urge, c'è la necessità impellente di avviare una discussione sul nuovo Piano, ma mi sembra che qui nessuno l'abbia negato, l'Assessore Bottini per primo credo che stiano già lavorando in Giunta per iniziare una discussione sul nuovo Piano, penso che a breve possa esserci una fase in cui si mette in campo tutto quello che c'è da mettere in campo per capire qual è il futuro dei rifiuti in questa regione. Ma io non voglio sottostimare l'allarme sociale che ha generato una

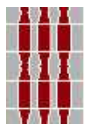
delibera che in sé non solo è assolutamente legittima perché è figlia del Piano e perché definisce solo un criterio, ma non solo quindi legittima ma che è nelle cose e non modifica lo status quo, ma ha generato allarme presso quelle popolazioni.

Io non sottovaluto l'allarme che c'è stato a Terni, però si qui si coglie un punto vero: se i cittadini di Terni sentono in discussione l'aria che si respira, la salute pubblica, di fronte a una delibera che non c'entra assolutamente nulla con tutto questo, evidentemente c'è un tema aperto. Dico questo per dire che Terni non può diventare l'unico polo di smaltimento dell'Umbria, noi l'abbiamo detto da anni, lo diciamo da anni, e penso che questo debba essere uno dei cardini del nuovo Piano dei rifiuti, il nuovo Piano dei rifiuti deve sancire che Terni non può diventare il polo unico di smaltimento dell'Umbria, ma credo che questo nessuno l'abbia detto. Allora se stiamo tentando di dire cose per mettere le mani avanti, non c'è bisogno di un dibattito, di presentare una mozione in Consiglio regionale, se ne parla in luoghi diversi, nel momento in cui siamo pronti per cominciare l'iter del nuovo Piano lì verranno fuori tutte le condizioni, questa è una condizione che noi Comunisti italiani poniamo perché proprio abbiamo a cuore la situazione del Comune di Terni, fermo restando che sempre per i dati che risultano a me, poi l'Assessore può darsi che mi smentirà, fatto 100 l'inquinamento dell'area nella Conca Ternana soltanto lo 0,8 deriva dai termovalorizzatori, ben altro inquinamento c'è nella centrale AST, nella fabbrica dell'AST, ben altro inquinamento c'è sul traffico!

Allora a me sa molto strumentale il dibattito che oggi facciamo che è stato richiesto dal centrodestra e quindi quando il collega Nevi dice che noi non presentiamo nessun atto, è vero, non abbiamo davvero nessun atto da presentare perché quella delibera è assolutamente legittima, perché non va a modificare lo status quo, perché non prefigura il nuovo Piano, ma invece vogliamo cominciare oggi a discutere di quale sarà lo sviluppo dello smaltimento rifiuti in questa regione, vogliamo discuterlo a tavolo sgombro, vogliamo discuterlo seriamente sapendo che siamo forza di governo e quindi rifuggendo da tutte le demagogie possibili, vogliamo discuterlo in modo da assicurare che questa regione non diventi né la Campania né, al contempo, possa essere messa in discussione la qualità, la vivibilità di quel territorio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Dottorini, prego.

DOTTORINI. È difficile parlare di una materia tanto delicata come quella dei rifiuti speciali



senza fare riferimento a un quadro generale di corretta gestione integrata dei rifiuti e senza fare alcune considerazioni riguardo ad alcune inadeguatezze contenute nell'attuale Piano regionale dei rifiuti. Innanzitutto, ci preme sottolineare come sia pretestuosa e strumentale la mozione presentata dalla Destra, con la quale si chiede l'immediata revoca della deliberazione della Giunta relativa al Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali. Ci sembra pretestuosa e strumentale perché, in realtà, la delibera della Giunta si configura come un atto coerente con quanto previsto dal Piano regionale e come un atto dovuto in base alle numerose sentenze della Corte Costituzionale sul tema in questione.

La mozione presentata dalle forze di centrodestra pecca anche un po' di ipocrisia se si considerano le implicazioni di chi, negli anni, ha avuto un ruolo anche di primo piano nella gestione e nell'Amministrazione ternana. Vorremmo, prima di tutto, sottolineare che noi condividiamo nel merito il principio di prossimità ed è noto a tutti che il Piano regionale indica come obiettivo basilare l'individuazione di percorsi e modalità che privilegino la regionalizzazione del trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali evidenziando nel principio di prossimità la linea guida da seguire al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti stessi.

L'obiettivo tendenziale della Regione è che gli impianti di trattamento di rifiuti speciali siano prioritariamente al servizio dei rifiuti prodotti in ambito regionale ed è un principio sacrosanto che non possiamo che condividere. È doveroso, tuttavia, evidenziare anche come già nel Piano regionale si indichi l'impossibilità di contingentare, relativamente ai rifiuti speciali, quantità o impianti dedicati non essendo applicabile il vincolo di autosufficienza territoriale o d'ambito e, viceversa, essendo non comprimibile il principio costituzionale e comunitario della libera circolazione delle merci e della libertà di stabilimento industriale e di impresa, seppur mitigate dal favore per il criterio di prossimità tra luogo di origine e luogo di trattamento e smaltimento.

Su questo tema si è più volte espressa anche la Corte Costituzionale che, pur riconoscendo la necessità che i rifiuti speciali non siano sottoposti ad un'eccessiva movimentazione, ritiene prevalente la necessità che questi siano smaltiti in impianti qualificati e specializzati. Sarebbe, infatti, preoccupante sapere - si argomenta - che i rifiuti speciali vengono trattati e smaltiti in impianti non idonei a garantire la massima tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente.

Il problema, quindi, non è tanto la delibera della Giunta che, ribadiamo, appare come un atto dovuto seppure per certi aspetti preoccupante e che fotografa una situazione e non

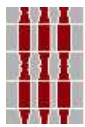


aumenta le quantità. L'aspetto su cui riflettere è piuttosto il Piano regionale dei rifiuti, vale la pena approfondire il ragionamento su questo aspetto per ricordare che quel Piano prevede di smaltire 1.600 tonnellate all'anno di rifiuti speciali e che ammette, quindi, l'ipotesi di impianti di smaltimento che possano poi ricevere rifiuti anche da fuori regione, anche se poi l'Assessorato ci ricorda che l'Umbria, in questi anni, è stata esportatrice di rifiuti speciali e non importatrice. Ma è sotto gli occhi di tutti che quel Piano, che presto andremo a riformulare, presenta numerosi punti critici e oggi possiamo dire che siamo ancora lontani dall'aver raggiunto una corretta gestione del problema. E' un piano che, grazie anche alla complicità di amministrazioni locali più attente al consenso immediato che alla tutela degli interessi reali dell'ambiente e delle popolazioni, ha portato praticamente a riempire tutte le discariche presenti sul territorio regionale, che non è riuscito in un'efficace azione di riduzione dei rifiuti, soprattutto che non è riuscito ad incentivare in maniera efficace la raccolta differenziale.

Ricordiamo, a questo proposito, che l'atto di programmazione nelle intenzioni generali si incentra proprio sul concetto di gestione integrata e razionale dei rifiuti e che la raccolta differenziale avrebbe dovuto essere la chiave di volta di tutto il processo di razionalizzazione. Sappiamo che gli obiettivi fissati indicavano che nel 2006 avremmo dovuto raggiungere una quota del 45% di raccolta differenziata, mentre i dati del 2005 ci dicono che a livello regionale i 4 ATO dei rifiuti arrivano a sfiorare appena il 30% complessivamente, con realtà locali significative dal punto di vista della popolazione che superano di poco il 20% di differenziata, solo 12 dei 92 Comuni della Regione sono stati in grado di raggiungere gli obiettivi stabiliti dal Decreto Ronchi che fissava nel 35% l'obiettivo di raccolta differenziata da raggiungere nel 2005.

È necessario, pertanto, affrontare al più presto le criticità dell'attuale Piano sulla base di dati condivisi ed informazioni analitiche, un confronto ampio ed aperto che prenda in esame concretamente le esperienze nazionali ed europee, tutte, non solo una parte, raffrontandole con le problematiche umbre. È giunto il momento, a nostro avviso, di evidenziare senza pregiudizi i punti di forza e di debolezza che hanno caratterizzato le politiche di settore e le azioni messe in campo negli ultimi anni. Tutto questo ci dovrà portare a ragionare in maniera completamente diversa nel momento in cui dovremo discutere del futuro Piano di gestione dei rifiuti.

Ciò che ci preme sottolineare è che, a nostro avviso, il nuovo Piano dovrà avere come punto di riferimento il principio di responsabilità e la prospettiva rifiuti zero, è questa



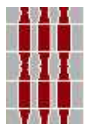
l'opzione che, a nostro avviso, deve essere assunta da chi si appresti ad una gestione integrata dei rifiuti. Questo significa il passaggio da tassa a tariffa, quindi l'applicazione del principio chi più inquina più paga, premiando i cittadini più virtuosi con bollette più leggere; significa la raccolta porta a porta effettuata in modo serio, non come fanno alcuni ATO e alcune aziende di gestione attualmente; significa, inoltre, la riduzione dei rifiuti e il riuso delle materie prime con la creazione di filiere locali, ma soprattutto occorre coinvolgere le comunità locali in tutte le scelte di gestione e recupero dei rifiuti sulla base di elementi di totale trasparenza. Una volta attuate tutte queste misure, dovremmo intraprendere con decisione, in ottemperanza ai principi di precauzione ed economicità, il passaggio dal sistema discariche e termovalorizzatori a quello offerto dalle più innovative tecnologie in materia di smaltimento ultimo dei rifiuti, ma di questo avremo modo di parlare più specificatamente nella discussione relativa al nuovo Piano.

Esistono esperienze virtuose che si moltiplicano in Italia e in tutto il mondo e quindi come Verdi Civici auspichiamo che nel dibattito che ci sarà in occasione del nuovo Piano regionale dei rifiuti terremo conto di tali esperienze e dei risultati non proprio soddisfacenti del Piano attuale.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei ricordare che due anni fa in quest'aula, affrontando il tema della rimodulazione del ciclo dei rifiuti, i Verdi Civici proposero di richiedere alle aziende regionali che gestiscono i servizi di smaltimento e raccolta rifiuti e agli ATO costituiti nelle singole realtà territoriali maggiore chiarezza nei resoconti relativi ai bilanci e alle quantità di rifiuti trattati e selezionati finalizzati all'istituzione di un tavolo tecnico regionale che prefigurasse possibili scenari futuri con l'attuazione delle politiche previste dal Piano regionale dei rifiuti per sottoporle, quindi, all'attenzione dell'assemblea regionale; un tavolo che escludesse l'azienda di gestione e, nel contempo, riconsegnasse alla politica la scelta delle linee di indirizzo e gli obiettivi di una corretta gestione integrata dei rifiuti, lasciando ai tecnici l'individuazione delle modalità concrete che consentissero di raggiungere le finalità individuate.

La nostra richiesta venne respinta, mentre sarebbe stata molto utile oggi alla luce di quanto accaduto, ma in quell'occasione rimanemmo da soli in questo Consiglio a difendere una strategia razionale, trasparente e di buon senso per affrontare la questione rifiuti in modo moderno e responsabile.

Alla luce di tutte queste considerazioni, i Verdi Civici confermano la propria contrarietà alla mozione presentata dall'opposizione in quanto riteniamo che tale deliberazione trovi,



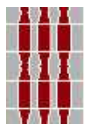
purtroppo, coerenza nel Piano regionale, nelle sentenze della Corte Costituzionale e quindi nella normativa nazionale ed europea; pertanto, il problema non sta nella delibera ma nella necessità di prendere in esame una situazione, quella ternana, che non può ancora a lungo tollerare emissioni tanto elevate e una concentrazione di impianti senza pari. Le tecnologie attualmente in uso in quel territorio, tra l'altro, non paiono garantire la sicurezza e una gestione del ciclo dei rifiuti moderna. E' chiaro che il nuovo Piano dovrà, invece, trovare le modalità per dare certezze politiche e tecniche rispetto alle quantità di rifiuti speciali e rispetto al fatto che non superino quelle prodotte nel territorio ribadendo quel principio di autosufficienza regionale da sempre teorizzato.

Ripetiamo, perciò, che lavoreremo per un cambiamento di direzione nella fase di elaborazione del nuovo Piano, che dovrà realmente essere incentrato su scelte maggiormente rispettose dell'ambiente e puntare all'opzione rifiuti zero, obiettivo sicuramente ambizioso ma necessario per consentire una raccolta differenziata spinta, attuata secondo principi di correttezza ed efficacia, senza assecondare interessi aziendali che poco o nulla hanno a che vedere con il bene comune e con gli interessi dei cittadini. Un obiettivo, questo, raggiungibile solo antepoendo l'interesse della comunità regionale e tenendo alla porta quello, pur legittimo, delle aziende di gestione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Rossi, ne ha facoltà.

ROSSI. Cercherò in pochi minuti di portare il nostro contributo a questo dibattito. Ora, io credo che la vicenda sollevata dai colleghi della minoranza con la mozione che questa sera discutiamo debba essere una vicenda ricondotta ai temi che essa stessa propone. Noi con questa decisione della Giunta Regionale, che immediatamente dopo che è stata presa abbiamo definito una decisione legittima e condivisibile da parte nostra, poi cercherò anche di portare non valutazioni soggettive, ma valutazioni oggettive, ci riferiamo ad una vicenda che inerisce il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti speciali, innanzitutto, e, come tutti ricorderete, ricorderemo, è stato nella precedente legislatura approvato da quest'aula senza alcun voto contrario.

Io mi sono anche riletto le relazioni che hanno accompagnato quella discussione, sia le relazioni del relatore di maggioranza sia la relazione del relatore di minoranza, che mi dispiace oggi non è presente in aula e che guarda caso coincidenza vuole che era anche



l'Assessore al Comune di Terni che nel 1997, in particolar modo il 6 marzo del '97, nella graduatoria per l'assegnazione dei lotti PAIP, ritenne le richieste di Printer S.r.l. e Terni Ena furono giudicate meritevoli della prima e seconda posizione in graduatoria tra le priorità di quella Amministrazione comunale. Io dico questo non per sollevare una polemica strumentale, inutile, retrospettiva ma perché intorno a questa vicenda dei rifiuti speciali, in particolar modo della Provincia di Terni, si è generata una discussione che poi ha travalicato il merito stesso e intorno a questa vicenda soprattutto si è generata una confusione di questioni, alcune oggettivamente aperte, e che però hanno visto attori coloro i quali sono stati a loro volta attori di decisioni formali come quella che ho menzionato, ovvero riferita al marzo del 1997, ci sono gli atti, ovviamente, chiunque li può controllare e quindi può smentirmi o confermare quello che sto dicendo.

Io tengo anche a precisare che nel quadriennio 2001/2004 la quantità totale di rifiuti sanitari temovalorizzati a Terni - e ricordo che l'unico possessore dell'autorizzazione, appunto l'impianto pubblico, l'impianto ASM - è stata di 4.900 tonnellate su 98.000 tonnellate di frazione secca, ovvero una percentuale del 5%, che nel triennio 2005/2007, che sta finendo ovviamente per quanto riguarda il 2007, successivo cioè all'entrata in vigore del Piano regionale dei rifiuti speciali che citavo prima, che ha liberalizzato lo smaltimento extraregionale degli stessi, la quantità di rifiuti sanitari sarà pari a circa 1.300 tonnellate su 65.000 tonnellate di frazione secca, ovvero una percentuale del 2%.

L'altra cosa anche in risposta ad alcuni interventi, ma per portare anche un contributo di merito e oggettivamente anche fuori dalla discussione e dalla strumentalizzazione politica che è assolutamente legittima, è chiaro che prima si è menzionata la questione inerente il concetto di prossimità, si è menzionata la decisione della Giunta Regionale, lo stesso atto che oggi ci fa meritevolmente discutere di questa importante questione e che chiede il ritiro della delibera poggia anche su di una presunta illegittimità della delibera stessa rispetto al fatto che non si capisce bene chi avrebbe sostanzialmente, a cui ci si sia ispirati per la delibera stessa.

Ora, io non vorrei leggere tutta una serie di sentenze, sia della Corte Costituzionale fino ad arrivare alla Corte Suprema europea, che declina il concetto di prossimità e anche introduce un concetto altrettanto importante e forse ancor più importante che è quello appunto della qualità della specializzazione impiantistica. Ma io mi voglio limitare a sottolineare e ricordare all'aula (chi fosse interessato ovviamente) che lo stesso Governo Berlusconi in merito al concetto della liberalizzazione e la libera circolazione dei rifiuti

speciali ha legiferato in materia, e non solo quindi ci troviamo dinanzi ad una serie di sentenze della Corte Costituzionale, penso alla 335/2001, la 207/2001, la 362/98, la 264/96, il decreto 22/97 e via dicendo, fino ad arrivare, come dicevo, alla sentenza, anche alla linea tracciata dalla Corte di Giustizia europea. Io sottolineo questo esclusivamente per giustificare la posizione politica che il Gruppo dei Democratici di Sinistra ha assunto immediatamente dopo le ore successive all'emanazione della delibera "incriminata" - passatemi questo termine - la delibera che l'Assessore Bottini e la Giunta Regionale ha fatto.

Così come io credo che tutta la discussione che si è appunto sviluppata sia una discussione inquinata, da una parte, una legittima contesa politica e, da un'altra, anche una legittima questione che invece è presente specificatamente sul territorio della città di Terni. Io ricordo che quando la Giunta comunale, l'allora Assessore Melasecche, deliberò in favore delle autorizzazioni a Printer S.r.l. e a Terni Ena, la Giunta comunale era assolutamente consapevole che quelle delibere, quelle aree PAIP, essendo preesistente l'impianto ASM e non successivo, avrebbero determinato una situazione che poi è la medesima che alcuni colleghi del centrodestra ora sollevano come una situazione ingovernabile, ingestibile e tra l'altro sottacendo il fatto che ci troviamo in presenza di un'area sottoposta a dissesto idrogeologico. ...Sì, Alfredo, sì, però il punto è questo, e trovo anche singolare che gli stessi colleghi che sollevano la questione sono gli stessi colleghi che, per esempio, per tutt'altra questione inerente il territorio e la città di Terni, specificatamente la Conca Ternana, sollevano la questione che ci vorrebbe una centrale da 800 megawatt per produrre energia a basso costo nella medesima area dove insistono quegli inceneritori, ...non mi riferisco a te... *(Intervento fuori microfono del Consigliere De Sio: "Non lì")*... non facciamo torto alle reciproche intelligenze sapendo che una centrale a distanza di 10 km. in linea d'aria le Implicazioni... io lo dico perché penso che sia opportuno avere la consapevolezza di quello che si parla, così come avere la consapevolezza dalla relazione, dal rapporto sulla situazione ambientale della Conca Ternana che le emissioni di PM10 nella Conca Ternana per il 14,3% sono riferite all'agricoltura, per il 23% sono riferite all'industria, per il 55,6% sono riferite ai trasporti, per il 6,9% sono riferite alla residenzialità, e lo 0,2% al terziario e ai servizi, e se poi noi vogliamo andare a declinare questa questione noi dovremmo arrivare alla conclusione, andando a vedere dove sono localizzate le centraline, penso per esempio a Prisciano, chi non conosce Prisciano per capirci è l'area dove è presente il maggiore insediamento

produttivo, cioè l'AST, noi dovremmo arrivare alla conclusione che a Terni le questioni sono due: la viabilità e soprattutto le attività industriali.

Dico questo perché lo scorso agosto, ed è tutto documentabile, quindi posso essere facilmente smentito, lo sforamento della centralina di Borgorivo, cioè della IV Circoscrizione dove insiste l'impiantistica ASM, è avvenuta a termovalorizzatore ASM e Terni Ena chiusi, agosto 2007. Lo sforamento della centralina posizionata a Borgorivo è avvenuto ad inceneritori ASM e Terni Ena chiusi.

Detto tutto questo, io voglio concludere sottolineando come noi siamo in presenza di un tema importante e significativo, che credo sarà una delle questioni che saremo costretti a valutare all'interno del prossimo Piano regionale smaltimento rifiuti nel quale discuteremo, approfondiremo, vedremo le soluzioni che vengono avanti. Io, per esempio, credo che già il Piano vigente abbia superato alcune legittime preoccupazioni che alcuni colleghi hanno sollevato, cioè quella, per esempio, di Terni polo regionale di smaltimento dei rifiuti, già lo stesso Piano ha superato questa questione. Così come io credo che per quanto riguarda i rifiuti speciali l'indicazione che è venuta dal lavoro fatto dagli Enti locali insieme alla Giunta Regionale, in particolar modo all'Assessore Bottini, che come sempre è stato attento e ha seguito in prima persona questa vicenda, io credo che sia giusto sottolineare quella gradualità sul concetto di autosufficienza riferito agli speciali, perché mi sembra assolutamente pertinente. Come mi sembra assolutamente pertinente, proprio perché ci troviamo alla vigilia dell'A.I.A., della cosiddetta "autorizzazione", valutare la situazione per quella che è, e valutare la situazione anche dell'impiantistica di quello che è, cioè il fatto che lì il termovalorizzatore dell'ASM funziona con un'unica linea, il fatto che il termovalorizzatore dell'ASM ha una vita che tutti sappiamo non potrà essere particolarmente lunga, al di là degli importanti anche interventi manutentivi che sono intervenuti anche in corso di quest'anno.

Ma soprattutto, però, voglio sottolineare il fatto che sia nell'anno di massima termovalorizzazione dei rifiuti sanitari, cioè il 2002, 1.450 tonnellate, sia nell'anno di minima termovalorizzazione dei rifiuti speciali, 330 tonnellate nel 2005, non vi è stata assolutamente una variazione delle emissioni in atmosfera.

Allora credo che tutte queste questioni andranno collocate nella discussione che saremo chiamati a fare i prossimi mesi e soprattutto noi saremo in grado in quella discussione di portare, ovviamente, alcuni punti fermi che sono emersi nel dibattito, compreso il fatto che insieme agli enti locali, insieme ad ASM, io auspicherei insieme alla futura multiutility

provinciale, che sarebbe anche interessante introdurre all'interno di questa discussione e capire anche dentro quale percorso si sia più o meno arenata, portare ovviamente una discussione serena e costruttiva in merito al futuro dell'impiantistica di quella parte della nostra Regione, al destino del termovalorizzatore pubblico, cioè di ASM, l'unico autorizzato a bruciare rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali e soprattutto anche a collocare questa discussione rispetto anche a possibili, lo dicevano alcuni colleghi che io condivido, alternative che possono rispondere ad una serie di esigenze che sono venute da parte di anche delle forze politiche che hanno partecipato a questo dibattito e che credo possano dare una risposta ad una situazione strutturale di quell'area della nostra Regione e soprattutto possano dare, però, una risposta costruttiva e non demagogica ad un tema che c'è, un tema ambientalmente rilevante, ma non certo per la presenza, ovviamente, del termovalorizzatore e dei termovalorizzatori, ma per una situazione morfologica della Conca Ternana e per una situazione oggettivamente insostenibile, che è quella della viabilità, in particolar modo della città di Terni, e per la forte presenza degli insediamenti produttivi che, come abbiamo visto, incidono in modo rilevante, ma in modo altrettanto e ancor più rilevante incide il tema del trasporto, possano dare una risposta chiara ed inderogabile ad una situazione ambientalmente difficile ma non certo per la presenza di questi impianti. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI. Io non tedierò a lungo l'Aula, ma semplicemente per cercare di dare un contributo che ampli anche da un punto di vista geografico quanto detto in precedenza dai colleghi, non per motivi meramente campanilistici, ma per una questione concreta di partecipazione cui questo Consiglio regionale deve contribuire possibilmente da protagonista. Noi stiamo assistendo, in queste ore, in questo periodo, ad una contingenza particolarmente sfavorevole per la nostra assemblea, che viene chiamata non tanto a decisioni importanti quanto a ratificare situazioni che si sono predeterminate altrove. Lo stiamo vedendo in questo momento per quanto concerne il sociale, le riunioni dell'ANCI per il Fondo per la non autosufficienza, che hanno sulle mani una legge che ancora non è al vaglio del Consiglio regionale stesso, la Commissione consiliare



competente, a organi di informazione, per quanto autorevoli, che danno appunto conto del Documento Annuale di Programmazione, e che oggi noi non abbiamo come Consiglio regionale assolutamente la possibilità di quantomeno leggere, per quanto concerne lo strategico settore dei rifiuti per cui siamo di fronte ad un Piano regionale scaduto da tempo e siamo di fronte al nuovo Piano regionale che vorremmo in qualche modo intravedere ma che invece ci viene sottoposto in maniera parziale, in maniera quantistica, in un contesto per cui piano piano viene costruita una verità non più modificabile ed un Piano essenzialmente rigido nel momento in cui verrà sottoposto all'esame del Consiglio regionale.

Di fatto, la delibera oggetto della mozione, di richiesta formulata dall'intero centrodestra, è una delibera che prova troppo, prova troppo perché recepire in questo contesto una sentenza della Corte Costituzionale che sostituisce al criterio di prossimità quello appunto della specializzazione di fatto blinda il prossimo Piano regionale dei rifiuti su due direttrici evidenti per quanto concerne il concetto di discarica; un concetto che, per quanto affermato anche quest'oggi in sede di question time dall'Assessore Bottini, dovrebbe essere assolutamente residuale, almeno nel tempo neanche troppo remoto.

Oggi, invece, noi assistiamo - e faccio mie le parole dell'Assessore - che ad Orvieto e a Città di Castello avremo delle discariche di natura regionale che avranno il 10% della loro possibilità residuale destinata a rifiuti speciali, il 10% è tutto e niente, diventa tantissimo quando una delle due discariche, nella fattispecie quella di Città di Castello, viene sottoposta, verrà sottoposta ad un ampliamento del 100%, cioè un vero e proprio raddoppio della discarica medesima, il tutto con un assunto, che noi non possiamo fare proprio per motivazioni di natura anche ideologica non perché noi vogliamo fare ideologia ma perché pensiamo che altre siano le occasioni che si pongono alla nostra regione per poter sviluppare un ciclo integrato dei rifiuti assolutamente virtuoso. Non possiamo fare proprio perché nel momento stesso in cui il parametro autonomia impiantistica, e questa purtroppo vale particolarmente per l'Ambito Territoriale Ottimale 1 dell'Alta Umbria, dove impianti non ce ne sono, o non ce ne sono voluti essere perché il Piano regionale è stato completamente inattuato, deve essere ottemperata necessariamente con un'autonomia finanziaria che viene dal conferimento stesso dei rifiuti. Questo è assolutamente non condivisibile nel momento stesso in cui una partecipazione più consapevole, non come quella avvenuta in passato nel ternano, da parte dei privati possa fornire possibilità di intrapresa, equo profitto per quanto riguarda i privati, ciclo virtuoso per quanto riguarda la



Cosa pubblica. Uno scenario possibile, non futuribile e assolutamente alla portata di mano della Regione, ma che viene bruciato (è proprio il caso di dirlo) sull'altare di quella che è una prevenzione per la presenza, almeno per quanto riguarda l'Alta Umbria, dei privati nelle società di gestione pubblica dei rifiuti.

Questo, di fatto, lega la possibilità della costruzione di un preselettore e di un impianto comunque di trattamento dei rifiuti a Città di Castello previsti nel Piano regionale dei rifiuti con apposito emendamento proposto dall'opposizione, mai attuato per mancanza di finanziamenti, e quindi di fatto che apre la necessità di un ampliamento della discarica come unica panacea e unica possibilità per l'ampliamento. Questo fa il paio con quanto avvenuto negli anni scorsi quando, invece, l'ambito territoriale era stato messo a rischio nella sua esistenza proprio per la mancanza di questa autonomia impiantistica.

Quindi credo che la mozione di centrodestra sia quanto mai opportuna perché nell'eliminazione stessa del dispositivo della delibera chiaramente rimette in gioco le carte in un processo di partecipazione in cui il Consiglio regionale dell'Umbria possa giocare una parte da protagonista e guardate bene che quanto è emerso in questo dibattito, ma quanto emerso anche in un confronto che può essere avvenuto in altre sedi, anche mediatiche, non c'è oggi una differenza ideologica, ma c'è una possibilità di confronto dove, messi da parte i radicalismi dell'una e dell'altra parte, si può trovare una sintesi virtuosa per quanto concerne il futuro dei rifiuti in Umbria in cui si possa garantire, da un lato, l'ambiente, dall'altro, la necessità di energie alternative rinnovabili di cui questa regione ha bisogno anche per darsi un'autonomia economica, dall'altro, l'equo profitto anche per eventuali privati coinvolti.

Questa è una partita che noi possiamo giocare se si ha il coraggio di sbloccare le rigidità che delibere come quella del 1° ottobre assolutamente pongono. E', quindi, una richiesta seria, plausibile, non ideologica e non di parte, e quindi penso che una riflessione andava fatta non solo su un dibattito, che poi ha lasciato di fatto inalterate le posizioni di partenza, e credo che non votare questa mozione oggi significhi per il Consiglio regionale dell'Umbria abdicare una volta di più al proprio ruolo, significa però per la Regione nella sua interezza, ivi compresa la Giunta Regionale, andare per una strada che non è quella del bene e dello sviluppo equo e sostenibile della nostra regione ma quella di una blindatura che è quantomeno una penuria di orizzonti, perché non voglio essere assolutamente malfidato nella buona fede di ognuno degli attori in campo, ma credo che si perda proprio un'occasione perché si blindi una strada verso un futuro nebuloso senza



avere neanche le idee chiare; come di fatto lo stesso Assessore ha riconosciuto perché è vero si ha la volontà di fare, per esempio, un termovalorizzatore in provincia di Perugia, ma ad oggi non si scoprono le parti sul luogo proprio perché ci sono comitati altamente ideologizzati che impediscono di poter ragionare serenamente su questo tipo di impiantistica, con l'aggravante - mi si consenta - non nei confronti della Giunta, ma nei confronti proprio dei comitati medesimi che gridano 'al lupo! al lupo!', poi guarda caso ogni qualvolta arrivano turni elettorali si schierano proprio insieme a coloro che fino a poco tempo prima hanno dichiarato essere i loro medesimi carnefici, delle incongruenze che dicono come la politica si debba riappropriare del proprio ruolo, e l'aula consiliare è il luogo più vocato, più adatto per questo, rispetto a coloro che si improvvisano politici ma che poi al primo stormir di vento appunto si adeguano a quelle che sono le oligarchie dominanti. Grazie.

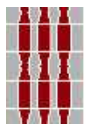
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ci sono altre richieste di interventi, se non quella dell'Assessore Bottini, prego.

ASSESSORE BOTTINI. Ho ascoltato con attenzione le valutazioni indotte da una delibera della Giunta Regionale che tendeva a portare chiarezza di fronte ad un'impasse di contenziosi aperti nell'orvietano e nel ternano in particolare e, quindi, in un'ottica di rispetto delle regole, delle norme, ma che obbliga a governare, io lo dico sempre questo, anche le tematiche complicate come quella dei rifiuti, in particolare anche degli speciali. Da questo Consiglio regionale anche oggi si è avuta un po' dimostrazione, ci sono delle contrarietà rinnovate ai ritocchi di Pietramelina, di S. Orsola, di Belladanza (oggetto dell'interrogazione di questa mattina), contrarietà al funzionamento di impianto di ASM di Terni secondo le regole, della discarica di Orvieto di ricevere secondo le regole rifiuti speciali, segno evidente di una difficoltà di caricarsi il governo del ciclo dei rifiuti.

Questa delibera, che non apporta fondamentalmente elementi di novità a quanto succede, succedeva prima, succede oggi, succederà domani rispetto agli speciali, ma semplicemente consente di bruciare nell'unico sito della regione autorizzato, ASM di Terni, i rifiuti speciali sanitari pericolosi, perché la nostra è una Regione che ha scelto, tra l'altro, di non individuare discariche che possano ricevere rifiuti speciali pericolosi. Allora siccome sui rifiuti speciali pericolosi anche l'Italia li produce e deve farsi carico del proprio smaltimento, succede che rispetto a questa tipologia di rifiuti l'Umbria è regione

esportatrice e non importatrice nello smaltimento di rifiuti speciali sanitari pericolosi. Ma mentre per gli urbani la normativa ci dice che ogni regione è tenuta a smaltire in casa i propri rifiuti, per gli speciali la norma ci dice che non vi sono confini geografici, ma che fa riferimento all'idoneità degli impianti senza smarrire - e lo abbiamo detto nella chiarezza che potevamo apportare - un principio che è sancito nel nostro Piano dei rifiuti, che è quello della prossimità, intesa nella sua gradualità.

Tanto è vero che l'indirizzo e l'intento è quello di bruciare i rifiuti prodotti dalle aziende nella Conca Ternana, nella provincia di Terni, a scala quelli della regione e, eventualmente, quelli fuori regione, ma con un'attenzione: possiamo su questo attivare degli atti di indirizzo, non vincolanti, per le nostre in questo caso aziende sanitarie, che seguono il mercato e fanno contratti, e alcune delle nostre aziende sanitarie hanno fatto contratti con province, con città, con luoghi di smaltimento differenti dall'unico impianto individuato dal nostro Piano regionale dei rifiuti, differenti, e noi cercheremo di recuperare quello che in qualche maniera è legittimamente avvenuto e che, tra l'altro, è stato sdoganato dallo stesso Piano dei rifiuti che, votato dalla maggioranza con l'astensione della minoranza di oggi e di allora, quindi senza nessuna contrarietà, in un certo senso, dava il via libera al fatto che i rifiuti speciali potessero valicare i confini geografici, poi ribadito, come è stato richiamato da tanti, da varie normative comunitarie e nazionali, sentenze della Corte e così via. Ma questa era la portata dell'atto tendente a portare semplicemente chiarezza, mantenendo rigido, fermo il ragionamento dei quantitativi che non possono né oggi né domani superare quelli storicamente autorizzati dalla Provincia di Terni in questo caso, anzi, l'autorizzazione storica della Provincia di Terni, che è di 1.600 tonnellate, come sappiamo bene, può essere da subito, e lo è nei fatti da subito, ma sancita da una direttiva del Comune di Terni stesso, e da quella che sarà l'autorizzazione integrata della Regione fra qualche mese, di dire da subito: se ne brucino meno di rifiuti autorizzati storicamente perché tanto è inutile ragionare di scarti e fare tanti discorsi, quando c'è un impianto che non è in grado di bruciarne di più nel mantenimento di quel rapporto corretto percentuale tra gli urbani e gli speciali che va mantenuto a seconda della capacità dell'impianto. Quindi quell'impianto oggi è già in grado di non bruciare non più, e basta una direttiva del Comune di Terni, proprietario, della prossima Autorizzazione Integrata Ambientale della Regione, che caricherà nell'autorizzazione anche complessivamente la problematica ternana, che però va ricondotta a quegli elementi, cioè la parte di incenerimento tanto pesa, non lo ricordo sulla cifra, rispetto ad un contesto di

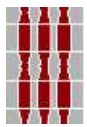


emissioni che è quello che veniva ricordato.

Quindi da subito si può bruciare meno di quello che è stato storicamente autorizzato dalla Provincia di Terni. Allora io che cerco di raccogliere sempre le disponibilità che vengono, soprattutto sui campi scivolosi, complicati, etc., e che vengono ripetutamente messe sul piatto per costruire un impianto futuro che sarà concretizzato nel prossimo Piano, dico che però diventa difficile raccogliere questa disponibilità, quando a fronte di una delibera legittima si fanno delle manifestazioni accorate di fronte agli impianti. Mi sembra effettivamente che la cosa prenda delle tangenti di strumentalizzazione che non serve all'Umbria, non serve a governare questo tipo di problema per come l'abbiamo, per come ci si presenta in qualche maniera.

Allora dicendo che da subito si possono ridurre i quantitativi, dicendo che da subito possiamo muoverci, e sarà questo il faro del futuro Piano dei rifiuti, la raccolta differenziata come lo è stato nel Piano vigente, ma noi vogliamo seguire le linee guida del Ministero, che ci dicono che nel 2011-2012, ci indicano percentuali di raccolta differenziata che vanno abbondantemente sopra il 50%, quindi più raccolta differenziata, meno produzione di rifiuti, meno quantitativo in discarica, meno rifiuti da bruciare. Questa è la filiera sulla quale ci stiamo muovendo ma cercando su questi apporti di competenza, perché a noi serve di certificare la produzione di rifiuti, di chiarire definitivamente i concetti di assimilabilità dei rifiuti, di capire dove e quanto sono sostenibili i vari moduli e modelli che vogliamo prospettare e non sono tutti uguali, di rendere vincolanti per i nostri Comuni quelle azioni che già sappiamo che hanno prodotto risultati positivi sulla raccolta differenziata.

Allora siccome anche questo settore è un settore che costa, e dovremmo anche su questo farci un pochino l'orecchio ai costi di una raccolta e di uno smaltimento dei rifiuti per come riconosciamo in altre zone che giudichiamo noi da esempio e da prendere come virtuose, in alcune zone il deposito in discarica dei rifiuti costa 150,00 euro a tonnellata, quindi in maniera ben superiore a quello che è il massimo che si paga nella nostra regione. Alcuni Comuni dell'Umbria, che noi stiamo prendendo a riferimento, e vi dico sempre quali sono: S. Giustino, Sigillo, Attigliano, S. Gemini e qualcun altro, hanno tolto il cassonetto del non differenziato che significa fondamentalmente una scelta precisa, poi si possono articolare le azioni ma ci sono dei passaggi obbligati che presuppongono un adeguamento indotto, costretto anche in qualche maniera e l'applicazione, e questo sarà nel futuro Piano, del principio che chi è poco corretto rispetto alla comunità nella raccolta dei rifiuti dovrà essere



sanzionato, come dovrà essere premiato il cittadino che è inevitabilmente virtuoso.

Quindi c'è un approccio ben preciso anche rispetto al futuro Piano che vogliamo che sia un Piano che definisca la problematica e la porti a regime, non un piano di transizione, con tutti gli accorgimenti ai quali i piani vanno incontro, ma che chiuda la partita dei rifiuti e non ci sono scelte preordinate, questo intendo sottolinearlo, ma c'è soltanto la ricerca di avere cognizione di quello che avviene in giro, di come fanno gli altri, gli altri intendo i marchigiani come i bavaresi, e capire che questo è un tema non umbro, è uno dei temi che attraversa la nostra società e che va governato, e noi vogliamo vedere gli altri come fanno e tutte le tecnologie che sono in vista, le migliori, senza scelte preordinate; perché so perfettamente che la raccolta differenziata va spinta verso l'alto e ci sono esempi importanti, so anche che oltre certi limiti è difficile andare, so anche che c'è un mercato non ancora predisposto a ricevere tutto quello che si raccoglie in maniera differenziata, e questo dobbiamo evitarlo. Non possiamo fare azioni che si annullano, cioè, da una parte, raccogliere in maniera differenziata e rischiare che poi una parte di questi torni in discarica, sono soltanto costi, e non è un'educazione ambientale, non è corretto come sistema, ma noi dobbiamo considerare tutto, tutte le compatibilità che abbiamo davanti, e la griglia è enorme e so anche delle nuove tecnologie che parlano di dissociatori, lo diciamo sempre, che parlano di gassificatori, che parlano di termovalorizzatori a griglia, o di altro, non c'è una scelta preordinata, ma c'è una precisa volontà di verificare tutto quello che c'è in giro in maniera molto pragmatica perché, secondo me, in una linea ambientalmente corretta si può governare anche il tema dei rifiuti.

Quindi io penso che noi abbiamo di fronte un Piano che alcuni obiettivi li ha colti, la sua valenza ambientale nessuno la rinnega, è evidente che il Piano della Regione fa i conti poi nel territorio con tantissime difficoltà e tanti obiettivi segnalati e indicati dal Piano non sono stati raggiunti, ed è quelli che dobbiamo in qualche maniera aggredire, ma ci sono dei punti che invece sono particolarmente rilevanti e significativi, e anche quella tendenziale indicazione sulla raccolta differenziata che ha portato la Regione a fare 160 isole ecologiche nella nostra regione. Dobbiamo certo risolvere il problema di un equilibrio, e io qui lo ripeto, credo che rispetto al punto dal quale si è sviluppata la discussione l'impianto di ASM, sul quale credo non si possa più parlare di revamping, e credo che bisogna, e non mi interessa neanche sancire quanti mesi più o meno, credo che bisogna guardare oltre e "oltre" significa che quel contesto non avrà un altro cammino, ma può avere un sistema di smaltimento differente in un'ottica che tiene in alta considerazione la problematica della



Conca Ternana ma non per l'incidenza dei termovalorizzatori, che quella è e non di più, ma semplicemente perché c'è un carico complessivo che merita attenzione, alleggerimento che si fa carico del problema per com'è; il che chiama, conseguentemente, a ragionare sulla corretta raccolta e smaltimento anche nella provincia di Perugia.

Qui non ci sono anticipazioni da fare, dico che bisogna ragionare in questa direzione, in un'ottica di percorrere un'autosufficienza non totale degli ATO, perché ha ragione il Consigliere Lupini quando diceva: la nostra regione questa è, queste sono le sue dimensioni territoriali, questa è la sua demografia; certo che ogni ATO deve essere indotto, muoversi verso la autosufficienza, ma non bisogna smarrire quel punto di sinergia e di solidarietà che anche sul tema dei rifiuti va messo in campo, altrimenti noi non ce la facciamo a governare questo aspetto quanto mai delicato per diseconomie evidenti e per non convenienze, ovviamente anche da un punto di vista del carico ambientale.

Quindi una discussione utile che ho trovato come sempre rispetto alla tematica dei rifiuti ma anche l'occasione ennesima per portare gli elementi di chiarezza rispetto alla vicenda, probabilmente, forse giustamente, montata su una delibera legittima che credo che però aiuti fondamentalmente il sistema e che non significa scrivere in maniera anticipata nessuna pagina del futuro Piano rifiuti.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Con l'intervento dell'Assessore Bottini si è conclusa la discussione sull'atto, quindi invito i colleghi Consiglieri a prendere posto. La parola al collega De Sio, prego.

DE SIO. Velocemente per replicare e puntualizzare solo alcuni aspetti. Io credo che nella discussione che vi è stata sia stato rimarcato più volte il fatto che vi sia stato un atteggiamento un po' esasperato nel gestire questa vicenda. Io non credo, io credo che non si possa innanzitutto chiedere un atteggiamento meno esasperato nei confronti di chi è esasperato da una situazione oggettiva, che è la situazione che ha visto la mancanza del governo politico della materia, che è totalmente assente ed è rimbalzato anche in alcune valutazioni che sono state fatte dall'aula e che si muove semplicemente nella misura, il governo della materia, di quelli che sono i contenziosi in atto, e cioè la delibera viene presa non sulla base di quello che è semplicemente un mero accoglimento di un

principio stabilito, in qualche modo interpretato dalla Corte Costituzionale, ma da quelli che sono gli eventuali contenziosi che danno una misura del criterio economicistico con il quale questa materia è stata affrontata.

Noi riteniamo che rispetto alle valutazioni che abbiamo fatto prima sulla scadenza delle autorizzazioni per quanto riguarda l'inceneritore dell'ASM, su quella che è la situazione oggettiva nella Conca Ternana e del sistema intero dello smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi avrebbe dovuto prevalere un criterio di opportunità e di precauzione rispetto ad una delibera che, come ripeto, anche rispetto ai quantitativi che erano stati individuati e che sono individuati come quantitativi nella disponibilità della Regione dell'Umbria, che devono far fronte alle esigenze della Regione dell'Umbria, poi diversamente veicolati, ma non al di fuori di quei quantitativi, lascia, però, supporre il fatto di voler arrivare appunto a conseguire la quantità massima dello smaltimento finora mai raggiunta, come qualcuno ricordava, semplicemente perché c'è qualcuno, in questo caso il privato, che chiede in un principio di prossimità e non di efficienza, cioè di efficienza presunta e non di prossimità, di poter arrivare a smaltire quella che è il quantitativo massimo.

Noi questo abbiamo letto nella delibera singolarmente veloce che è stata assunta dalla Giunta Regionale, tanto più che le fiaccolate, che forse non servono a nulla, ma in qualche modo danno la dimensione forse di quel grado di esasperazione, hanno portato ad un'interpretazione "in corso d'opera", per la quale è possibile oggi prevedere quantitativi diversi di smaltimento da 1.600 a 800 rispetto a quello che invece sembrava doveva essere un numero ineluttabile al quale eravamo agganciati. Ci siamo svegliati e ci siamo accorti che l'inceneritore dell'ASM non smaltisce più quel quantitativo di rifiuti ma smaltisce qualcosa come, se non sbaglio, 13.000 tonnellate, 17.000 tonnellate annue.

Questo credo sia l'aspetto sul quale abbiamo voluto intervenire, anche perché i pronunciamenti che vi sono stati in materia da parte di autorevoli rappresentanti, quali il Presidente dell'ASM, non sono assolutamente atteggiamenti e pronunciamenti che ci tranquillizzano perché quando vengono, all'interno dell'inceneritore dell'ASM di Terni, riscontrati elementi di radioattività, invece di preoccuparsi del perché e del per come viene risposto che non è possibile mettere un portale Geiger, perché questo costerebbe troppo e graverebbe sulle tasche dei cittadini - queste sono dichiarazioni a verbale fatte dal Presidente dell'ASM - e quindi aumentando il tasso di difficoltà e di paura che in qualche modo la popolazione può registrare rispetto a questa materia.

Io credo che vi sia comunque un aspetto che è stato, come dicevo, rimarcato e che ci ha

portato poi a parlare in generale di quello che è il governo politico di questa materia che, come dicevo, è stato per troppo tempo rimandato; così come credo che vadano una volta per tutte individuati i diversi livelli di responsabilità, perché se c'è una risposta a quelli che sono i contenziosi che vengono messi in moto dai privati non si capisce per quale motivo debba essere individuata una responsabilità politica che non c'è nei confronti di coloro che hanno fornito autorizzazioni per l'attribuzione delle aree PAIP, quando a monte vi erano autorizzazioni politiche a un'attività che comunque era stata registrata dalla Regione dell'Umbria come attività lecita. Vi sono state autorizzazioni da parte della Regione dell'Umbria nei confronti degli altri inceneritori presenti nel territorio e da quella autorizzazione a svolgere l'attività discende poi la graduatoria PAIP, che è un atto dovuto, ci mancherebbe altro, sono atti dovuti - dice l'Assessore - quelli di interpretare sentenze della Corte Costituzionale altrettanto quelli di dare le aree PAIP a coloro che per autorizzazione regionale hanno ricevuto le autorizzazioni regionali.

Io credo comunque che il dibattito sia stato positivo, non cambia quella che è la nostra richiesta, la richiesta di sospendere la delibera in attesa che venga fatta la nuova autorizzazione, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per quanto riguarda il termovalorizzatore dell'ASM, aspettando in questo caso anche quelli che sono gli interessi dei privati che non possono travalicare anche quella che è stata la gestione difficoltosa di una materia che appunto nella provincia di Terni e soprattutto nel territorio di Terni registra un nervo scoperto rispetto all'intera materia sulla quale sicuramente questa Giunta Regionale non ha rappresentato tutte quelle che erano le istanze, che oramai dobbiamo dire al giro di boa della legislatura non sono state assolutamente accolte.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere Cintiola, lei intende replicare? No. Apriamo la votazione. Siamo in votazione. Votazione elettronica.

Metto in votazione l'atto n. 1032, mozione dei Consiglieri Laffranco, Zaffini, De Sio, Lignani Marchesani, etc. rispetto all'immediata revoca della deliberazione giuntale di cui abbiamo discusso. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Colleghi, con questo atto si chiude la discussione. Il Consiglio non ci sarà il



4, ricordo a tutti i Capigruppo una riunione informale il giorno 4, alle ore 10.00, con l'Assessore Riommi. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 18.30.